

BT
613
.L42
1923

BT 613 .L42 1923

Lauria, Tommaso.

La luce fra le tenebre

BT 613 .L42 1923

Lauria, Tommaso.

La luce fra le tenebre

The Catholic
Theological Union
LIBRARY
Chicago, Ill.



Digitized by the Internet Archive
in 2025

https://archive.org/details/bwb_T5-AES-017

232.
22
T

M. R. P. TOMMASO LAURIA
DELL' ORDINE DEI CAPPUCINI

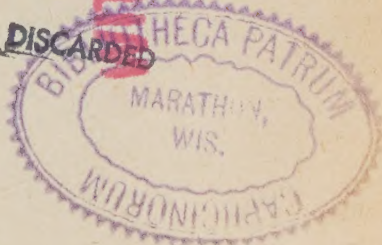
La luce   

 fra le tenebre

Discorsi su L'IMMACOLATA



24318
DISCARDED



CALTANISSETTA
TIPOGRAFIA "OMNIBUS", G. SPOSITO

1923,

M. R. P. TOMMASO JACOB
1885 - 1890

da luce
ita le tenebre

IMMACOLATA

Discorsi su l'IMMACOLATA



1885 - 1890

85-789

Province of St. Joseph
Capuchin-Franciscan Libr.
Mt. Calvary, Wisconsin

FR
232
91
T59

A S. E. ILL.MA E REV.MA
MONS. MARIO STURZO

VESCOVO DI PIAZZARMERINA
CHE IRRADIANDO FASCI DI LUCE
D'UN SAPERE LUMINOSO
HA SUSCITATO CORRENTI DI VITA
QUEST'UMILE LAVORO
OMAGGIO DI VENERAZIONE
AL PENSATORE E AL VESCOVO
DEVOTAMENTE DEDICO.

Modica, 15 Gennaio 1922.

*Per incarico del M. Rev. P. Francesco da Mineo,
Provinciale dei Cappuccini di Siracusa, ho letto i
discorsi sull' Immacolata, scritti dal nostro M. Re-
verendo P. Tommaso da Mazzarino Ex - Definitore
Cappuccino, e li giudico degni delle stampe, perchè
consoni agl'insegnamenti della Santa Chiesa e di
stimolo alla pietà dei fedeli verso la Madre Celeste.*

lett. F. Benedetto Maria da Calascibetta
Definitore Cappuccino

Mazzarino, 29 Settembre 1922.

Dietro accurata lettura degli scritti sull'Immacolata, compilati dal M. Rev. P. Tommaso da Mazzarino, dò la mia adesione chè si mandino alle stampe, stantechè nulla havvi che contraddica la fede e la morale cristiana.

P. Agostino da Mazzarino

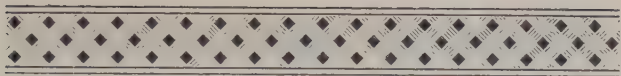
Lettore dei Minori Cappuccini

Modica, 5 Maggio 1923.

I Discorsi sull'Immacolata scritti dal M. R. P. Tommaso da Mazzarino Ex - Definitore, essendo stati esaminati dai due Lettori M. RR. PP. Benedetto da Calascibetta e Agostino da Mazzarino, già delegati ad hoc dal mio Predecessore M. R. P. Francesco da Mineo, permetto che siano dati alla stampa, servatis servandis.

F. Nicola da Cesena

Ministro Provinciale Cappuccino



DISCORSO I.

Il materialismo e l'Immacolata

Due cose lasciava sulla terra il Figliuol di Dio poco prima di ritornare al seno del Padre suo divino: un regno ed una spada. Il Regno è la Chiesa a cui assegnò per confini la terra e per vita i secoli; la spada è la sua parola, colla quale dovevano gli Apostoli e i loro successori distendere il regno soprannaturale, difenderlo dai nemici spirituali, distruggervi i disordini creati dal demonio, combattere gli errori, amputare i putridi membri dei peccatori.

Però questa mistica spada non fa mestieri che si maneggi sempre ad un modo. Il sacro oratore, simile al soldato nel campo del combattimento, è tenuto usare della parola di Dio secondo le mosse dei nemici della fede, e secondo la condizione morale e i bisogni del popolo cristiano. Malgrado ciò, egli predica la verità, la quale al dir del Manzoni, è come la luce una e varia, é come la natura una e feconda, è come Dio una ed immensa.

Posto ciò, in quale maniera mi servirò io di questa mistica spada? Vi esporrò le grandezze e le glorie dell'Immacolata Madre di Dio; ma non aspettate da me unicamente quelle esposizioni devote e mistiche che in sè racchiude il sublime Mistero del Concepimento di Maria. Se vivessimo in tempi di pace religiosa, di fede, di virtù; se la Chiesa fosse rispettata ed amata, vi parlerei dei tesori morali che racchiude l'Immacolato Concepimento; ma le condizioni religiose, morali e sociali, in cui adesso ci ritroviamo, nol consentono, e domandano una esposizione apologetica di quelle verità cattoliche, che hanno altresì relazione coll'Immacolata Concezione, e che sono opportune ai nostri tempi.

Quale sarà dunque l'argomento principale de' miei discorsi? Gettate uno sguardo sulla società attuale. Cosa vedete voi? Nella sua maggioranza vedete una generazione dimentica di Dio, dell'anima, della vita futura; una generazione che consacra la mente, il cuore, le forze a questa vita passeggera e caduca, come se questa vita mortale fosse la sola vita dell'uomo; una generazione che pensa, adora ed ama tutto ciò che è materia, tutto ciò che è sensibile, tutto ciò che solletica ed appaga i sensi; una generazione che ora guarda con cinica indifferenza, ed ora mette in ischerno le sacrosante e divine dottrine della Chiesa, e la Chiesa medesima, fatta segno alle più brutali e perfide persecuzioni.

Ebbene, donde procede tutta questa sciagurata condizione di cose?

Nasce dal *Materialismo*, ormai, insegnato, propagato, difeso e radicato nel cuore della maggioranza

dei popoli, che si chiamano anche cristiani. Dalle dottrine del *Materialismo* provengono adesso la miscredenza, l'immoralità e i disordini sociali che deploriamo. E se i popoli amano vivere in terra, tranquilli, onesti, virtuosi, ed essere un giorno felici eternamente nel cielo, non vi è altro mezzo, o signori, disingannatevi, che ritornare a credere e praticare le dottrine della Chiesa.

Le alleanze politiche, gli agguerriti e numerosi eserciti, le istituzioni civili, gli espedienti della scienza, e tutti i mezzi umani che possono escogitarsi e adottarsi, non valgono (come l'esperienza addimosta) a procurare il benessere vero e reale dei popoli.

Fa mestieri che gli uomini ritornino figli obbedienti ed amorosi a quella Chiesa, dalla quale sciaguratamente disertarono in parte formalmente ed in massima parte praticamente; perchè essa sola, come dice S. Paolo, è la colonna, e il fondamento della verità, e quindi della moralità, dell'ordine e del benessere sociale.

A questo savio ritorno si presta il culto amorosissimo dell'Immacolata Concezione; poichè questo mistero, come fu l'alba del giorno della gioia, e l'aurora della luce smagliante del sole di giustizia, Gesù Cristo, così compendia in sè stesso le dottrine soprannaturali insegnate dalla Chiesa cattolica contro le dottrine empie del materialismo, che tanto illudono i popoli moderni a loro temporale ed eterna perdizione.

In questo primo discorso adunque vedremo, che il moderno materialismo abbrutisce, non incivilisce i po-

poli, e che invece il culto dell'Immacolata ricordando le dottrine dell'ordine soprannaturale, li civilizza.

Dimostrerò questo concetto a larghi tratti ed in maniera sintetica, come in un discorso d'introduzione, riserbandomi negli altri discorsi di scendere all'analisi, contrapponendo alle dottrine materialistiche le dottrine della Chiesa, che risplendono nel sublime mistero dell'Immacolata Concezione di Maria.

Colomba purissima di Dio, Maria, con questo indegno ed umile lavoretto, da voi spero ottenere frutti di salvezza e grazie opportune, nel percorrere la via che mi son tracciato a vostra gloria, ad onore della Chiesa, a vantaggio di tutti i fedeli i quali, malgrado i tempi procellosi in cui vivono, non hanno perduto di vista voi vera stella che illuminate il sentiero tenebroso di questo nostro pellegrinaggio. Siateci propizia, o Maria, e degnatevi accogliere l'umile nostra preghiera colla quale vi salutiamo coll'Angelo: Ave Maria.

I.

Confesso anzitutto, che le grandezze e le glorie di questo secolo, nell'ordine materiale e scientifico, sono stupende ed ammirabili.

Come e perchè negarle? Pensate voi forse, che io sia per condannarle? Colla Chiesa cattolica ammetto ed encomio le grandezze e le glorie del progresso scientifico e materiale del nostro secolo; ma non posso non deplorare l'elemento di morte e di dissoluzione che serpeggia nella generazione vivente, qual'è il materialismo teoretico e pratico che, si

diffonde da per tutto coll'insegnamento, coll'educazione, colla stampa, colle arti, che penetra insensibilmente nelle istituzioni, nei costumi e negli usi della vita, e al tempo stesso rovina queste grandezze e disperde queste glorie. Nessuno certamente potrebbe smentirci; le scienze moderne infatti mirano esclusivamente a dimostrare che tutto è materia e che al di là della materia non è che il nulla. Quindi la materia o eterna o che fece se stessa, la materia che pensa e ragiona nell'uomo; non più un Dio eterno ed infinito che crea l'universo, non più spirito umano immortale, non più vita futura, non più coscienza, nè responsabilità.

E come gli stolti di cui parla Salamone, negando l'ordine divino conchiudevano logicamente a favore del materialismo pratico, cioè del sensualismo; così la generazione vivente schiava del materialismo teorico giunge praticamente alle stesse conclusioni, e ricerca soltanto i piaceri materiali che l'abbrutiscono.

Quelli infatti dicevano: « Corto e tedioso è il tempo
« di nostra vita. Siamo nati dal nulla e poscia sa-
« remo come se non fossimo stati giammai.... il
« nostro corpo è cenere e lo spirito nostro si dissi-
« perà come un'aura leggiera ». E conchiudevano :
« Su via dunque godiamo dei beni presenti e delle
« creature facciamo uso frettolosamente.... Empia-
« moci di prezioso vino e di unguenti e non si lasci
« fuggire il fiore della stagione. Coroniamoci di rose
« prima che appassiscano; non siavi prato su cui
« non passeggi la nostra lussuria. Questa è la nostra
« porzione e la nostra sorte !... » Non sono forse

queste le aspirazioni e i sentimenti dei materialisti moderni?

Sì, o cristiani, la maggior parte dei popoli altro non cerca che piaceri e godimenti materiali poichè alla materia pensa, la materia ama, sulla materia studia e specola, nella materia ripone tutte le speranze della sua felicità.

Il turpe materialismo vi offrono le lettere, le arti e la stampa. I piaceri della materia si cercano, si bramano e sono il movente dei commerci e delle industrie. L'apoteosi della carne vi presentano i teatri, le mode, il ballo, gli spettacoli. All'aumento dei godimenti sensuali è diretta la meccanica e l'agitazione del mondo politico e sociale colle sue strane utopie e coi suoi empîi e perfidi attentati al diritto, alla proprietà, alla gerarchia, ai governi. È il materialismo dunque la meta di tutte le aspirazioni di questo secolo, e l'ideale di tutti i suoi progetti criminosi.

Ma, e che perciò? sento dirmi: non è il materialismo scienza e civiltà, o meglio non è progresso scientifico e civile? Ma dall'idea di progresso è inseparabile l'idea di miglioramento e di perfezionamento.

Or quale miglioramento e perfezionamento produce negli uomini il materialismo? Chiameremo miglioramento e perfezionamento, la trasformazione degli uomini in bruti? Lo stesso buon senso si ribella. Ma appunto questa trasformazione opera il materialismo; ond'è che disse il dottor Fireis: « Il materialismo armato della verga magica di Circe, trasforma gli uomini in animali bruti, schiavi delle

loro passioni. Il corpo essendo tutto per essi, l'essenziale consiste nel procacciarsi i fisici godimenti ».

Udite ancora l'argomentazione dell'illustre Postel:
« Se noi altro non siamo che molecole aggregate, il
« bene e il male morale, la libertà e la società scom-
« paiono per intero dalla faccia del mondo.

« Se l'uomo è il risultato delle combinazioni fisiche
« degli organi, non altro è se non un puro automa,
« tanto incapace di scelta e di azioni quanto un oro-
« logio o qualunque altra macchina puramente mec-
« canica; nessuna legge nè divina, nè umana gli si
« potrebbe imporre, come non s'impone ad una
« bestia. Allora innocente è il delitto e la virtù
« senza merito, la moralità umana ed ogni respon-
« sabilità degli atti nostri è annientata.

« Le più legittime proprietà delle sostanze della
« vita e dell'onore di ciascuno non saranno che
« una possessione precaria e contrastabile.

« La terra tutta sarà spettacolo di selvatichezza e
« di ferocia; sarà una foresta popolata di animali
« in sembianza umana, più terribili che non le fiere
« più feroci ».

La ragione di questa trasformazione dell'uomo in
bruto, la espone Augusto Nicolas in questi termini:
« Lo stato materiale della società è divenuta in breve
« conforme alle dottrine che si agitano nel mondo
« superiore delle intelligenze; quali dottrine si tra-
« sformano in avvenimenti, informano la società e
« la fanno muovere a grado delle loro ispirazioni.
« Dalle idee ai fatti, dal gabinetto del filosofo alla
« strada, non vi ha che pochi gradi rapidamente

« corsi dalle passioni, sempre preste ad ascoltare
« chi può autorizzare la loro licenza ».

Essendo dunque il materialismo la dottrina che si agita oggidì nel mondo superiore delle intelligenze, e questa dottrina insegnando che l'uomo è tutto materia, è una modalità della materia universale, è simile al bruto senza anima spirituale ed immortale, senza coscienza responsabile e senza Dio. necessariamente queste dottrine brutali trasformano gli uomini in bruti e li fanno muovere secondo le ispirazioni del materialismo. Quindi non più bene e male reale, non più virtù e vizio, non più peccato e delitto. Tutto è innocente, legittimo, indifferente, santo; tutto è istinto, è forza irresistibile, tutto è.... Ma signori, da queste dottrine non vedete voi sorgere la barbarie in tutta la sua orridezza? Non vedete giustificato l'annientamento della virtù, del diritto, della giustizia, delle leggi e dei governi? Non vedete l'immoralità e l'anarchia che si danno la mano e coprono la terra di scandali e di rivoluzioni? Non vedete il nichilismo, ultima evoluzione del materialismo che sorge tremendo a distruggere l'ordine della società, perchè non esistendo l'ordine soprannaturale, ma la sola materia, l'ordine sociale non ha ragione di esistere?

Or questa decadenza ignobile e sciagurata, questo abbrutimento dell'uomo è progresso scientifico e civile?

Il crederlo sarebbe un segno, evidente di cecità lacrimevole.

E questa cecità pertanto è la caratteristica di non pochi uomini moderni, i quali nel materialismo

della vita animale vedono progresso e civiltà, e non s'accorgono, perchè ciechi, che l'uomo, divenuto brutto per le dottrine del materialismo, spenta in lui la divina scintilla della fede, e vivendo d'istinti e di passioni, è già barbaro e selvaggio.— Si lavora dunque col moderno materialismo a rimettere sulla terra la barbarie, malgrado l'attuale progresso scientifico.

Ma il progresso, lasciò scritto Massimo D'Azeglio nei suoi *Ricordi*: «il progresso non consiste nelle macchine a vapore, ma nella crescente potenza del senso morale, del senso del giusto e del vero». «L'incivilimento umano, dice Nicolas, non consiste nei commerci e nelle industrie e nei teatri e nelle mode. Questo è l'incivilimento del castoro; ma consiste in quello spiegamento ascendente di attività intellettuale, morale ed estetica, che lungi dall'approssimare la natura umana alla natura animale, le fa respingere la terra e la porta incessantemente a sollevarsi sopra di sè medesima per emulare il destino dell'angelo ed afferrare i cieli. »

Sicchè continuando il materialismo a predominare nella società, con tutto il progresso delle scienze e delle macchine, mancando il senso morale del giusto e del vero, mancando l'ascendente attività intellettuale, morale ed estetica che porta l'uomo a sollevarsi sopra la terra e dalla natura animale per condividere coll'angelo il destino e guadagnarsi il cielo; mancando, a dir breve, la dottrina soprannaturale della Chiesa, la barbarie sarà inevitabile, come inevitabile è l'effetto quando si è posta la sua causa.

II.

Riconosciamo da ciò l'immenso beneficio che la Chiesa largisce ai popoli coll'insegnare le sue divine dottrine, le quali sono la condanna solenne del barbaro materialismo.

Con esse la Chiesa respingendo le tenebre di questò turpe, ignobile e brutale sistema, come portò nel mondo, così conserva in esso il vero progresso e la civiltà dell'uomo e dei popoli.

Pertanto queste dottrine cristiane di vero incivimento risplendono nella Immacolata Concezione ed in maniera ammirabile sono a noi ricordate da questa purissima Vergine, oggetto dell'amore universale dei popoli cristiani, in tutti i giorni dell'anno, ma specialmente nei giorni destinati a suo esaltamento e a sua gloria.

È l'Immacolata, infatti, che richiama alla mente degli uomini, in opposizione al materialismo, un ordine superiore alla materia, un ordine soprannaturale e divino. Ed innanzi tutto ci parla di Dio, dalla cui bocca Ella uscì primogenita avanti a tutte le creature, vagheggiata nella sua mente infinita sin dal principio e prima dei secoli. « Non erano ancora gli abissi, e già io era concetta nella mente di Dio. Io era con lui quando distendeva i cieli, avvallava gli abissi, fermava l'etere in alto, rizzava le montagne sulla gravante loro mole, divideva i mari, librava nei cieli le acque. Al suo fianco io era quando stabiliva i cardini della terra, quando ordinava gli astri del firmamento, quando con certa

legge e nei loro confini chiudeva gli abissi, quando i suoi limiti fissava al mare».

Di modo che Maria si presenta a noi come pensiero sovrano di Dio, prima già che tutte le creature fossero da lui stesso chiamate dal nulla per creazione; pensiero in cui Dio stesso trova le sue compiacenze, perchè Maria nella pienezza dei tempi doveva essere la più perfetta, anzi la sola perfetta creatura, capolavoro dei suoi divini attributi, regina degli angeli e degli uomini, e superare tutte le cose eccetto il solo Dio, come poi ebbe a dire S. Epifanio: *Soli Deo excepto cunctis superior exstitit*. E ciò perchè era predestinata ad essere Madre del Redentore divino G. Cristo, Redentore dell'umanità che doveva cadere in Adamo per tentazione di Lucifero.

Ed è perciò che questo Dio nell'Antico Testamento parla sovente di Maria colle profezie, colle figure, e coi simboli rivela le sue bellezze, le sue perfezioni, la sua potenza, le sue vittorie, la dignità di Madre sua, la verginità singolare, il candore, l'innocenza, l'immacolatezza, i pregi, i privilegi, le virtù e la sua ammirabile santità.

Nel paradiso terrestre ad Adamo ed Eva, primi peccatori, la rivela vittoriosa del serpe satannico, che colla sua seduzione aveva introdotto nel mondo il peccato e la morte ed aveva guastato l'opera di Dio.

In Isaia la promulga Vergine così singolare, che nella stessa verginità concepirebbe e partorirebbe il sospirato Uomo-Dio, divino Emmanuele.

In Geremia la dice donna prodigiosa che porterebbe in sè l'uomo per eccellenza, l'Uomo divino;

la dice creazione novella, nuovo cielo e nuova terra in cui avrebbero compimento tutte le divine promesse.

In Ezechiele la paragona ad una porta inviolabile chiusa per sempre all'uomo e solamente aperta a Dio.

In Davide la rappresenta come regina ammantata di oro purissimo, circondata di ogni bellezza di varietà, città gloriosa di Dio innalzata sopra i monti santi, tabernacolo santificato dall'Altissimo, come riposo ed Arca del Signore.

In Salamone la simboleggia nell'orto chiuso, nel fonte sigillato, nel giglio tra le spine, nella rosa di Gerico, nel cipresso di Sion, nel cedro del Libano, nella palma di Cades, nell'ulivo specioso dei campi, nel verdeggiante platano, nella rosata aurora, nella bella luna, nell'eletto sole, nella rutilante stella del mattino, nella vaga iride tra le nubi; e sua colomba la chiama, sua amica e sorella, sua sposa e sua immacolata.

Dell'immunità sua dal peccato sono figura l'incombusto rovo di Mosè, il rugiadoso vello di Gedeone, la galleggiante arca del diluvio, la fiorita verga di Aronne.

Dei suoi trionfi sono immagini, Giuditta che uccide Oloferne, Giaele che abbatte Sisara, Debora che sconfigge i nemici del popolo di Dio, Susanna che vince le insidie dei vecchi giudici, Ester che supera la ferocia di Amanno, Abigaille che placa Davide. Nel Nuovo Testamento non lascia altresì di far conoscere l'*Immacolata*, la Madre del suo Verbo incarnato in Lei per opera dello Spirito Santo, a redenzione dell'umanità dal peccato originale. Ond'è che dall'Angelo annunziatore del sospirato mistero

dei secoli la fa salutare con un nuovo saluto non mai udito fino allora, saluto tutto proprio per Maria, che la solleva sopra tutte le creature terrene e celesti, che al dire di S. Girolamo la fa somigliante a Gesù Cristo: *Ave gratia plena!*

Pienezza di grazia, spiega il detto Padre, conveniente a Colei, « che diede al cielo la gloria, alla « terra il Signore, alle nazioni la fede, ai vizi il « termine, alla vita l'ordine, ai costumi la disciplina. « Di modo che, se ai santi fu data la grazia, non « fu data però in tale pienezza come in Maria, in « cui solamente venne la pienezza di tutta la grazia « che è Cristo: *In Maria totius gratiae quae in « Christo est plenitudo venit* ».

Per la qual cosa, segue a dire l'Arcangelo da parte di Dio, Maria è la sola benedetta fra le donne, la sola che aveva trovato grazia presso Dio, la sola sempre unita a Dio: *Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus: invenisti enim gratiam apud Deum*. E per tutto questo, cioè perchè innocente, pura, santa, immacolata, Ella fu eletta a concepire e partorire il Figliuolo di Dio, Gesù, per opera dello Spirito e adombrata dalla virtù dell' Altissimo. *Ecce concipies et paries Filium et vocabis nomen eius Iesum, et hic Filius Altissimi vocabitur — Spiritus Sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi*.

Qual meraviglia dunque se Dio stesso ispira ad Elisabetta di chiamar Maria, Madre del suo Signore, benedetta fra le donne e beata per aver creduto, perocchè le cose dette dal Signore avranno compimento? Qual meraviglia se Dio mette parole di be-

nedizione sulle labbra di Marcella, che chiama beato il ventre che portò G. Cristo, e il petto che lo allattò? Ecco perchè Maria stessa tessendo un cantico al Signore, espone i suoi pregi, la sua grandezza, le sue virtù, la sua santità, la sua Immacolatezza, dicendo che l'anima sua magnifica il Signore, che esultò il suo spirito nel suo Dio Salvatore, il quale avendo guardata l'umiltà della sua serva, fece sì che tutte le generazioni l'avrebbero detta beata.

Qual meraviglia? Egli potente e santo le aveva fatto grandi cose, cioè l'aveva predestinato a mutare le sorti dell'umanità, a concorrere con G. Cristo alla redenzione, a divenire Madre perciò di Dio e degli uomini; l'aveva arricchita di grazie, conservata innocente e pura, vergine nella maternità, feconda nella verginità, immacolata nell'anima e nel corpo!

Ed è perciò che, in conferma di queste verità divine, Dio mostra a Giovanni nell'isola di Patmos in visione, Maria vestita di sole, coronata di dodici stelle, colla luna sotto i piedi, prossima a partorire un fanciullo, che un ferocissimo dragone attendeva per divorarlo. Appena partorito il fanciullo, un grande combattimento avvenne fra Michele e il dragone, fra gli angeli di Dio e i demoni. Ma vinse la donna prodigiosa per Michele e gli Angeli suoi, ed abbattuti a terra furono il dragone e i demoni.

Tutta questa misteriosa visione rivela le grandezze e le glorie di Maria, la sua Maternità divina, la sua vittoria sopra di Satana, la ricchezza dei suoi privilegi, l'eminente santità di questa donna concepita senza colpa e di cui parla Dio nei due Testamenti ad onore e glorificazione di Lei.

Or queste dottrine che ricorda l'Immacolata, e che in lei risplendono, non sono forse la rivelazione dell'ordine soprannaturale divino, negato dal materialismo ?

Non fanno conoscere che la materia, non è il solo tutto esistente, che essa non è eterna, che essa non si trasforma da minerale in vegetale, da vegetale in animale, da animale in uomo ?

Non fanno conoscere perciò che oltre alla materia esiste un mondo soprannaturale, che al di là del tempo c'è un'eternità, al di là di questa vita, una vita immortale ?

È indubitato, perchè Maria colla sua predestinazione nella mente di Dio, colla sua Concezione Immacolata, coi suoi privilegi e doni di che va adorna, ci dice che Dio esiste beato in sè stesso ed infinitamente superiore a tutte le cose; ci dice che la materia, creata da Dio, come ogni altra cosa in Dio riconosce il suo eterno Fattore; ci dice che l'uomo è opera di Dio dalle cui mani uscì perfetta e senza peccato, ma che sedotto dal demonio ribellossi al creatore e peccò; peccato che si trasfuse in tutta l'umanità, essendo figlia di un tanto padre colpevole, eccetto la predestinata Maria Madre di Gesù Cristo. Imperocchè malgrado questo peccato, Dio promise la redenzione per Gesù Cristo Verbo Incarnato, e la promise in tutti i quaranta secoli che la precessero; ond'è che in tutto il Testamento antico, Dio parla del Redentore e della Madre sua, avviando così le speranze dell'umanità.

Finalmente Maria ci dice che in Lei avverossi il Mistero della Incarnazione senza macchia del suo

candore, senza pregiudizio della sua originale immacolatezza; sicchè restò illibata come si conveniva alla vittoriosa del demonio, alla piena di grazie, alla Madre di Dio. E questo non richiama alla nostra mente le divine dottrine insegnate dalla Chiesa, contrariamente alle dottrine barbare ed insipienti del materialismo?

Senza dubbio, perchè contro il materialismo, risplende in Maria l'idea sovrana di Dio creatore dell'universo, compreso l'uomo in corpo ed anima spirituale; risplende l'idea della caduta originale del genere umano, della trasmissione di questo peccato, dell'anima spirituale per la quale l'uomo è peccatore e perciò dell'esistenza del peccato; risplende l'idea di G. Cristo Redentore del peccato, da cui si deduce che l'uomo non ha solamente un'anima spirituale, intelligente, libera, ma altresì immortale, non destinata al tempo, ma all'eternità, non ai piaceri della terra, ma ai beni gloriosi del cielo, non al mondo, ma a Dio, suo principio e suo ultimo fine. Dunque colla morte non si entra nel nulla; dunque questa vita non è tutta la vita; dunque esiste una eternità di premio pei buoni, di castigo pei cattivi, dunque il bene e il male, la virtù e il vizio non sono semplici nomi, ma realtà; essi esistono e decidono del destino eterno dell'uomo, perchè egli è responsabile innanzi a Dio di tutta la sua vita menata nel tempo.

E non vedete pertanto da queste dottrine sorgere col senso morale del giusto e del vero, coll'ascendente attività intellettuale, morale ed estetica, l'uomo progresso e la civiltà degna dell'uomo?

Ogni uomo a queste dottrine, ristaurale, per dir così, da Maria, riconosce la nobiltà e dignità di sua natura e la gloria di essere una creatura privilegiata e prediletta di Dio, fratello di Cristo che lo redense, figlio adottivo di Maria, destinato alla beatitudine eterna nel seno di Dio. Non solo, ma altresì riconosce ch'egli ha una coscienza responsabile, che è chiamato a far del bene a sè ed ai suoi simili, che quanto più è virtuoso tanto più si distacca dai bruti e si avvicina a Dio.

Ma ditemi, tutto questo complesso di verità non forma forse per l'uomo il vero suo progresso, la vera sua civiltà? Egli non è creatura puramente materiale, ma perchè intelligente e libero, è altresì creatura intellettuale e morale; per la qual cosa tra l'uomo e il bruto corre una distanza infinita. Da ciò ne segue che per l'uomo non deve limitarsi il progresso e la civiltà alla sola parte materiale, poichè in questo caso progredirebbe soltanto l'uomo materiale. La vera civiltà, il vero progresso deve innalzare nell'uomo le facoltà intellettuali e morali per le quali egli è uomo e si distacca dalla massa bruta.

E l'uomo progredito, e civilizzato materialmente, con tutte le conoscenze delle verità materiali, delle scienze naturali, e con tutti i perfezionamenti esteriori e meccanici, se per il materialismo, reputandosi bruto senza spirito immortale, senza coscienza responsabile davanti a Dio, si darà a tutti i vizi, a tutte le passioni, a tutti i disordini morali, non sarà giammai nel vero senso della parola un uomo progredito e incivilito; sarà, se pur volete, un bruto

progredito e civilizzato in forma umana, ma sempre un bruto.

Or questa è la grande illusione moderna, cioè credere che il vero progresso e la vera civiltà dell'uomo, consista esclusivamente nello sviluppo delle scienze naturali e meccaniche. Da questa convinzione è sorto l'ateismo e lo sfrenamento delle passioni, che han creato una generazione brutale, istupidita a segno da non capire le più logiche ed evidenti verità; una generazione accasciata nello spirito, civicamente scettica; una generazione voluttuosa, corrotta, che presta le sue adorazioni al ventre, al denaro, alla sensualità.

Da questo sciagurato materialismo sono venute le turpitudini e gli scandali, le immoralità su vasta scala, gli adulteri, i furti, i suicidi, i duelli, i fallimenti dolosi, e mille altre infamie che è onesto tacere !...

Da esso le tante utopie, che hanno potentemente scosso l'ordine della società. Da esso le agitazioni popolari che minacciano seriamente il mondo col socialismo e col comunismo e colla rivoluzione sociale che vuole abbattere tutti i governi, abolire il diritto di proprietà, distruggere la gerarchia sociale e tutto quanto formò sempre l'ordine, l'armonia, la bellezza e la vita del consorzio civile. Da esso è venuto l'attuale disordine nella nostra Italia, in cui una turba immensa di facinorosi mascherando le loro mire delittuose sotto mentite spoglie, han tentato di sconvolgere l'ordine sociale e spingere il nostro paese alla anarchia, allo sfacelo !...

Perchè non ammesso più l'ordine soprannaturale e le verità religiose che sono il fondamento della mo-

rale e della società, scartato Dio e la sua Chiesa, necessariamente il materialismo dovrà trascinare i popoli, come dissi, all'abolizione dell'ordine naturale, all'anarchia della società, e perciò stesso non li guiderà al progresso e alla civiltà, ma li farà ricadere nella barbarie più vergognosa.

Afferriamoci dunque, o signori, all'ancora della salvezza, alla Chiesa cattolica, che al tempo stesso è l'unico faro di luce fra le tenebre di questo secolo, l'unico porto che ci si offre nell'attuale tempesta. E volgiamo fiduciosi il nostro sguardo a Maria Immacolata, stella fulgentissima che rischiarà colle sue eccelse virtù le tenebre di questo secolo sventurato.

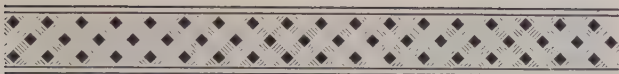
Sì, guardiamo questa mistica e sovraumana stella, ed essa coi suoi raggi di purissima luce, ricorderà a noi che non siamo bruti, ma che oltre il corpo abbiamo un'anima spirituale, siamo creature di Dio, siamo oggetto dell'amore di G. Cristo e della misericordia della Madre sua, siamo diretti al cielo e al possesso eterno di Dio. In questa guisa dalla scuola del culto di Maria senza macchia, apprenderemo sempre a trionfare di tutte le seduzioni del materialismo, a rafforzarci nella fede cristiana, a praticare le virtù, ad osservare i nostri doveri, ad essere insomma figli e discepoli del progresso e della civiltà che portò G. Cristo, unico e solo vero progresso, unica e sola vera civiltà degna dell'uomo e conforme ai suoi gloriosi destini.

O Maria purissima ed amabilissima Regina, Immacolata sin dalla vostra concezione, uno sguardo pietoso, deh! volgete su la povera umanità assediata

da innumerevoli seduttori, che si appellano progressisti civilizzatori, mentre altro non sono che barbari traditori dei vitali interessi dell'umanità.

Protegetela da queste seduzioni e da questi seduttori, dei quali non vi domandiamo la perdizione, ma che si convertano e vivano a vostra gloria e nostra edificazione. Assisteteci in tanto nella battaglia che sosteniamo per la gloria di Dio, per il bene delle anime e per la civiltà dei popoli. A voi non manca potenza perchè tesoriera delle grazie potete soccorrerci; nè manca il volere, perchè essendo Madre di Dio volete la sua gloria, e essendo madre degli uomini altro non volete che la loro eterna salvezza.





DISCORSO II.

Il materialismo e gli attributi di Dio

Bella e sorprendente è la gran macchina dell'universo; non avvi uomo anche selvaggio che non la ammiri e non ne resti sorpreso fortemente, osservando tanta varietà ed unità di cose, tante leggi fra loro così armoniche, e tante scene d'incanto.

Bisognerebbe essere insensati per guardare con occhio indifferente o di disprezzo tante miriadi di stelle che si muovono sul nostro capo, questo immenso mare che circonda le isole e i continenti e racchiude in seno milioni di pesci, questa terra coi suoi vulcani, colle sue montagne e le sue valli, coi suoi fiumi e colle sue svariate produzioni di vegetali di ogni forma.

Che dire poi degli animali, delle loro specie svariate e delle industrie prodigiose prodotte dal loro istinto sorprendente?

Che dire mai dell'uomo che è la più bella e la più sorprendente opera dell'universo, della sua forma, dell'organismo del suo corpo, della sua parola.

organo stupendo del santuario dell'anima sua e del suo cuore?

Possiamo, io dico, disprezzare l'universo, possiamo guardarlo con indifferenza? No, certamente, o signori, perchè l'universo nel suo insieme e nelle sue parti, ha tali bellezze, tale ordine, tale armonia, tali sapienti e provvidentissime leggi che rapisce gli occhi, il cuore, l'anima dell'uomo ragionevole.

Se non che, tutto questo non ci costringe a riconoscere un Dio che dal nulla lo creò colla sua sapienza, lo dispose in armonia colla sua giustizia, lo rese fecondo colla sua bontà e continua a governarlo colla sua provvidenza?

A queste mie parole che trovano un'eco fedelissima nel cuore dell'umanità passata e presente, fatte poche eccezioni di abberrati e sciagurati individui di ogni tempo, misembra veder sorgere i materialisti i quali con orgoglio sprezzante quanto insensato, gridano: « di quale Dio ci parlate voi più in questo secolo di lumi e di scienza? » Dio è una chimera che la scienza ha relegato per sempre lontano dall'umanità; è un'illusione, un fantasma ormai scomparso, dileguato come nebbia, e sparito come ombra alla luce della scienza. La natura, la natura!... ecco Dio, se si vuole ammettere un Dio. La natura ha fatto tutto, fa tutto, come fece sè stessa in principio. Oggidì i cieli non racconteranno più la gloria di Dio, ma la gloria degli astronomi. La terra, i mari, le piante, i bruti daranno lode agli scienziati naturalisti; e gli uomini non piegheranno più il ginocchio innanzi agli altari del Dio dei cristiani, ma innanzi all'altare della scienza, la quale adesso conosce tutto

e spiega tutto, senza il bisogno di ricorrere all'idea di Dio Teologico e storico. L'ignoranza della fede è passata per dare luogo alla scienza!...

Che cosa dite, o signori, di questi boriosi vanti e superlativi panegirici della scienza? Cosa dite di questo matto orgoglio dei materialisti moderni, i quali si credono sapienti e sono stolti, scienziati e sono ignoranti, illuminati e sono ciechi, ragionevoli e sono dementi?

Proverete al certo un senso di vera indegnazione! Ma compatiamoli e preghiamo per loro perchè non sanno quel che si dicono. Ciò che poi veramente ci addolora è il vedere mollissimi cristiani tentennare nella fede in Dio creatore, solamente perchè i materialisti cogliendo l'occasione dell'ignoranza e della corruzione quasi generale, spacciano e propagano gli errori del loro ateismo, in nome della scienza.

E in nome della scienza s'è preteso di far penetrare nelle menti dei popoli i più sciocchi errori, tra i quali quello di un mondo senza Dio, di un mondo che fece sè stesso, e di un mondo eterno senza principio e senza fine.

A questi abominevoli errori del materialismo, opponiamo la considerazione del sublime Mistero dell'Immacolata Concezione di Maria.

Consideriamo dunque questo augusto mistero, fermiamoci innanzi al suo altare, da cui, come da una Cattedra, Maria ci insegnerà a conoscere Dio coi suoi attributi. Ecco ciò che mi propongo dimostrarvi dopo che avrò atterrato con logico ragionamento le pretese del materialismo.

I.

La scienza non esclude, anzi vuole il ragionamento e se ne serve, perchè senza ragionamento la scienza non è scienza, ma un registro di fenomeni, senza ordine e ragione sufficiente; e gli scienziati non sono scienziati, ma come li chiama Martinet, sono manovali della scienza.

Ma non avvi ragionamento senza assiomi o principii certi, assoluti, chiari ed evidenti per sè stessi; cioè, senza la metafisica, che è quella parte della Filosofia che fissa incontrastabilmente e irremovibilmente alcune verità conosciute e ammesse da tutti gli uomini, le quali verità hanno lo stesso valore delle verità matematiche. Di conseguenza qualsiasi scienza, dovendo servirsi del ragionamento, ha per sua solida base la Metafisica.

Ed oggi che in virtù del materialismo si esaltano di troppo le scienze sperimentali, si à sempre bisogno della metafisica, senza della quale, non potendosi ragionare, le scienze sperimentali non sono più veramente scienze, ma raccolta di fatti e di fenomeni senza relazione fra loro; ond'è che Gioberti disse: *Coloro che riducono la scienza a soli fatti, non la intendono.*

Questo bisogno di ricorrere al di là dei fatti, cioè di ricorrere alla metafisica e perciò al ragionamento, è riconosciuto dai medesimi fanatici delle scienze sperimentali, i quali mentre aborriscono la metafisica e dicono di non voler credere ed ammettere altro che il fatto e tutto ciò che cade sotto il dominio dei sensi, con una aperta contraddizione poi per so-

stenere i loro errori materialistici circa l'universo, oltre passano il dominio dei fatti e si gittano a capofitto nel campo di una metafisica insensata e stupida, creando colla loro immaginazione sfrenata, teorie campate in aria, assiomi stoltissimi. In effetto, se non altro, bisogna credere ed ammettere che il solo fatto positivo è ciò che cade sotto i sensi; dov'è il fatto della eternità della materia, o della materia che fece o creò sè stessa dal nulla? Chi ha veduto la materia eterna, e chi la vede? Chi ha veduto che si fece da sè? Nessuno! Ma come dunque i materialisti lo affermano? Lo affermano per mezzo di un ragionamento e di una metafisica creata da loro stessi, a loro uso e consumo. Dunque non è vero che bisogna ammettere i soli fatti, e che la scienza non ha bisogno della metafisica.

Or la vera metafisica e perciò la vera scienza condanna il materialismo e distrugge i suoi errori circa l'eternità della materia, o della materia che forma se stessa, balzando dal nulla. Infatti, i materialisti, volendo negare Dio e il suo atto creativo, dicono di credere alla materia eterna, e quindi alla eternità del mondo. Ma intanto la materia perchè è materia, non può essere eterna; e gli attributi dell'eternità non convengono con gli attributi della materia.

Ed invero: ciò che è eterno, non ha nè principio nè fine, e la materia ha principio e fine. Ciò che è eterno, è necessario ed assoluto e non può non esistere; e la materia non ha nulla di necessario e di assoluto: essa può non esistere, e noi questo possiamo bene concepirlo nella nostra mente, ond'è che la materia è per se stessa contingente,

Ciò che è eterno, è immutabile, immobile, infinito; e la materia è mutabile, mobile, finita. Ciò che è eterno è infigurabile, non è suscettibile di modificazioni, di accrescimenti, di diminuzioni, di distruzione, e la materia è suscettibile di qualunque modificazione e distruzione. Ciò che è eterno è fuori dello spazio e del tempo; e la materia è nello spazio, e nel tempo.

Crederne dunque la materia eterna è credere un impossibile, una contraddizione, un assurdo. Or una scienza vera può ammettere l'assurdo e può fondarsi sull'assurdo? No.

Dunque non è la scienza che insegna l'eternità della materia, ma è l'orgoglio dei materialisti odiatori di Dio, che li porta a calunniare la scienza. La scienza dice tutt'altro. Dice che la materia non potendo essere eterna, qualunque sia lo stato in cui si voglia concepire fuori del possibile, fu perciò creata dal nulla da un Essere assoluto, esistente per sè stesso, causa prima intelligente, infinitamente potente, sapiente, provvida ed eterna. Quest'essere assoluto, questa causa prima non è altro che Dio. Per provare quanto strano sia l'altro errore che considera il mondo fatto da sè stesso e uscito dal nulla a poco a poco, o di un tratto, basterà ripetere il pensiero di Voltaire: « Se un orologio è prova di « una mano che lo ha costruito, se un palagio annun-
« zia l'architetto, come mai l'universo non dimostra
« una intelligenza suprema? » Dire altrimenti è un far ridere gli uomini, è un calunniare la scienza, la quale dice invece che ogni opera ha il suo intelligente autore, ogni effetto ha la sua causa sapiente;

e quindi l'universo, non potendo da sè stesso venire dal nulla, fu creato da Dio.

Che diremo inoltre del movimento dell'universo? Tutto si muove quando è mosso da un principio estrinseco. Chi muove l'universo? La forza — dicono i materialisti. Ma questa forza è una cosa inerente ed essenziale alla materia? No, poichè il movimento non è essenziale alla materia; altrimenti la materia si muoverebbe sempre; essa invece qualche volta è nello stato di riposo, e per la legge d'inerzia tende a conservarsi in questo stato. Per mettersi in moto occorre dunque la forza.

Ma il movimento da chi riceve questa forza? Da chi? Unicamente da un primo motore, come disse Aristotile, e questo primo motore è Dio.

Se poi riflettiamo all'ordine prodotto dalle leggi sapientissime dell'universo che diremo? Diremo coi materialisti audaci a conchiudere, e inetti a provare, che quest'ordine e queste leggi vennero dal caso? Ma il caso non esiste che nella sola immaginazione degli stolti.

Infatti questo così detto caso cieco, come potea produrre tanta sapienza di leggi, tant'ordine ammirabile che osserviamo? La *natura*, questo nome vago ch'è sempre in bocca dei materialisti, e che poi non altra cosa è che la stessa materia essenzialmente inerte, potea essere la causa di tanta sapienza, di tanto ordine e di tanta armonia? Potrà dare ad ogni creatura e alle sue sorti una propria finalità? Vi è forse sapienza senza un'intelligenza, legge senza legislatore sapiente, ordine senza un ordinatore?

E questa vita dell'universo, vita vegetativa, sensitiva, intellettuale, donde venne? I materialisti, facili a creare ipotesi paradossali, se ne escono appellandosi alle forze prodigiose di cui la natura era fornita a principio.

Ma come provare questo? Chi lo assicura?

La scienza non lo dice, anzi dice che la vita essendo propria della natura organica, non poteva essere prodotta dalla materia inorganica; dice che in origine questa vita organica non esisteva, e che essa non poteva venire dalla terra perchè non avendo organi, non poteva darli, ogni effetto essendo proporzionato alla natura della sua causa.

Venne dai germi e dalle cellule primitive? Ma se questi germi e queste cellule contenevano potenzialmente la vita, come vennero e donde atlinsero questa vita? La vita viene dalla vita, ecco l'inalterabile legge della natura. Dopo le esperienze del Redi, del Vallionieri, dello Spallanzani, si è conosciuto che i vermi nella carne, i parassiti nelle frutta, gl'infusori nell'acqua, vengono dai germi o cellule depositate da altri esseri viventi. Se dunque la vita viene dalla vita, in principio chi fu il vivente che diede la vita? Fu Dio, che è vita essenziale, eterna, principio di ogni altra vita da lui creata. *Ego sum vita— In ipso vita erat!*

Da questo poco che ho detto risulta evidentemente, che il materialismo non è scienza, ma ignoranza, e che indarno i materialisti negano Dio e i suoi attributi, proclamati dal gran libro della natura.

Ogni mente savia e spassionata dice a Dio col Metastasio: «Ovunque il guardo io giro, immenso

Dio, ti vedo ». E Dio si vede, o signori, e si conosce nelle opere della sua mano. Per crederlo non fa mestieri di vederlo cogli occhi. Chi ha veduto, fra i moderni materialisti, coi propri occhi un Dante, un Michelangelo, un Bellini, ed altri autori di opere famose? Nessuno! Intanto essi non mettono in dubbio l'esistenza di questi geni, perchè ne ammirano le opere esistenti. Or perchè non credere a Dio vedendo noi le sue divine opere? Diranno i materialisti forse, che essi credono all'esistenza dei grandi artisti, perchè di essi parla la storia e la tradizione? Ebbene, che Dio esista ce lo dice la Bibbia, libro divino, sapientissimo, autentico, verace.

Ce lo dicono gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, gli uomini eminenti per dottrina, per santità e prodigi. Ce lo dice la storia coi suoi fatti strepitosi che hanno del divino. Ce lo dice l'archeologia coi suoi monumenti. Ce lo dicono i miracoli dei taumaturghi di tutti i tempi e le profezie compiute e divenute storia. Ce lo dice la ragione, ce lo dice il cuore, sì, il cuore coi suoi aneliti prepotenti, colle tendenze all'infinito, all'incomprensibile, alla verità assoluta, alla perfetta bellezza e felicità, coi desiderii insaziabili ed inattuabili in questa vita. Ce lo dice tutta la natura che s' mostra un raggio della potenza, della sapienza, della bontà, della giustizia, della perfezione e della provvidenza di Dio.

Come dire dunque, di non conoscerlo, di non vederlo, o di non avere prove della sua esistenza?

Ah! non vogliono vederlo, perchè non vogliono conoscerlo, e non vogliono conoscerlo, perchè hanno paura di Dio. Paura? ma perchè questa paura? Dio

è nostro fine e nostro tutto. Sì, ma è al tempo stesso nostro giudice ! Ma perchè essi temono Dio giudice? Soltanto il reo ha timore del giudice. Dunque i materialisti si accusano rei coll'odio che hanno a Dio; ed è tanto l'odio, che a dispetto delle prove irrefragabili provenienti dalla storia, dall'archeologia, dalla tradizione, e dalle testimonianze dei dotti, dei santi e dei taumaturghi, soffocando la voce del cuore e della coscienza, chiudono gli occhi per non vedere il giudice divino, lo negano perchè lo temono fingono di non conoscerlo e di non vederlo, perchè intendono calmare così i rimorsi che nella coscienza suscita l'idea di un Dio, giudice severo dei cattivi. Ma non si odia, dirò con S. Agostino, se non ciò che si teme, e non si teme se non ciò che si crede. Dunque nel fondo del cuore anche i materialisti, se non sono insensati, credono Dio. Disse bene perciò il Martinet: « io vedo Dio anche nella schiuma rabbiosa che fa bollire sulle labbra la bestemmia dell'empio che insulta a Dio ».

Sì, o Dio, tu sei, e tutto mi parla di te: della tua potenza mi parla il mondo, della tua sapienza l'ordinamento delle cose create, della tua bontà e della tua provvidenza, i cibi che mi nutrono, l'aria che respiro, la luce che m'inonda, l'acqua che mi refrigera e il sole che feconda questa nostra terra; della tua bellezza, santità e giustizia le varie e incantevoli scene dell'universo. Ma sopra tutto ti vedo ancora e ti conosco, ti amo, ti adoro, in un'altra opera, in un'ammirabile creatura, compendio di tutte le tue meraviglie, corona dei tuoi prodigi, nella Regina

cioè dell'universo, nella più ammirabile delle tue creature, in Maria Immacolata !

II.

Che cosa infatti è Maria pel suo privilegio di sempre Immacolata fin dal primo istante del suo concepimento? Un'opera dell'eterno consiglio: *aeterni consilii opus* dice Agostino; un'opera che il solo Artefice sopravanza: *Opus quod solus Artifex supergreditur*, dice Bernardo: un libro incomprensibile: *liber incomprehensus*, dice S. Epifanio: un amenissimo e ragionevole paradiso di Dio: *amoenissimus et rationalis paradisos Dei*, dice S. Germano; un grande miracolo, *magnum revera miraculum*, dice il Crisostomo: una donna ammantata di sole: *mulier amicta sole*, dice l'Apostolo Giovanni; una creatura piena di grazia e perciò piena di privilegi, piena di doni, piena di bellezza, piena di santità, piena di Dio: *gratia plena*, dice l'Arcangelo annunziante l'Incarnazione; l'Arcangelo? ma no, o signori, egli non avrebbe chiamata Maria antonomasticamente, piena di grazia, se questo non l'avesse appreso dalla bocca di Dio.

Dunque è Dio stesso che rivela la grandezza dell'opera sua che è Maria.

E se il mondo ci parla di Dio e dei suoi attributi, come non vedere Dio coi suoi attributi in maniera splendida in Maria Immacolata? È teologicamente vera l'espressione di un Padre della Chiesa: Nessuno comprenderà meglio quanto sia grande Iddio, se prima non conosce e non ammira quanto sia grande Maria.

Ma perchè? Perchè Dio è infinito nel suo essere e nei suoi attributi. Or l'uomo ha facoltà finite e limitate, quindi egli potrà in certo qual modo comprendere la grandezza di Dio non in sè stessa, ma nelle creature nelle quali si riflette ed in certo modo si limita.

Dio abita in una luce inaccessibile, dice S. Paolo, che nessun uomo ha veduto nè può vedere; ma se non ha veduto, nè può vedere questa luce in se stessa direttamente, può vederla però in maniera indiretta e riflessa, in quella guisa come negli astri noi vediamo la luce riflessa del sole, nel quale, non possiamo fissar gli occhi senza restarne abbagliati. Ond'è che Andrea Cretense con molta esattezza dice che, Maria è la diottrica espressiva del sole divino. Difatti noi per scoprire cose lontane abbiamo bisogno di una lente obbiettiva, la quale ravvicini ciò che è invisibile all'occhio nostro, la cui intensità visiva è limitata e debole.

Similmente Maria accorcia la distanza infinita che passa tra Dio incomprensibile e la mente limitata degli uomini.

Ella ricopiando in sè stessa, per quanto ne era capace quale creatura, l'essere e gli attributi di Dio, avvicina Dio alla mente umana e ci dà assai meglio dell'universo un'idea più esatta e più sublime di Dio.

Ecco per fermo l'immagine di Maria, cioè di quella donna, le cui perfezioni preconizzano i libri dell'antico testamento, la cui pienezza di grazia espone il Vangelo.

Lei magnificano i Padri, Lei esalta la Chiesa, in Lei spera l'umanità pellegrina. È santa e di una

santità senza esempio; è pura di una purità singolare; è bella di anima e di corpo di una bellezza senza riscontro. Alta più che creatura e termine fisso dell'eterno consiglio, è la più perfetta e la sola immacolata tra tutte le donne.

Non è forse un vero spettacolo di creatura? E chi è mai l'autore di quest'opera che supera in perfezione ed in bellezza tutto l'universo materiale e il mondo umano ed angelico?

Forse il caso, la natura, l'uomo? Ma che dico io mai! Maria nelle sue perfezioni che la innalzano al di sopra di tutte le creature si manifesta capolavoro Dio. In questa guisa contro le tenebre del materialismo, Maria purissima promulga l'esistenza di Dio; ci dice che Dio la possedette sin dal principio delle sue vie: *Dominus possedit me in initio viarum suarum*.

Sofferamoci ancora a contemplare questa singolarissima Donna.

Quanta bellezza in quest'anima innocente, nel suo cuore immacolato! Aveva ragione Dio stesso di rivelare innanzi tempo a Salomone, che una sola era la sua diletta, la sua amica, la sua bellissima; una sola gli aveva ferito il cuore; e costei era come un orto chiuso, un fonte sigillato, un giardino di delizie, dagli occhi di colomba, dal labbro di porpora, dalla voce dolcissima, dalla parola soave, dall'aspetto pieno di decoro e di avvenenza; e l'invitava a sorgere e venire dal Libano per essere da lui incoronata, Regina dell'Universo.

Perchè dal Libano? S. Girolamo risponde, perchè Libano significa candore. Maria infatti è per l'esen-

zione dal peccato più candida della neve, e tutto ciò che è in Lei, tutto è purità e semplicità, verità e grazia, misericordia e giustizia.

È un vero orto di delizie, in cui sono piantati, dice lo stesso santo dottore, tutti gli odorosi fiori delle virtù.

Maria hortus deliciarum in quo consita sunt universa florum genera et odorem virtutum.

Or da queste espressioni della Bibbia e dei Padri, ne segue forse che Maria sia una divinità, una porzione di Dio, una emanazione di Dio, una modalità di Dio, o una creatura formata di elementi celesti, come alcuni antichi spropositarono?

No, o signori. Maria, benchè sorprendente creatura, benchè la più vicina a Dio e la più espressiva sua immagine per grazia, è sempre creatura, infinitamente inferiore a Dio, ed essenzialmente distinta da Dio.

Dunque Maria non solamente proclama l'esistenza di Dio colle sue grandezze uniche, ma eziandio proclama Dio infinitamente superiore ed essenzialmente distinto dall'universo.

E ciò contro il panteismo e l'emanatismo, conseguenze del materialismo.

Se non che, a queste idee se ne aggiunge un'altra. È per fermo; Maria è singolare, si è detto, nessuna l'assomiglia nelle virtù e nella santità.

Al dir di S. Germano, Ella è più santa dei Santi, più gloriosa dei Cherubini, più onorabile dei Serafini e venerabile sopra ogni creatura. *Maria Sanctis Sanctior, et Cherubim gloriosior, et Seraphim honorabilior, et super omnem creaturam venerabilior.*

Legata secondo la carne all'umanità, non ha dell'umanità i vizi, le concupiscenze, le miserie. Perciò è Maria una creazione vergine e santa, un nuovo mondo di meraviglie, un nuovo cielo sempre sereno, una nuova terra giammai colpita di maledizione divina; conforme Dio stesso aveva promesso per Geremia: *Ecce ego creo coelum novum et terram novam*. Dunque Maria proclama che Dio è creatore dei corpi e degli spiriti, creatore dell'universo. E ciò contro il Naturalismo.

Ma Dio nulla fa senza un fine degnissimo della sua sapienza. A qual fine dunque Dio creò Maria perfettissima e senza macchia da formare l'oggetto dello stupore degli Angeli, i quali vedendola esclamano: Chi è costei che si avvanza come aurora che sorge, bella come la luna, eletta come il sole, terribile come esercito, pronto alla battaglia?

E che altro potea proporsi Dio nel crearla all'in fuori della sua gloria?

Egli è la stessa pienezza di gloria, e non vuole altro che essere glorificato dalle sue creature. Laonde disse Salomone: *universa propter semetipsum operatus est Dominus*.

E Maria corrispose così bene al disegno di Dio, da fargli dire che essa sola è la sua perfetta: *una est perfecta mea una est*. Ed ecco perchè essa stessa esclama: L'anima mia glorifica, esalta, magnifica Dio: *Magnificat anima mea Dominum*.

Da ciò ne segue che l'universo e segnatamente l'uomo che sono opere di Dio, furono create a glorificare Dio.

Dunque Maria glorifica Dio e denota quale fine

Egli siasi proposto col chiamare dal nulla le creature. E ciò contro il Deismo e l'Indifferentismo religioso, conseguenza del materialismo.

Ma poichè non si ottiene alcun fine senza adoperare i mezzi opportuni, quali mezzi Dio adoperò perchè Maria fosse così perfetta e senza macchia alcuna e potesse degnamente glorificarlo?

È certo che Dio solamente poteva rivelarci questo arcano. E lo rivelò, o signori, per bocca della stessa Maria. Ella infatti dicendo: *Fecit mihi magna qui potens est, et sanctum Nomen eius*: come grandi cose fece colui che è potente, e Santo è il suo Nome, rivela che tutte le grandezze di cui è adorna, le furono largite da Dio per tre mezzi divini, quali sono, la potenza, la sapienza e la bontà di Dio.

Chi può dubitarne? Dio solo poteva esentarla dall'originale peccato, confermarla nella grazia, farla piena di grazia, elevarla sopra tutti gli angeli e i Santi. Dunque Dio è potente! A Dio solo era riservato sapere unire natura e grazia in Maria, senza ledere i diritti dell'una e dell'altra; talchè Maria non è l'opera del tutto umana, nè del tutto divina, ma umano-divina. Umana perchè figlia sempre dell'umanità, malgrado la pienezza della grazia; divina perchè sorprendente immagine di Dio, benchè sia una creatura umana.

E così in Maria la grazia non fu offesa nei suoi diritti dalla natura, ottenendo l'esonazione del peccato, e la natura altresì non fu offesa dalla grazia, ottenendo di restare Maria nella cerchia delle creature umane benchè senza peccato ed impeccabile per grazia.

Ma chi era capace di questo trionfo reciproco della natura e della grazia senza danno dei loro diritti se non la sapienza di Dio?

Dunque Dio è sapientissimo! Però le operazioni di Dio fuor di sè essendo libere, tali da escludere ogni e qualunque necessità, si conchiude che tutte queste opere sono effetti della bontà, e dell'amor di Dio. Per amore creò l'universo, per amore arricchì di beni l'uomo, per amore fece grande Maria adornandola di privilegi, di benedizioni, di carismi e della pienezza della grazia.

Dunque Dio è bontà è amore.

E osservate allora come la Vergine Immacolata ci dia il vero concetto di Dio facendoci conoscere i suoi divini attributi.

E ciò contro il Manicheismo e il Fatalismo, conseguenze del materialismo.

Ma poichè in Dio la potenza fa conoscere essere Lui il principio senza altro principio, la sapienza rivela in Lui il mezzo delle opere sue, e l'amore addimostra che in Lui è il termine di tutte le sue operazioni, così in Dio abbiamo un principio senza principio alcuno, un mezzo ed un termine. Ecco, dicono i Teologi, Dio il Padre, che è principio senza alcun principio e fondo di tutte le divine relazioni; in Dio il Verbo o Sapienza del Padre per mezzo di cui tutte le cose furono fatte; in Dio l'amore che è termine sostanziale del Potente e del Sapiente, del Padre e del Verbo; amore che dalla rivelazione è chiamato Spirito Santo, in quanto che è spiegazione sostanziale e reciproca del Padre e del Figliuolo ossia del Verbo. Dunque Maria, che è l'opera della potenza, della

sapienza e dell'amore o bontà di Dio, i quali attributi risplendono in Lei a segno da poterla chiamare opera della potenza del Padre, della sapienza del Verbo e della amorosissima bontà dello Spirito Santo, proclama che Dio è Trino nelle Persone. Ond'è che S. Girolamo chiama Maria fonte segnata col sugello di tutta la Trinità: *Maria fons signatus sigillo totius Trinitatis*.

E ciò contro il Sabellismo e il Socinianismo, conseguenza del materialismo.

Ma se sono tre Persone, non per ciò sono tre Divinità o tre Dei; ma un solo Dio; perchè in tutte tre le Persone, la natura divina è una ed uguale, non divisa nè diversa.

Ebbene la vergine Immacolata anche proclama colla sua grandezza quest'Unità delle tre divine Persone nella natura; in quanto che concorrendo il Padre colla sua potenza, il Verbo colla sua sapienza, lo Spirito Santo col suo amore, ci hanno dato in Maria l'opera di un solo Dio. Per la qual cosa è chiamata sempre dai Santi Padri e Dottori: Opera eccelsa di Dio, purissimo ed immacolato palagio di Dio, ferace monte di Dio, cielo e trono di Dio: *Opus Dei excelsum, immaculatum purissimumque Dei palatium, Dei mons paepinguis, sanctus Dei thronus coelumque Dei gloriam enarrans*.

E ciò contro il politeismo e il triteismo conseguenza del materialismo.

Ma contempliamo ancora Maria; possiamo non chiamarla perfetta e santissima, se in lei non vi è difetto neppur leggiero, nè macchia neppur lievissima? Ebbe ragione S. Sofronio restarne attonito e

chiamar Maria spettacolo da ammirarsi a preferenza dei più meravigliosi. *Spectaculum prae mirabilibus omnibus summe admirandum.* È spettacolo di perfezione e di santità al mondo, agli Angeli ed agli uomini; perchè tu o Maria, soggiunge lo stesso Santo, hai superato di gran lunga ogni creatura: *Tu omnem creaturam longe transgressa es.*

Da ciò chiaramente emerge che Dio è perfettissimo, è autore del bene e non del male, non è creatore del peccato e non può volere il peccato.

E ciò contro il manicheismo e l'epicureismo conseguenza del materialismo.

Quanto sorprendente dunque è Maria, pei suoi doni, pei suoi privilegi, e per la profusione dei divini carismi!.. Dio fece forse tutto questo senza ragione sufficiente, senza uno scopo altissimo? No o signori, perchè Maria nella mente di Dio fu destinata ad essere Madre del Verbo, e quindi il tabernacolo santo dell'Altissimo, l'urna d'oro purissimo, come dice S. Germano, che doveva portare Gesù, manna soavissima e dolcezza delle anime nostre.

Urna ex puro auro conflata et soavissimam animarum nostrarum dulcedinem, Cristum scilicet, qui manna est, continens.

Da ciò siegue che Dio è giusto, di quella giustizia detta dai Teologi, distributiva e punitiva.

Maria infatti rivela la giustizia distributiva di Dio, in quanto è profusamente ornata di ogni dono come degna madre di Dio, e la giustizia punitiva, in quanto che Iddio aborrendo il male, il peccato e il demonio che ne è l'autore, lo punisce

in maniera ammirabile nel Concepimento Immacolato di Maria.

E ciò contro il sensualismo che è conseguenza del materialismo. Maria dunque colle sue perfezioni e grandezze sovrannaturali ci parla di Dio e dei suoi divini ed essenziali attributi, più e meglio dello universo creato.

Riconosciamo da ciò l'importanza del culto, della divozione, dell'amore di Maria purissima, importanza massima e di assoluta necessità specialmente nei tempi nostri divenuti schiavi del materialismo.

Questa divozione non è come credono e dicono alcuni, un affare che interessa soltanto le donnicciuole o gli uomini ingenui che hanno bisogno di tenerezze ascetiche.

Costoro parlano di quistioni che completamente ignorano. Ma se ignorano anche le cose elementari della fede, il piccolo catechismo cristiano, come possono parlare dei dommi e dei misteri della religione? Credono che conoscere veramente la religione e le cose di religione sia un affare di poco conto, e presumono di potere apprendere queste verità così importanti dai giornali e dai libricoli appositamente scritti dai nemici della fede coll'intendimento di falsare tutto, calunniare tutto e creare di pianta spudorate menzogne. Ma i loro propositi e gli errori di cui infarciscono i loro scritti sono prova evidente della loro ignoranza e della loro malizia infernale.

Così a proposito del culto di Maria, essi dicono che è una idolatria, un culto che disonora Dio, una sciocchezza, una superfluità, un affare di donnicciuole e via dicendo !

Eppure noi non adorando, ma venerando Maria, onoriamo Dio in essa, lo esaltiamo, lo benediciamo, lo glorifichiamo. *Onnis honor impensus Matri redundat in Filio*, così S. Girolamo. Ogni onore che noi portiamo alla madre, ridonda nel Figlio.

Il culto di Maria è un culto sapientissimo, perchè intimamente legato all'economia della grazia, alle verità rivelate, a Dio stesso. È una nota necessaria nell'armonia della redenzione. Si è perciò che Padri e Dottori, Teologi e dotti in ogni ramo di sapere, tutte le anime ragionevoli e la Chiesa mai sempre le tributarono un culto amorosissimo, essendo Maria oltre che Madre di Dio e madre nostra, la speranza, l'aiuto, il conforto, la consolazione nostra.

Come ormai ho dimostrato, e voi avete veduto, Maria ci parla di Dio e perciò ci porta a Dio, rivelandolo a noi infinito nel suo essere e nelle sue perfezioni, Autore potente, sapiente, buono, giusto, santissimo, Trino nelle Persone, Uno nella natura.

In questa guisa il culto di Maria ci rafferma nella fede in Dio, contro il predominante e stupido materialismo, e ci conduce ai piedi di Dio per adorarlo e amarlo.

Deploriamo dunque, o signori, l'orgoglio di quei miscredenti che in ogni tempo si sono ribellati a Dio. Essi si vergognano di adorare ed amare Dio, e non si vergognano di adorare ed amare le creature anche le più indegne e corrotte; non si vergognano di adorare la loro ragione che chiamano Dea, miserabile Dea che nulla può a vantaggio reale dell'uomo e i cui fasti storici, quando si è abbandonata a sè stessa, sono il disonore dell'umanità.

Del resto questa Dea ragione non è la ragione, è la passione dell'uomo. Ecco la Dea, val quanto dire, la cosa più bassa e ignobile dell'uomo, che trova un'esca tanto favorita nelle false teorie del materialismo, che predomina in tutte le cose e prende la veste di tutti gli errori.

Deploriamo, ripeto questo orgoglio, causa vera e talora unica dell'incredulità. Quale che sia la potenza del genio dell'uomo, fa mestieri che si umili innanzi a Dio ed agli insegnamenti della Chiesa. Guai al genio orgoglioso che si alza contro Dio e la Chiesa! La sua caduta sarà più disastrosa!

Un genio era La Martine, ma volendo ragionare senza Dio cadde vergognosamente nel Panteismo. Un genio era Voltaire, ma ridendosi di Dio cadde nello Scetticismo. Un genio era Rousseau, ma rifiutando la conoscenza di Dio secondo la rivelazione e la Chiesa cadde nel Deismo ed in mille utopie. Un genio era Jouffroy, ma filosofando senza l'idea di Dio cadde nell'Ateismo.

Mirabeau fu anche lui un genio, ma apostatando da Dio cadde nel materialismo. Lamennais fu un ingegno potente, magari forse di buone intenzioni, ma presumendo troppo di sè stesso e allontanandosi da Dio e dalla Chiesa, prima depresse la ragione, poi esaltandola troppo cadde nel razionalismo. Così è dei tanti moderni dotti, che mettendo da parte Dio e gli insegnamenti della Chiesa, presumono di sè stessi e cadono miseramente negli errori più volgari e più puerili, fino ad ammettere l'esistenza di un effetto senza la causa, il mondo senza Dio, la materia eterna, la nebulosa o gli atomi, che crearono se

stessi, la materia che si trasforma sino all'uomo, ed altre sciocchezze e favole così contrarie alla logica e al buon senso, che spesso, non si riesce a comprendere come mai in questo secolo cotanto celebrato pei suoi lumi e pel suo inarrivabile progresso, si possano insegnare e credere, simili paradossi con tanta proverbiale leggerezza!

E' Dio che umilia gli orgogliosi e castiga la superbia di questo secolo.

Siamo dunque sempre umili discepoli degli insegnamenti infallibili della Chiesa; crediamo in Dio, adoriamolo ed amiamolo. Siamo divoti della Vergine senza macchia, che ci porta a questa credenza, a questa adorazione e a questo verace amore.

Considerando il culto di Maria da questo punto di vista, non ci si presenterà solamente come semplice divozione, ma come necessità della fede nostra, che dobbiam salvare dalle seduzioni del moderno materialismo.

Sì, o Maria, è pur vero, il vostro culto è scuola di religione, destinata a restaurare nelle anime la fede cristiana sempre combattuta, ma pur sempre vittoriosa. Non sarà mai che il nostro cuore e la mente nostra, allontanandosi dal vostro culto, si scordino di Dio, e degli insegnamenti di Dio e della sua Chiesa. No, non cesseremo mai di onorarvi colle nostre divozioni, e di amarvi di tutto cuore, e di invocarvi sempre in tutte le nostre necessità. Siateci sempre propizia, o gloriosissima Signora e Madre Immacolata, rischiarate la via del nostro esilio affinché vivendo tutti vostri e di Dio in questa vita, possiamo essere vostri e di Dio lassù nel cielo! Così sia.



DISCORSO III.

Il materialismo e la dignità dell'uomo

In tutti i secoli l'uomo fu il fortunato dominatore delle insensate e materiali creature, avendone ricevuto legittimamente il diritto da Dio, che gli disse appena creatolo: *Domina la terra e i mari, e sopra quante creature sono in essi e nell'aere.* Ma nel secolo nostro questo dominio dell'uomo sopra tutta la materia inorganica ed organica non solamente è un fatto reale, ma ha preso altresì sì vaste proporzioni da potersi affermare che davvero l'uomo è il re della natura, e che tutte le creature si piegano alla sua volontà e lo servono.

È l'uomo di questo secolo infatti, che coi telescopii avvicina gli astri, strappandone il segreto della figura, della distanza, dell'intensità di luce, delle loro fasi, dei loro movimenti arrivando a scriverne la storia con la spettroscopia.

Domina l'atmosfera con gli areoplani e colle macchine meteorologiche. Domina i mari e i venti coi piroscafi, la terra, scavando nelle montagne i tunnel

prodigiosi, taglia gl'istmi e congiunge i mari. Domina le distanze colle locomotive e coi telegrafi elettrici, e coi telefoni. Domina la voce col fonografo, la luce colle macchine fotografiche, il fulmine col parafulmine. Domina l'elettricità, i gas, le evaporazioni dei solidi e dei liquidi. Vigila i vulcani con gli strumenti sismici. Domina le piante, gli animali: è re della natura.

E su di che cosa non esercita egli il suo diritto di dominio?

Quale creatura sfugge al suo impero, si ribella alla sua ferrea volontà? Tutto serve e risponde a lui, tutto a lui cede e obbedisce! Egli di tutte le cose vuol conoscere la natura, l'origine, il fine; si è perciò che studiando sopra ogni cosa, egli è riuscito a dominare la natura.

Se l'uomo intanto applicandosi ammirevolmente allo studio di tutta la natura, ne ha ottenuto splendidi risultati e un maggiore esplicamento del suo diritto di dominio su tutte le creature, non è poi ragionevolezza e sapienza applicarsi a conoscere sè stesso, la sua origine cioè, la sua natura, il suo fine?

Ma a qual pro, sento dirmi, ricercare quest'origine questa natura e questo fine dell'uomo? Oggi la scienza ci ha dato la vera conoscenza dell'uomo che non è quella della Bibbia, la quale afferma l'uomo nato per creazione, con anima spirituale, e con fine sovvrannaturale, mentre una scienza che non vuole dommi, nè misteri, ma fatti, afferma che l'uomo venne per trasformazione, che è solamente corpo materiale, ed ha per fine i beni di questa vita.

Deve dunque dirsi che l'uomo altro non è che un brutto dotato di pensiero e di parola?

Signori, se nei secoli che ci precressero non si parlò tanto della dignità dell'uomo quanto nel secolo nostro, convenite meco che in nessuno dei secoli si avvili tanto e si disprezzò l'umana dignità quanto nel nostro, e con evidente contraddizione; perchè mentre si parla tanto della dignità dell'uomo facendolo poi simile al brutto non si fa che avvilire e degradare ignobilmente questa dignità.

Se egli è brutto, dov'è mai questa sua dignità e nobiltà? Forse è dignitoso e nobile solo perchè ha la ragione e la parola? Ma ciò che è per l'uomo la ragione e la parola, è l'istinto per il brutto, il quale più fortunato dell'uomo trova tutto ciò che conviene alla sua natura ed ai suoi bisogni, senza che studi e che si affatichi come l'uomo per apprendere un pò di verità, per soddisfare ai suoi bisogni.

Nè avvi esempio che il brutto fallisca o erri a suo danno; mentre l'uomo con tutta la sua ragione erra, s'inganna, s'illude; con tutta l'esperienza fallisce e sovente trova la morte là ove credeva di trovare la vita.

A che dunque vantare i pregi della ragione e della parola, se i bruti per i loro istinti ci superano nella conservazione, nella difesa e nella soddisfazione dei bisogni della vita materiale, se la natura tanto avara coll'uomo, fu tanto prodiga coi bruti; se per l'uomo sovente la ragione e la parola sono cause d'inganni, d'illusioni, di dolori, di sciagure, il che non produce affatto l'istinto nei bruti?

Sarà dunque l'uomo un re di derisione, il più po-

vero e il più infelice, il più disgraziato e il più misero di tutte le creature?

A che vale il suo dominio sopra la natura se non a rendere più amara la conoscenza della sua inferiorità in faccia ai bruti, quasi in tutte le cose che riguardano la vita materiale?

Se dunque l'uomo è brutto e si ha perciò da pensare unicamente alla sua vita materiale, il brutto in questa vita ha maggiori vantaggi che non ha l'uomo.

Ecco una delle conseguenze del moderno materialismo, cioè l'avvilimento dell'uomo, il disprezzo dell'uomo, la sparizione della sua dignità e nobiltà di natura, d'origine e di destino.

È il caso di esclamare dolorosamente col Profeta: *Homo cum in honore esset non intellexit; comparatus est jumentis insipientibus et similis factus est illis!..*

L'uomo posto in nobile condizione di creatura da Dio direttamente creata, fornito di un'anima spirituale, intelligente, libera, immortale, fatta ad immagine e somiglianza di Dio, e destinata a possedere Dio eternamente nella celeste beatitudine, non ha avuto discernimento, non ha voluto intendere la sua nobiltà, si è paragonato ai giumenti insipienti ed è divenuto simile ad essi.

Ma, per buona sorte noi troviamo la restauratrice dell'avvilita e disprezzata dignità dell'uomo, nella Purissima Vergine, Immacolata fin dal primo istante della sua Concezione, perchè Lei con questo suo privilegio, promulga i titoli veri dell'umana dignità, essere cioè l'uomo dotato d'un'anima spirituale, creato da Dio, con anima spirituale destinata a pos-

seder Dio. Ecco quello che mi accingo a dimostrare, dopo che avrò confutato le perverse teorie antropologiche del materialismo.

I.

Dio, Re dei re, Signore dei dominanti, Sovrano dell'universo, regna e governa sopra tutte le creature e segnatamente sopra gli uomini; per conseguenza, Egli ha la sua politica, ossia un modo tutto suo proprio di governare.

Or qual'è mai questa politica di Dio? Gesù Cristo la rivelò con due semplici parole: *Qui se exaltat humiliabitur et qui se humiliat exaltabitur*. Chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato. Teologicamente e storicamente vere sono queste parole, le quali trovano il loro adempimento ed in questa e nell'altra vita, e non fa mestieri provarlo, essendo una verità nota a tutti, perchè vediamo sempre il superbo umiliato e l'umile esaltato.

Basterà solamente riflettere ai moderni superbissimi materialisti, i quali ribellandosi alle dottrine antropologiche rivelate da Dio cadono per divina disposizione in errori così sciocchi e in una forma d'incredulità così piccina da far ripetere a tutti gli uomini di buon senso le parole dell'Apostolo: Si dissero sapienti e sono divenuti stolti: *dicentes se esse sapientes, stulti facti sunt*.

Osservate: leggiamo nella Genesi che Dio dopo di aver creato l'universo, lo coronò colla creazione dell'uomo, che chiamò non dal nulla colla parola imperiosa di un padrone come aveva fatto con tutte

le altre creature, ma dal seno della terra, colla mano amica di un amante, come dice Tertuliano: *Non imperiali verbo, sed amica manu*. Non disse Dio: *fiat*, si faccia, come aveva detto nel creare la luce e tutte le altre creature; ma disse: *Faciamus*, facciamo l'uomo.

È una nuova maniera di dire, commentano i Padri, che dà a conoscere nell'uomo una creatura più nobile sopra tutte le altre. È una parola come di consiglio per la Triade divina, insegna Agostino. Lo provano le altre parole che seguono, cioè: facciamo l'uomo a *nostra immagine e somiglianza*.

In effetto, dopo che la mano di Dio plasmò il corpo umano bellissimo nella forma e sorprendente nello organismo, in modo da farne un piccolo mondo, il *microcosmo* dei greci filosofi, adunando in esso le proprietà essenziali di tutte le creature, come la solidità dei minerali, la vegetazione delle piante, la sensibilità degli animali, Dio soffiò nella faccia dell'uomo il suo alito purissimo, e quest'alito è lo spirito di vita per il quale l'uomo fu fatto in anima vivente: *et factus est homo in animam viventem*.

In quest'anima nobilissima per la sua origine e per la sua natura spirituale, Dio impresso la sua immagine e somiglianza; la fece spirituale, intelligente, libera, immortale, in modo che potesse vivere della vita stessa di Dio nel tempo e nella eternità.

Le comunicò *dignitatem causalitatis* riserbando a sè la potenza di creare le sostanze; la fece *Una* nella natura e *Trina* nelle potenze, e fornì l'uomo di parola, perchè Dio è Parola eterna: *Ego sum qui loquor*.

Quali altri titoli più nobili per l'umana dignità?

L'uomo solo creato in maniera speciale da Dio, e creato con tanto amore, a sua immagine e somiglianza con un'anima spirituale, intelligente, libera immortale; con una mente capace di conoscere Dio, rammentarlo e volerlo; con un cuore immenso nei desideri, capace di amare Dio; creato puro, innocente, giusto, sapiente, potente, santo.

Come vedete, son questi dei titoli sublimi che ci dànno l'idea della nobiltà e dignità dell'uomo, fatto poco inferiore degli Angeli, al dir di Davide, e coronato di gloria e di onore; *minuisti eum paulo minus ab Angelis, gloria et honore coronasti eum.*

Ebbene nelle dottrine del materialismo, noi troviamo una perenne congiura ed un perenne insulto a l'umana dignità, poichè sotto la maschera della scienza, fa bandire dalle cattedre, dai libri e dai giornali di Satana, che l'uomo è brutto e nient'altro. E calunniando la scienza vera afferma che l'uomo è originato dalla trasformazione di non so quali bruti, senza anima spirituale e immortale e senza alcun rapporto con Dio, suo ultimo fine.

Ma quale scienza può tentare di provare tutto questo?

La scienza, senza dubbio, creata dalla corruzione dei materialisti; scienza fatta ad immagine e somiglianza delle loro passioni; mentre la scienza vera, superiore alle passioni dell'uomo, non guasta dai vizi, non dice nè prova questo avvilitamento dell'uomo.

Questa scienza e i veri scienziati anche non cattolici dimostrano con evidenti ragionamenti e fatti, che se le specie si possono modificare, la quale cosa è accidentale, non per questo si possono trasformare

radicalmente le une in altre. Ond'è che nessun fiore si è trasformato in bruto, nessun bruto in uomo, nessuna rosa in giglio, nè il cane si è trasformato in cavallo.

Sicchè divide le specie una linea di demarcazione insormontabile.

È assurdo poi dire che gli organi costituenti una creatura specifica, possano formare l'organismo proprio di un'altra specie, nessuno potendo dare ciò che non ha.

Or l'organismo di tutti i bruti è diverso in molte cose dall'organismo dell'uomo. Come dunque la scimmia, che i naturalisti onorano col titolo di nostra progenitrice, poteva trasformarsi in uomo, se al dir del Gebell, ogni membro dell'uomo e della scimmia basta a caratterizzarli per due specie diverse e distinte?

Tutte le scimmie e tutti i bruti sono forniti di organi erettori del capo, detti organi cervicali, mentre l'uomo manca di questi organi. I primi a comporsi entro al cervello delle scimmie sono i lobi laterali e gli ultimi quelli frontali, e nell'uomo all'inverso i primi a comporsi sono quelli frontali e gli ultimi quelli laterali o temporali.

Ecco perchè il Quatrefages potè scrivere: È impossibile che derivino l'uno dall'altro due esseri che si formano quasi a rovescio. Il numero di questi e la loro figura nell'uomo, sono diversi da quelli dei bruti.

Dov'è poi nei bruti quel corredo di facoltà intellettuali e morali che è nell'uomo? Si è detto e creduto mai che l'effetto superi essenzialmente la sua causa? E perchè più non avvengono queste trasformazioni? Chi assicura i materialisti che in origine

fu come essi dicono, se nessuna ragione li assiste, se nessun esempio esiste od è esistito, se neppure esiste un fossile che sia stato l'anello congiuntivo dell'una specie che cessa e dell'altra che incomincia?

Dunque è una assurda e gratuita invenzione, la famosa, la vantata, origine dell'uomo dal bruto. Ma perchè tanto impegno nei materialisti a negare l'origine divina dell'uomo ed a volerlo originato dai bruti? Per negare nell'uomo l'esistenza dell'anima spirituale ed immortale creata da Dio. È chiaro: Ammesso che l'uomo è bruto, perchè originato dal bruto, ne segue che non ha anima spirituale ed immortale e perciò senza temere Dio nè in questa nè nell'altra vita, può vivere tranquillo nei vizi e nello sfogo delle passioni. Per giustificare poi tutti questi errori calunniano la scienza facendole dire che nell'uomo è la materia che pensa.

Ma può mai insegnare la scienza questo assurdo? No, anzi lo combatte mettendo innanzi l'assioma che la natura e le singole proprietà di un effetto fanno conoscere la natura e la proprietà della causa.

Or il pensiero che è effetto, ha qualità opposte a quelle della materia che i materialisti assegnano come causa. Infatti il pensiero è universale e la materia è singolare, il pensiero è libero e la materia è schiava, il pensiero è mobile e semplice e la materia è inerte e composta, il pensiero non ha dimensioni e la materia è estesa.

Se dunque il pensiero ha proprietà spirituali, la sua causa non può essere materiale, ma spirituale.

Se l'uomo non avesse anima spirituale, non avrebbe neppure intuizione, memoria, libertà; non emette-

rebbe giudizi e ragionamenti, non potrebbe avere la conoscenza di sè stesso: perchè secondo la scienza il corpo dell'uomo si rinnovella sostanzialmente nel giro di alcuni anni, deperiscono le sue sostanze, le quali vengono supplite da altre sostanze; tuttavia la conoscenza dell'*Io* rimane immobile, io ragiono, giudico, intuisco, ricordo il passato, sono presente a me stesso, dunque esiste nell'uomo qualche cosa che è immutabile, e questa è l'anima spirituale; che se questa fosse materiale non resterebbe coll'uomo nessuna cosa immutabile: tutto in lui sarebbe ignoranza e completa dimenticanza.

Dunque l'anima nostra è spirituale, ce lo dicono la ragione filosofica e la rivelazione. E siccome l'anima spirituale mancando di parti non può scomporsi, siccome l'anima spirituale nella sua principale operazione è soggettivamente indipendente dal corpo, così non dipende dal corpo nel suo *essere* e nella natura: poichè « *operatio sequitur esse* » dice S. Tommaso, e perciò è immortale, cioè continua a vivere dopo la dissoluzione del corpo.

Ma ogni vita ha il suo fine o destino. A che cosa è destinata quest'anima?

Lo dice l'uomo stesso coi suoi desiderii, egli tende alla felicità piena e perfetta, tende a fruire di ogni bene. Ma nessuna cosa in questo mondo appaga questi suoi desiderii, in nessuna cosa trova questa felicità, nessuna cosa è quel bene a cui egli anela.

Questo bene è questa felicità è Dio.

Dunque l'uomo fu fatto per Dio. Se ciò non fosse vero, allora egli conseguirebbe in questo mondo il fine dei suoi desiderii, come lo conseguono i bruti.

Ecco restaurati i titoli dell'umana dignità e nobiltà. E questi titoli empicamente negati dal lurido materialismo, vengono ricordati dalla Vergine Immacolata, in una maniera assai evidente.

II.

Ed invero.

Quanto bella e sorprendente non è Maria! quanto pura e santa! I tesori della sua grandezza trascendono ogni nostra immaginazione. *Post esse Deum* dice S. Alberto Magno, *est esse matrem Dei*, dopo la natura divina, non vi è altra natura più perfetta e più santa della Madre di Dio. Eppure ella è creatura umana, è figlia di Adamo; nella carne e nel sangue è simile a noi.

Ma quanto diversa però non è di noi, quanto diversa dell'uomo! Maria è innocente e l'uomo è reo, Maria è pura e l'uomo è macchiato; Maria è santa e l'uomo è peccatore, Maria è perfetta e l'uomo è imperfetto; in Maria, tutto è armonia ed ordine, e nell'uomo tutto è disarmonia e disordine morale.

Come va dunque che Ella venne al mondo così immensamente superiore a tutti gli uomini?

Queste grandezze vaticinate dai Profeti, commendate dai Padri, encomiate dai Dottori, insegnate dalla Chiesa sono forse in Lei una dote di natura? No, perchè Maria colle sue perfezioni è superiore alla natura. Sono dunque privilegi e grazie.

Dunque l'autore di Maria è Dio, ed autore della anima sua e del suo corpo; perchè è Dio che ne

adornò di privilegi tanto l'anima quanto il corpo. Adornò l'anima di Maria di bellezza celeste, di purità eccelsa, di santità unica; le adornò il corpo di sublime avvenenza, di verginità e castità singolare e la volle del tutto Immacolata e piena di grazia. Si è perciò che sublime e chiaro fu il suo intelletto, santi i suoi pensieri, sempre diretta al bene la volontà, sempre investito d'immacolato amore il suo cuore. Non lotte in Maria tra corpo ed anima, non concupiscenze, non passioni ribelli.

Dio vigilò quando si concepì Maria e la volle purissima e bella, la esentò dal peccato, la confermò nella grazia, l'arricchì di ogni celeste tesoro.

Dunque io dico che, se Dio mostrasi padrone assoluto dell'anima e del corpo di Maria fino ad intervenire nel concepimento medesimo di Maria, volendola superiore a tutti gli uomini, di lei facendo un'eccezione in faccia all'umanità intera, chiaro emerge che Dio è padrone dell'umanità, quindi è creatore dell'uomo, e l'uomo è fattura di Dio. In effetto, se Dio non fosse origine dell'uomo non avrebbe diritto sopra il concepimento dell'uomo e su tutta la vita dell'uomo. Quindi Iddio non avrebbe vigilato nel concepimento di Maria, non l'avrebbe esentata dal peccato di tutti gli uomini, non l'avrebbe elevata ad incomprendibile grandezza.

E se lo avesse fatto, sarebbe stata una usurpazione una conquista illegittima.

Ma non è così. L'umanità è di Dio, perchè da lui creata. Prova ne è Maria che Dio volle distinta da tutto il resto dell'umanità, che volle esclusivamente per se, pura nell'anima e nel corpo. Dunque l'anima

e il corpo di Maria, come di ogni altro figlio di Adamo, sono creazione di Dio, il quale non avrebbe fatta *sua* l'anima di Maria, e *suo* il corpo di Maria, se non avesse avuto diritto sopra tutta l'umanità.

Dunque Dio è il creatore dell'uomo, ed è Maria che ricorda questo primo titolo della nobiltà e dignità dell'uomo.

Ricorda altresì il secondo titolo, cioè l'esistenza dell'anima spirituale nell'uomo.

E per fermo; bella è Maria nel suo corpo: *Tota pulcra es*: Sei tutta bella, diceva Dio nell'estro del suo amore contemplandola nella sua mente divina. *Quam pulcra es, amica mea, quam pulcra es*; quanto bella sei tu, amica mia, quanto sei bella! E qui Dio stesso passava a descrivere gli occhi di questa sua amica bellissima, la fronte, le guance, la bocca, i capelli, il passo, le vestimenta, tutto il viso e lo diceva pieno di decoro, il corpo e lo paragonava al Carmelo, la statura, l'assimilava alla palma, per dire cioè che nella sua venustà era superiore a tutti i corpi umani, come la palma si erge fra gli alberi.

La proclamava la più bella fra tutte le donne: *pulcherrima inter mulieres*, e per antonomasia la chiamava la sua Immacolata: *Immaculata mea*. Però a queste dipinture e descrizioni Dio aggiungeva: *absque eo quod intrinsecus latet*; cioè: oltre il bello che internamente si nasconde, bellezza interna che è tutta la gloria della sua diletta: *omnis gloria eius ab intus*.

Qual'era mai questa bellezza interna elogiata da Dio se non la bellezza dell'anima di Maria, vera fonte da cui emanavano tutte le sue altre bellezze,

vero cielo serenissimo, ricco di carismi divini, vero oceano sterminato di grandezze singolari, vero paradiso di delizie sante, purissime e beatissime, vero tesoro inesauribile di grazia, vero santuario di perfezioni ineffabili?

Ed è quest'anima che rivela sè stessa in Maria; rivela la sua innocenza nella fronte, la sua purità negli occhi, la sua dolcezza e modestia nello sguardo, la sua semplicità e il suo candore nelle guance, la sua bellezza avvenente più che umana e più che angelica nel viso, la sua santità nella parola, nell'atteggiamento umile e maestoso insieme, e nelle sue azioni.

È tale quest'anima, che essa sola esalta e glorifica Dio più e meglio di tutte le creature della terra e del cielo: *Magnificat anima mea Dominum!*

E Maria stessa, a togliere ogni dubbio circa la natura dell'anima sua, soggiunge: *Et exsultavit spiritus meus in Deo salutari meo*; il mio spirito esulta nel mio Dio Salvatore.

Dunque come spirituale è l'anima di Maria, figlia di Adamo secondo la carne, così spirituale è l'anima di ogni uomo discendente da Adamo. Ed ecco ricordato da Maria Vergine il secondo titolo della umana dignità e nobiltà, l'esistenza dell'anima spirituale, e perciò intelligente e libera, in tutti gli uomini.

Facciamoci adesso a considerare il terzo titolo che riguarda la destinazione dell'anima spirituale.

L'errore ha la sua logica, la quale porta necessariamente a conseguenze orribili, ma legittime.

Ammesso infatti l'uomo-bruto nell'origine e nella

natura, ne deve seguire ch'egli deve morire come il brutto, cioè che per lui colla morte finisce ogni vita; e che di conseguenza non esistendo per lui un al di là della tomba, è pur troppo ragionevole che si affatichi a godere con ogni mezzo di questa vita.

Da ciò nasce il materialismo pratico, cioè il sensualismo, la fame e la sete dei piaceri, il trionfo dei sensi e delle voluttà più oscene e più ributtanti.

Uno sguardo a Maria. Perchè mai Ella venne nel mondo? Si è detto che fu fatta da Dio conforme al suo consiglio, come le fa dire la Chiesa: *ab initio et ante saecula creata sum.*

Ma Dio non opera nulla senza uno scopo altissimo e veramente degno della sua sapienza.

Or lo scopo di questa venuta di Maria sì ricca di privilegi, fu l'Incarnazione del Verbo nel seno di Lei.

Come Dio profuse a piene mani le bellezze nel creato, perchè questo divenisse la degna abitazione del suo re — l'uomo, — così Dio versò in Maria i tesori del suo cuore perchè doveva essere la prima e migliore abitazione di G. Cristo Re dei secoli.

Per la qual cosa S. Ambrogio chiama Maria: paradiso da cui è venuto il Cristo: *Maria paradisus e quo egreditur Christus*, e S. Sofronio la chiama veramente benedetta fra le donne, perchè essendo donna per condizione naturale, tuttavia fu fatta Genitrice di Dio: *Vere benedicta tu in mulieribus quia mulier naturali conditione cum sis, Dei tantum Genitrix reipsa fies.*

Giustamente è da tutti paragonata all'aurora che precede il sole, e così fu chiamata dagli Angeli: *Quae est ista quae progreditur quasi aurora consurgens?*

-

Perchè precesse il Cristo e ci portò G. Cristo. Ond'è che S. Epifanio esclama: O santa Genitrice di Dio, pecorella immacolata, che partoristi il Verbo, l'agnello Cristo in te incarnato: *O sancta Deipara, ovis immacolata quae Verbum ex te incarnatum, Agnum Christum peperisti!...*

Ma l'Incarnazione ebbe a suo fine la redenzione di tutti gli uomini, mercè i meriti infiniti di G. Cristo, perchè furono liberati dalla perdizione eterna, in cui erano incorsi per il peccato del loro padre Adamo, e furono resi degni di tornare nella patria celeste.

Dunque non muore tutto l'uomo; giacchè l'anima sopravvive alla morte del corpo e mercè la grazia della redenzione, se vivrà conforme alla legge divina, passerà all'eternità felice nel seno di Dio.

Ecco il terzo sublime titolo che fonda la dignità e nobiltà dell'uomo, che riceve luce e splendore dalle conclusioni razionali alle quali arriva la filosofia, quando dimostra che l'umanità è affaticata da una tendenza immanente all'immortalità, alla gloria, alla felicità perfetta e pienissima, agli eterni beni, alla fruizione e al possesso non solo del bello, ma della bellezza in sè, della bellezza essenziale, di tutta la bellezza senza limiti di tempo e di spazio.

Ma l'immortalità, la gloria, la felicità, la bellezza, per essenza sono in Dio; perchè egli solo — ente infinito — è la felicità, la bellezza, sommo ed unico bene e centro di tutti i beni; dunque se l'uomo tende a Dio, è segno che fu fatto da Dio per tendere a Lui, per godere e posseder Lui. Dunque Dio com'è il suo principio, così è il suo fine, come è la sua origine per creazione, così è suo termine per grazia.

Quale sconforto e quale disperazione i materialisti non mettono nel cuore dei loro discepoli colle loro empie e illogiche dottrine, con le quali chiudono il cielo all'uomo pellegrino, e aprono il seno del nulla il più angoscioso come l'ultima tappa del loro esistere !

Quale perfida guerra non fanno al cuore stesso dell'uomo, alla sua naturale ragione? E questa guerra sperimentano in sè stessi tutti i materialisti, che non hanno ancora perduto del tutto gli ultimi barlumi della ragione, e che ancora percepiscono le grida supreme della coscienza ferita e agonizzante !

Per cui il materialismo costituisce una violenza aperta alla ragione, al cuore, alla coscienza dell'uomo. Se così è, sia sempre lontano da noi questo sistema tiranno, che sotto le mentite spoglie e il bugiardo nome di scienza, congiura contro la nobiltà e dignità dell'uomo; rigettatelo perciò sdegnosamente, lasciatelo ai bruti, e rivolgetevi sempre a Maria ristoratrice perpetua dei titoli dell'umana dignità e grandezza.

Essa con vostra gioia mentre vi rammenta la nobiltà e la dignità dell'uomo, costituito in anima e corpo, fatto da Dio e destinato a posseder Dio, vi ricorda al tempo stesso che l'uomo, tanto superiore al bruto per il suo spirito immortale, è appena inferiore all'angelo perchè adorno d'una grande aureola di gloria e di onore « *Minuisti eum paulo minus ab angelis; gloria et honore coronasti eum* ».

O Vergine santa ed Immacolata, scuotete i cuori di tutti e tirateli a voi. Se la politica di Dio consiste nell'umiliare i superbi e nell'esaltare gli umili, interponete—ve ne preghiamo—il vostro efficacissimo patrocinio affinchè conoscano gl'illusi la con-

fusione e le umiliazioni dei maestri del materialismo, le loro contraddizioni, gli errori paradossali nei quali precipitano, le vergognose sconfitte che in tutti i giorni ricevono dai sapienti e dagli uomini guidati dal solo buon senso e dalla logica naturale—luce serena e spontanea nel lucido cammino della vita.

In questa guisa, sbugiardati questi empi maestri di errori, portatori di tenebre e di barbarie, gonfalonieri della immoralità, gli uomini, docilmente inclinandosi alle dottrine della chiesa, riconosceranno la nobiltà della loro origine, verranno devoti ai vostri santi piedi e onorando ed esaltando Voi qui in terra, saranno poi glorificati eternamente in Cielo, dove la luce della nostra grandezza risplenderà in tutto il fulgore della bellezza illuminata dal sole eterno di giustizia, che spiritualizzando il corpo e comunicandogli l'immortalità, lo renderà eguale nella gloria all'anima suscitata dal soffio onnipotente dell'Eterno.



DISCORSO IV.

Il materialismo e la felicità

I.

Meditando sulle condizioni dell'umanità, i suoi avvenimenti, il suo traffico, le sue istituzioni, i suoi costumi, le sue agitazioni e i suoi fremiti mi pare che la si possa rassomigliare ad un astro fuori del suo centro o ad un esule che invano aspira alla patria.

L'aspirazione, la brama di tutti gli uomini, di tutti i popoli è il volere rimutare e migliorare ogni cosa; da ciò l'immensa e febbrile attività morale, materiale e civile; le novità, le speculazioni, le invenzioni, i mutamenti politici, progetti arditi che vanno giornalmente attuandosi. Malgrado però tutta questa attività, tutto questo impegno, queste invenzioni, queste riforme di leggi, di studii, di costumi, di governi, il malcontento, le agitazioni, non solamente continuano, ma crescono a dismisura, e gli uomini — a dispetto d'una apparente prosperità — son costretti ad esclamare: Non siamo affatto felici!

È la storia di ieri, di oggi, sarà quella di domani. Il fenomeno che più colpisce lo sguardo dell'osservatore consiste nella costanza dell'aspirazione, che avrebbe dovuto ormai sterilirsi, stancarsi, annullarsi attraverso le età, data la impossibilità evidente, quotidiana, tangibile del suo irraggiungimento.

Eppure no: come la terra è affaticata da una forza intima e insita per cui essa è destinata a roteare permanentemente intorno al sole, così l'anima collettiva è tratta senza intervallo verso la felicità, pur sapendo di non poterla mai raggiungere in terra.

È tutto questo un mistero, ma non un'illusione o una follia, perchè trova le sue radici nelle profondità inaccessibili della natura umana e nei destini supremi ai quali il dito dell'Eterno l'ha avviato nei secoli attraverso una serie di lotte quotidiane.

L'uomo fu fatto per l'eterna felicità nel possesso di Dio. Ecco perchè vuole, ama e cerca smaniosamente la felicità che giammai può conseguire in questa vita, melanconica valle di lacrime infinite.

Il materialismo intanto, che insegna a cercare la felicità soltanto in questa vita e nelle cose del mondo, inganna e tradisce l'umana natura, la quale spostata dal suo centro, non trova mai requie e passa la vita in una specie d'orgasmo, sforzandosi inutilmente di raggiungere ciò che non gli sarà affatto possibile mai raggiungere. Oh se invece volgesse il pensiero e gli occhi a Maria tutta purezza e santità!

Oh! come l'umanità si rimetterebbe nella via sicura che porta al conseguimento della felicità, come sarebbe serena e gusterebbe anche quaggiù un po' di quella felicità che nell'altra vita si godrà in tutta

la sua pienezza! Oh come smentirebbe le sciagurate utopie dei materialisti che si lusingano di vivere felici fuori e contro Dio! Noi intanto vedremo in questo discorso, in che modo la Vergine Immacolata scioglie il problema dell'umana felicità.

Sì, o signori, l'aspirazione istintiva perpetua e prepotente, perchè naturale, alla felicità, è un problema che la sola Chiesa Cattolica può e sa risolvere con sapienza, giustizia, e convincimento. Ed anzi-tutto, da nessuno si mette in dubbio l'esistenza di questa profonda aspirazione alla felicità che è nel cuore di ogni uomo. Nessun uomo barbaro o civile, dotto o ignorante ha detto e dice: io non voglio essere felice; io non amo, non cerco la felicità.

E appunto perchè si vuole essere felici, si studia, si lavora, si specula, s'inventa con febbrile attività, si promuovono i commerci, le industrie, si fondano istituzioni, si stabiliscono leggi, si celebrano spettacoli, si osservano o si calpestano i doveri, si pratica la virtù o il vizio, si fa il bene o il male.

Non vi meravigliate di queste mie affermazioni, perchè nel fondo di tutte le azioni umane buone o cattive, al disopra di tutti i pensieri e di tutti gli avvenimenti, sta sempre l'idea della propria felicità.

E se l'uomo ama la vita, l'ama per la felicità, di modo che l'amore della stessa vita è l'amore della felicità; se la conserva, la sviluppa, la difende è soltanto per esser felice nel modo più intenso.

Ma che cosa è la felicità?

È l'esclusione di ogni male e il possesso pieno, perfetto e durevole di ogni bene. Questa è quella felicità a cui l'uomo aspira, e fino a che non pos-

siede questo bene pieno, perfetto e durevole, bene sommo, assoluto, essenziale egli non è felice come vorrebbe e le lacrime scaveranno i solchi sulle guance.

Ma questo bene come e dove trovarlo?

Il materialismo, mentre si studia di rendere felici gli uomini, s'interessa soltanto di questa vita passeggera e caduca, poichè secondo il materialismo, il fine dell'uomo è soltanto conseguibile in questa vita. E siccome la felicità è l'unica aspirazione di tutti gli uomini, ne segue che la felicità è il fine che l'uomo ha da conseguire, qui sulla terra. Or vediamo se l'uomo in questa vita arriva a conseguirla.

Si è detto che il possesso pieno, perfetto, durevole di ogni bene e l'esclusione perciò di ogni male è per l'uomo la felicità e tutta la felicità.

Ma in questa vita dov'è mai questo bene, dove è l'esclusione del male, di questa misteriosa nebbia che, volenti o nolenti, avvolge le volontà umane?

Qui non altro abbiamo che dolori dalla culla alla tomba, e soltanto frazioni di beni imperfetti e passeggeri. Qual teatro di amarezze non è la vita umana! Quante infermità dall'infanzia alla vecchiaia! Quante tribolazioni in ogni stadio della vita! Quanti disinganni e quante amare delusioni!

Ma vi sono dei beni? Sì, vi sono, ma sparuti, imperfetti, passeggeri. Essi non appagano, non soddisfano l'uomo, sovente lo tormentano di più, e molti beni che sembrano tali sono mali e scaturigine di mali infiniti. E che non ha fatto e che non fa il secolo nostro per dare a tutti la felicità, specialmente in questi tempi in cui viviamo? La verità è uno dei beni che l'uomo ardentemente desidera di possedere. Ma

questa verità, se nell'ordine divino non ci appaga perchè è mistero, e noi, come dice S. Paolo ne parliamo come bambini, tutto vedendo adesso a traverso uno specchio e per enigma (Corint. XIII. 9. 12), neppure riesce ad appagarci nell'ordine naturale, la verità delle scienze che il secolo nostro ha popolarizzato. Queste verità della scienza per quanto numerose, sono tanto scarse di fronte allo scibile che fa dire ai dotti, che noi sappiamo quasi nulla in confronto di quello che ancora ignoriam.

Che sappiamo noi degli abissi del mare, delle viscere della terra, degli astri del firmamento? Che sappiamo del passato, del presente e dell'avvenire? Che sappiamo di tanti misteri, di tanti fenomeni, e di tante creature? Solo una parte limitata e sparutissima, appena una frazione dell'infinito.

Crediamo forse di sapere tutta la verità e di possederla nella sua perfezione e pienezza, senza timore di perderla, solo perchè possediamo un cospicuo patrimonio scientifico storico, letterario, politico, artistico? E quante opinioni in contrario non spargono il dubbio su questo patrimonio che forma il nostro orgoglio ed è invece il tormento del nostro spirito?

Quante veglie, quante fatiche e quanto denaro per acquistare una verità e quanti sacrifici spesso per non dimenticarla e non perderla? Dall'altro canto, quante verità non appagano pienamente l'uomo perchè inutili e molte volte non essenziali? In fondo poi qualunque sia la loro importanza, son tutte verità finite, limitate, ristrette, mentre l'uomo in tutte le cose cerca l'immenso, l'illimitato, l'infinito, l'eterno.

Ciò è così vero che egli inventa grandi telescopi

per esplorare i campi immensi del cielo e così apprendere ignote verità, che si celano agli occhi.

Inventa palloni areostatici e dirigibili per viaggiare nella vastità dell'atmosfera in cerca d'ignote verità, lembi di cielo, e lontani orizzonti.

Inventa telegrafi, telefoni, strade ferrate, fonografi, piroscafi, taglia istmi, unisce i mari; e tutto ciò sia per scoprire più facilmente ignote verità, sia per far conoscere più rapidamente le verità già scoperte.

Dunque, malgrado il progresso delle scienze naturali, che ci han dato delle verità necessarie ed utili, neppure gli stessi scienziati sono contenti e perciò non sono felici. Ed ancorchè tutte le verità scientifiche si possedessero da tutto il genere umano fino alle più lontane conseguenze o applicazioni, questo non sarebbe contento e felice.

Perchè gli uomini possano godere la felicità, il secolo nostro accelera il progresso delle arti meccaniche.

Ed ecco nuove invenzioni di macchine. Ma tutto questo progresso ha reso gli uomini felici?

No; e ciò è così vero che quasi ogni giorno sorgono novelle invenzioni di macchine che fanno mettere in obbligo quelle già inventate.

Questo perenne lavoro di perfezionamento e di invenzioni ci dà a conoscere che il progresso materiale se stupisce gli uomini, non pertanto li fa pienamente felici, che anzi apre nei loro spiriti nuovi vuoti.

Li farà felici forse il progresso economico?

Il secolo lo ha creduto col procurare lo sviluppo delle matematiche e delle scienze economiche e sociali per aumentare la ricchezza, la quale dalla maggioranza degli uomini è creduta come fonte di felicità.

Quindi, si è veduta una vera fioritura di banche popolari, borse, casse di risparmio, cucine economiche, opifici, stabilimenti industriali, associazioni di libero scambio, di mutuo soccorso, di assicurazioni dei prodotti, della vita, delle fabbriche e mille altre istituzioni tutte intese a migliorare le condizioni economiche delle varie classi sociali.

Ma gli uomini sono felici? No, affatto!

Non sono felici i ricchi, perchè se non soffrono essi la povertà, soffrono però gelosie, invidie, sospetti, timori, sollecitudini affannose, ambizioni, cupidigie insaziabili, oltre gli altri mali inevitabili della vita per cui diventa più desiderabile la povertà.

Non sono felici i poveri, gli artigiani, gli operai, i contadini, i quali soffrono non solo a causa delle strettezze economiche, ma perchè l'invidia, l'odio contro i ricchi, e una insaziabile cupidigia li strugge e li tormenta orribilmente come cani alla catena.

Il nostro secolo dunque coi suoi progressi economici altro non ha ottenuto che rendere più penosa l'innata nostra avidità, e più rabbiosa la fame della ricchezza, creando dappertutto, usurai ricchi e frodolenti, proletari ladri, operai ingordi, monopolisti disonesti e mettendo in lotta il ricco e il povero, il capitalista e l'operaio, il nobile e il plebeo e perciò stesso rendendo più infelici gli uomini.

Non basta. Il secolo per renderci felici, solletica la nostra ambizione glorificando i grandi del mondo e celebrando l'apoteosi del patriotta, e per destare l'emulazione nei viventi, alza monumenti ai famosi trapassati, ne onora le ceneri, ne celebra i centenari; crea posti onorevoli, promette dignità, meda-

glie, cordoni, collari, crocette, titoli, pensioni, e magnifica la gloria di colui che muore per la patria, che difende i suoi diritti o ne procura i vantaggi.

Ma sono felici gli uomini stessi onorati e glorificati? No, anzi essendosi con gloria terrena suscitato l'ambizione, l'orgoglio, la petulanza, l'intrigo, i tumulti, i partiti e le rappresaglie, si è reso più smansiosa, e più ardente la fame della felicità, irritando gli animi, accarezzando l'amor proprio, insegnando l'opportunismo, il trasformismo e trascinando i popoli all'anarchia, suprema negazione della gioia!

Povero secolo! e che potrà esso far di più? Vedendo che i mezzi onesti, quali sono le scienze, le macchine, le economie, la gloria non valgono a produrre la felicità, si appiglia a due mezzi fatali, alla politica sovversiva ed ai tristi piaceri del senso.

Colla politica sovversiva promuove la rivoluzione sociale, l'abrogazione del diritto di proprietà, della gerarchia sociale, dei governi, delle leggi, in una parola consiglia cioè il *Nichilismo*. E molti popoli e in diverse epoche hanno in parte o in tutto adottato questo fatale mezzo. Altri popoli volgendosi a più miti consigli, hanno messo in campo diverse forme di governo, diverse leggi, diverse istituzioni a cui si è affibbiato il nome di libere e democratiche. Hanno voluto rispettare tutte le opinioni, tutti i culti, tutte le associazioni, tutti i comizi, allargato la libertà, mitigato i codici, per modo da togliere fin l'idea della responsabilità, mettendo in campo la forza irresistibile, le morbosità fisiche, i vizi organici e via dicendo. Ma con tutto questo dov'è la felicità? Tutt'altro; lo scontento, gli ammutinamenti,

i disordini, gli scioperi, sono divenuti ordinari, e la infelicità cresce ognora sempre più e fa presagire una catastrofe, universale sanguinosa, immediata.

Non lascia al tempo stesso il secolo di invitare gli uomini ai piaceri turpi del senso, e noi vediamo il vizio e la disonestà invadere irrimediabilmente l'umano consorzio come una tisi che corrode l'organismo.

Oscenità nei teatri, nei balli, nella stampa, nelle immagini, nelle conversazioni, nei costumi! *Panem et circenses*, pane e spettacoli, domandavano i Romani decaduti sotto gli Augusti; pane e sensualità domandano i popoli di questo secolo per vivere felici.

Ma vivono felici con tutto questo sensualismo? Ma come possono vivere felici se i piaceri sensuali sono di un istante? se vuoto lasciano il cuore? se desolano l'animo? se anche prolungati e ripetuti, stancano e distruggono la sanità e la vita? se anebbian l'intelligenza ed abbrutiscono il cuore?

Dunque gli uomini non trovano la felicità nello sfogo delle brutali passioni.

Intanto questo sentimento della felicità è naturale, essendo naturale è un sentimento vero, essendo vero è segno che ha un oggetto a cui tende. Questo oggetto non è nel mondo e nelle cose del mondo; non è in questa vita. Che diremo dunque? Diremo che l'uomo ha tendenze senza scopo, facoltà senza obbietto, desideri senza termine, sentimenti inutili, inattuabili? Sarà dunque egli solo una creatura condannata sempre a lottare con sè stesso, a perenne illusione ed inganno, a soffrire un martirio senza conforto? Sarà il genere umano un'accolta di pazzi immobili? Ma come è possibile una pazzia che nasce,

cresce e muore coll'uomo, per rinascere sempre in tutti gli uomini con la costanza del sole che risorge?

Ma perchè dunque il mio cuore è per natura un abisso di desideri insaziabili? Perchè nessuna cosa di questo mondo lo appaga, lo contenta, lo fa felice? Noi siamo da Dio; or perchè Dio ha dato al nostro cuore questo desiderio della felicità eterna, se poi questa vita è tutta la nostra vita, come vogliono i materialisti? Se è tutta la vita, perchè dunque in essa non otteniamo colla felicità il fine della nostra esistenza? Perchè il mondo con tutti i suoi mezzi non ci fa conseguire questo fine?

II.

Ma sei tu, o Immacolata creatura, che adesso, come in tutti i secoli precedenti al nostro, sciogli il problema della felicità dell'uomo. Vero è che senza di te, ma per mezzo della divina rivelazione sì dell'antico, che del nuovo testamento, Dio insegnò ed insegna che l'uomo fu fatto per Dio, il quale formò il suo cuore in maniera da tendere verso di lui, e vi seminò desideri insaziabili, bisogni infiniti, ed accese in esso la brama di una felicità perenne.

Ma tu, o gran Vergine, non solamente confermi questa nobile e consolante verità, ma altresì in maniera sensibile la dimostri e la ricordi. Sì, tu ci dici che l'uomo fatto per Dio, in Dio soltanto trova quella felicità che indarno cerca in questa vita di dolori.

E come negare questa verità? Maria, c'insegna la fede, nel primo istante della sua concezione, per la grazia preveniente, così disponendo Dio, andò esente

dalla macchia comune di tutta l'umanità; sicchè fin da quel primo istante questa fortunata figlia di Adamo fu Immacolata.

Ma dirla e crederla Immacolata fin dalla sua Concezione, è dirla e crederla posseduta da Dio stesso nel principio delle vie della sua misericordia verso il genere umano. Se fosse stata concepita col peccato, l'avrebbe posseduta il demonio. Ma la fede c'insegna che fu concepita senza peccato, dunque non dal demonio, ma da Dio fu posseduta, cioè fatta tutta sua ed unicamente per se. Ond'è che la Chiesa mette sulle labbra di Maria le profetiche parole di Salomone: *Dominus possedit me in initio viarum suarum*. Il Signore mi possedette nel principio delle sue vie. Ma Dio è lo stesso gaudio e la stessa felicità essenziale. Di guisa che dove è Dio colla sua grazia e coi suoi doni, ivi sorge il gaudio, ivi la felicità.

Com'erano felici Adamo ed Eva nello stato di loro innocenza, val quanto a dire, nello stato in cui Dio era nel loro cuore e nella loro anima! E come divennero infelici dopo che il peccato li allontanò da Dio!

Abramo, Mosè, Davide, Daniele e tutti i Profeti videro un segno di Dio ed esultarono d'immenso gaudio.

Pietro, Giovanni, Giacomo furono ammessi nella Trasfigurazione a contemplare la maestà e la gloria di Dio in Gesù, e Pietro a nome dei suoi compagni domandò di dimorare per sempre in quel luogo, tale e tanta era la gioia e la felicità che l'investiva.

Che diremo dunque di Maria posseduta da Dio nella sua concezione e quindi ammessa alla conoscenza di Dio e alla visione di Dio? Quale gaudio,

quale felicità nel vedersi posseduta da questo sommo bene, e nel possedere essa stessa questo sommo bene !

Dice S. Idelfonso che Maria nel seno di sua Madre era tutta fiamma di carità, tutta penetrata da queste fiamme, da non osservarsi in essa altro che gli ardori divini dello Spirito Santo.

S. Lorenzo Giustiniani aggiunge che Maria sin dal primo istante di sua concezione amò tanto Dio, che i Serafini potevano scendere dal cielo per imparare il modo di amare Dio.

L'amò tanto che tutto l'amore degli Eletti fu superato da questo primo amore di Maria. L'amò in maniera che ella sola soddisfece il precetto di amare Dio. L'amò con amore così perfetto che Dio non poteva esigere di più da una creatura delle sue mani.

Ma non si ama se non ciò che si conosce, e l'amore è proporzionato alla conoscenza dell'oggetto amato. Se l'amore di Maria dunque è un amore che tocca i confini di che è capace una creatura, ne segue che la conoscenza che Maria ebbe di Dio fu unica, singolare, somma.

Il concepimento di Maria dunque fu uno sposalizio divino, per l'intima unione di mente e di cuore di Maria con Dio.

Quali palpiti amorosi dunque, quale estasi, quali sentimenti, quale felicità nel cuore della gran Donna !

Maria, quando ancora non era che nella mente di Dio, era la delizia di Dio stesso, a segno da fargli dire : *Vulnerasti cor meum, soror mea sponsa*, mi feristi il cuore, o mia sorella sposa. Così bellamente commenta S. Gregorio Nisseno : *cor meum eripuisti, et in corde tuo conclusisti et captivasti*, mi rapisti il

cuore, e lo chiudesti e lo imprigionasti nel tuo cuore.

Quando poi ebbe creata Maria, non dovette Dio ripetere quelle divine parole? E Maria dal canto suo non dovette ripetere pure: *Dilectus meus mihi, tenui eum nec dimittam, electus ex millibus, totus desiderabilis, candidus et rubicundus*? Il mio diletto è meco, io lo posseggo, giammai lo perderò; è eletto tra mille, tutto amabile, candido e rubicondo.

Quale unione dunque, quale felicità inesauribile!

Inondata di questo gaudio divino, Maria non altra cosa cercò in questo mondo che Dio. Come l'elitropio rivolge la sua corolla sempre verso il sole, così Maria rivolgeva sempre la sua mente e il suo cuore a Dio. Faceva suoi i detti ispirati del Profeta Davidde: *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te, Deus*. In quel modo che il cervo desidera la fonte delle acque, così l'anima mia desidera te, o mio Dio.

Caro mea et cor meum exultaverunt in Deum vivum, la mia carne e il mio cuore, sempre esultarono in Dio vivo.

Lo dimostra il suo ritiro nel Tempio di Gerusalemme nell'età di tre anni, il suo voto di perpetua verginità fatto in quell'età tenera e in tempi in cui non era apprezzata questa virtù; lo conferma il pronto rifiuto fatto all'Angelo annunziatore dell'Incarnazione, supponendo che la maternità promessale, avesse dovuto pregiudicare la sua verginità. Tutto questo sta a dimostrare che Maria non voleva essere se non che tutta di Dio, in cui soltanto trovava la sua felicità.

Dio era tutto il suo pensiero, il suo affetto, la sua vita, mente della sua mente, cuore del suo cuore.

Questa felicità crebbe nel momento dell'Incarnazione, all'azione soprannaturale e divina dello Spirito Santo disceso in Lei a formare nel seno suo immacolato l'umanità di G. Cristo Redentore.

Qui mancano le idee e le parole per esprimere l'immenso gaudio, l'inesplicabile dolcezza e soavità di che fu inondato il cuore di Maria. La Vergine stessa non altro potè dire che: *exultavit spiritus meus in Deo salutari meo*; il mio spirito esultò in Dio, mio Salvatore. Ond'è che S. Bernardo dice, che Maria sola sa quale e quanto sia stato il suo gaudio perchè essa sola lo sperimentò: *Soli datum est nosse, cui soli datum est experiri*.

E se volesse Maria spiegarlo, nol potrebbe perchè del tutto ineffabile e divino. Furono momenti di estasi inesprimibile e sublime. S. Pier Grisologo la paragona al sonno misterioso che Dio mandò ad Adamo, per formarne Eva; sonno, che al dir di S. Agostino e degli altri Padri, non altro fu che estasi. Ma l'estasi di Maria superò certamente quella di Adamo; perchè se Dio, dovendo formare Eva dalla carne di Adamo lo rapì in estasi, da quale estasi non dovette essere rapita Maria, dovendo Dio trarre dalla sua carne il novello Adamo, G. Cristo?

In Dio dunque Maria trovava il centro del suo cuore, la fonte di tutta la sua felicità. È da notare però che questa medesima felicità non era in Maria nella sua pienezza, sì che nulla potesse più desiderare e tale da escludere ogni dolore ed ogni pena. In effetto, quantunque inesprimibile fosse il gaudio

di Maria in questa vita perchè unita a Dio, non pertanto fu Essa pienamente felice da trovarsi come in paradiso. È ciò perchè non è dato in questa vita di possedere Dio nella sua pienezza.

E tutto questo prova contro il materialismo, che se Dio è la felicità dell'uomo, questa felicità medesima non può sperarsi che si raggiunga pienamente in questa vita, ma nell'altra. Dunque la nostra vita presente, e il fine di tutte le nostre brame è la felicità futura nel seno di Dio. La Santissima Vergine lo conferma. Ella non fu pienamente felice in questa vita quantunque possedette Dio e per grazia e in realtà in maniera intima e divina; quantunque innocente, santa, immacolata e Madre di Dio. Dunque oltre di questa vita terrena esiste una vita eterna, nella quale svelatamente le anime degne di Dio, in Lui sono pienamente felici, poichè riescono a saziare tutti i loro desideri.

Mi direte che Maria essendo un'eccezione della umanità, non è logico conchiudere da Lei, che ogni uomo è chiamato a soddisfare in Dio nell'altra vita l'aspirazione della felicità. Ma questo è un sofisma. Imperocchè non bisogna confondere ciò che in Maria è di privilegio e di grazia con ciò che è proprio e comune alla natura umana. L'essere stata Maria Immacolata nella sua concezione piena di grazia, scevra dei difetti e delle miserie proprie dei figli di Adamo, non è che privilegio avente a scopo l'Incarnazione del Verbo. Ed essendo privilegio, ne segue che non possiamo averlo noi e non lo abbiamo. Ma non son da confondere questi privilegi col sentimento della felicità, naturale in Maria egualmente

che in noi, che soltanto in cielo potremo conseguire una felicità piena e perfetta.

Questo sentimento perciò è universale di tutti gli uomini e non un privilegio esclusivo di Maria. Per la qual cosa come in Dio Maria trovò la sua felicità sebbene incompleta in questa vita, così ogni uomo in Dio trova una certa felicità in questa vita; e come Maria la trovò pienissimamente in Cielo, così parimenti la troverà ogni uomo quando ne sarà degno. Ecco perchè nessuna cosa ci contenta in questa vita, nessuna cosa appaga i desideri insaziabili ed infiniti del cuore, nessuna cosa ci rende felici. Noi abbiamo un cuore infinito nelle sue aspirazioni, un cuore moralmente più grande del cielo, della terra, dei mari, di tutto l'universo, un cuore che, come dice Agostino, creato per Dio sarà sempre inquieto fino a che in lui non si sarà riposato: *Do-« mine, fecisti nos ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te »*.

Riunite infatti, o signori, in un uomo solo tutte le verità della religione e della scienza, tutti gli onori di cui è capace il mondo, tutti gli amori, tutte le ricchezze, tutti i beni, tutti i piaceri che sa produrre la terra; il cuore di quest'uomo resterà sempre vuoto, famelico, assetato, scontento, e anche desolato. Tutto sarà come una goccia d'acqua gettata in un grande oceano, come un atomo lanciato nell'immensità dello spazio, e vi richiamerà alla mente il disinganno di Salomone il quale, dopo avere tutto sperimentato in questa terra esclamava: *Omnia vanitas et afflictio spiritus*, tutte le cose sono vanità ed afflizione di spirito!.. afflizione che cresce

a misura della nobiltà del cuore. Sì, quanto più il cuore è nobile nei suoi sentimenti, tanto più è scontento di tutte le cose, e tanto più brama la felicità che non trova in questa vita; ma sorretto dalla luce della fede, conoscerà di trovarsi solamente in Dio nell'eternità. Indarno dunque la presente generazione si affatica, guidata dal materialismo, a ricercare la felicità in questa terra. Indarno il materialismo le offre scienze, macchine, ricchezze, onori, piaceri, l'umanità non solamente non conseguirà la felicità, ma diverrà immancabilmente più infelice.

Non vi avvedete dunque da ciò che il materialismo tradisce l'umanità ostentando di credere soltanto a questa vita del tempo? Non vi avvedete che esso tormenta altresì l'umanità e la spinge alla disperazione non potendo coi mezzi terreni procurarle quella felicità a cui istintivamente aspira? Oh come sapiente e conforme alla natura è l'insegnamento divinamente rivelato da Dio ed insegnato dalla Chiesa, il che dimostra la ragionevolezza della nostra religione e del suo contenuto programmatico, che trova già il terreno adatto nelle forze intime, naturali della psiche umana, come il germe del frumento nei solchi aperti e preparati dalla mano dell'uomo! Ecco perchè trova eco nel nostro cuore. Sicchè è nostro debito seguire questo insegnamento, vivendo in maniera da farci degni della eterna felicità. Tutto è illusione, inganno, tutto è passeggero e vano in questo mondo: lo dice anche Maria che al cielo c'invita.

Sì, anche tu colla bellezza delle tue immagini ci distacchi dal mondo, assicurandoci che Dio sola-

mente è fonte della felicità e che in Dio solamente possono i desideri del nostro cuore trovare il loro pieno appagamento. Ispiraci sempre più il sentimento dell'infinita vanità del tutto. Chiamaci a te e sostienici in questo pellegrinaggio seminato di spine, di dolori, di affanni, di miserie; tu che il puoi, Madre e Donna potente, fa che questo nostro cuore, assetato, famelico di felicità, comprenda e senta che la terra non è la patria della gioia, e che pur non essendo un ergastolo di disperati, è sempre la valle delle lacrime amare, il campo delle spine, l'aiuola dei triboli, affinchè rompendo gl'indugi concentri tutte le sue attività, rivolga le sue aspirazioni al cielo, dove possa trovare nel seno di Dio la felicità immortale.

Così sia.



DISCORSO V.

Il materialismo e il peccato originale

L'anima umana è *naturalmente cristiana*! Così lasciò scritto il famoso Tertulliano del secondo secolo dell'era volgare; e volle dire che se l'uomo fa uso retamente e spassionatamente della ragione, l'anima sua è portata naturalmente a credere le verità cristiane ed a rigettare le opposte dottrine. Legato intimamente a questo pensiero di Tertulliano, va quest'altro di tutti i dotti: *l'uomo è naturalmente filosofo*, e significa che l'uomo cercatore avido di verità, è portato naturalmente a volere conoscere la ragione ultima della verità dei fatti, il *perchè* e l'ultimo *perchè* di tutto quanto accade nel mondo.

Premesso ciò, domando: mi sapreste dire la causa vera, l'ultimo perchè del moderno esquilibrio del mondo intellettuale, morale e civile? Mi sapreste dire il vero motivo della crisi che affatica la società odierna? Donde mai procede questo spirito di ri-

bellione contro la Fede e la Chiesa, contro la morale cattolica e le norme del Vangelo, contro i diritti naturali e le istituzioni sociali? Sapreste dirmi donde hanno origine tante moderne utopie, tante teorie strane, tanti principi sovversivi, tante associazioni malefiche, tante istituzioni antisociali che mettono in agitazione l'umano consorzio? L'uomo è naturalmente filosofo, e perciò non si arresta a guardare questo fatto che si svolge tutti i giorni sotto ai suoi occhi; ma egli va avidamente in cerca della causa radicale, a così dire, del fatto. Diverse sono le spiegazioni che balzano fuori dall'esame dei fatti, e ciascuna assegna una particolare causa all'attuale ribollimento umano. Io non mi tratterrò a riferirvi le cause proposte, vi dico invece, che la causa fondamentale di questo sconvolgimento universale deve riporsi nella negazione del peccato originale, e di conseguenza nella negazione della sua trasmissione in tutti gli eredi della natura di Adamo.

Il materialismo nega l'originale caduta dell'uomo che anzi ne afferma l'innata bontà per cui la terra non è l'esilio, ma la patria, non uno stato di prova e quindi transitorio, ma condizione di vita unica e stabile. Ciò che si è chiamato peccato originale, non sarebbe altro che un mito ideato a rappresentare le sventure dell'umanità e il suo destino verso un progresso indefinito attraverso i secoli.

Da questa capitale menzogna si deduce intanto, che non esistendo per l'uomo il peccato, neppure esiste per lui l'imperfezione; quindi tutta la sua natura è perfetta, tutto in essa è giusto, è santo; non vi è fomite nè pressione di concupiscenza, non vi è disposi-

zione all'ignoranza e all'errore, non vi sono debolezze ed infermità nella natura; l'uomo se vuole essere cattivo, la colpa è tutta sua e non ha scusante nella sua natura; anzi non gli occorre una norma esterna bastando la sua ragione e la sua volontà a guidarlo. Così si è formata la teoria della morale indipendente. Ed ecco da questa negazione del peccato originale, sorgere il generale sconvolgimento dell'odierna società. Ma quale è il rimedio a tanto male? Ritornare alla credenza della caduta originale, confessare che tutti gli uomini nascono peccatori. Or questo rimedio ci è presentato appunto dal dogma dell'Immacolata Concezione, il quale afferma da una parte la caduta di tutti gli uomini in Adamo e dall'altra parte condanna il capitale errore del materialismo che nega questa caduta.

Da quanto ora verrò dicendo, vedrete quanto necessaria e vantaggiosa sia pei tempi nostri la divozione alla Vergine Immacolata.

I.

Dall'orto all'ocaso un lugubre concerto di gemiti sale senza posa al cielo! Dirò col dotto Bossely: Dalle tumultuose città e dai pacifici casolari, dalle tende del deserto e dalle isole dell'oceano levasi un immenso lamento, perchè il *Male*, terribile come la lebbra, rapido come una tisi divora l'umanità. Ogni uomo può gridare col figliuolo di Sirach: un giogo di ferro opprime i discendenti di Adamo, dal giorno che dal seno delle loro madri balzano nella vita, fino a quello in cui ritornano al seno della gran

Madre comune. Il male dunque esiste. Ma donde procede? Come è apparso nel mondo? Perchè divora l'umanità fisicamente? Fu l'uomo creato col male? Ma allora l'autore del male sarebbe stato Dio. Ma Dio può creare il male? Può essere autore del male? È impossibile: diversamente non sarebbe Dio! È proprio di Dio essere perfettissimo in maniera infinita. La verità è perfezione, e Dio è verità essenziale. Il bene è perfezione, e Dio è sommo bene. L'ordine è perfezione e Dio è sommo ordine, somma armonia. La bellezza è perfezione, e Dio è somma bellezza. La luce è perfezione, e Dio è la luce increata ed inaccessibile. Se questo è Dio, non può il male essere sua opera. La perfezione essenziale non può volere nè creare l'imperfezione essenziale quale è il male. La somma verità, il sommo bene, il sommo ordine, la somma armonia, la somma bellezza, la luce increata, non può volere nè creare l'errore, il peccato, il disordine, la deformità, le tenebre morali, le quali cose sono ciò che noi chiamiamo il *Male*. Dunque l'uomo non fu creato da Dio nella miseranda condizione in cui trovasi adesso, col germe del male, colla propensione al male, soggetto ai dolori e alla morte. Ma, come ci fa sapere la rivelazione logicamente ammessa dalla ragione, l'uomo fu creato da Dio nella giustizia, nell'innocenza, nella santità, puro ed immacolato, immortale anche nel corpo come per l'anima: ma ribellandosi a Dio per l'istigazione seduttrice di Satana, trasgredendo il divieto che Dio gli aveva imposto, perdè subito ogni privilegio, fu dichiarato indegno di Dio, e condannato al dolore e alla morte, conseguenze fune-

stissime del peccato, commesso il quale, l'uomo rimase nello stato di semplice natura. E poichè questo padre colpevole, la cui natura non era più fornita di giustizia originale, ebbe dei discendenti, ne seguì per legge di eredità che tutti gli uomini parteciparono della colpa del padre, ed ereditarono una natura umana sfornita di doni e di giustizia originale. Il male dunque è dall'uomo e per l'uomo.

I materialisti intanto buoni a negare tutto ciò che è insegnamento rivelato da Dio, nulla curando la tradizione di tutti i popoli, disprezzando ogni ragione teologica e filosofica, dimenticando che l'uomo stesso, come dice Pascal, è incomprendibile senza il mistero del peccato originale, negano questo peccato senza prove. Lo negano perchè unicamente è dottrina di Dio e della Chiesa, e perchè la credenza alla dottrina del peccato originale li porterebbe necessariamente a condannare il loro lurido materialismo e seguire le dottrine della Chiesa con pregiudizio però di quelle passioni che vogliono pienamente appagare. Epperò da questa negazione stupida del peccato originale che cosa ne è avvenuto? Eccovi le fatali conseguenze! Dalla negazione del peccato originale ne è venuto il razionalismo, ossia il rigetto della luce soprannaturale della fede.

Imperocchè ammesso che l'uomo non peccò, e che nasce perciò innocente e buono, ne segue che egli non ha bisogno di lumi celesti e di guida religiosa; egli è perfetto nella sua mente. Ed ecco giustificata l'indipendenza della ragione dalla rivelazione e dalla Chiesa; ecco la libertà di pensiero, ecco cioè il razionalismo più brutale. Dalla negazione del

peccato originale ne è venuto il sensualismo, perchè ammettendo che l'uomo non ha peccato e che è buono per natura, tutto è buono in lui, tutto è legittimo e santo, perciò i vizi non sono più vizi, le passioni non sono condannabili, il male morale non esiste. Ed ecco giustificate tutte le oscenità e lordure, tutte le immoralità e le corruzioni diventano un logico svolgimento della natura.

Ammissa la naturale bontà dell'uomo bisogna logicamente cancellare gran parte dei codici civili e penali. È evidente questa conseguenza; perchè se non ci è peccato nell'ordine morale, neppure ci è delitto nell'ordine sociale, e non esistendo delitto, a che questi codici, questi tribunali, a che tante carceri e tante penalità? Ed ecco perciò giustificati i delitti, i disordini, e bandita dalla terra la giustizia, la sicurezza, la pace, distrutto l'ordine, santificato il disordine.

Ammissa nell'uomo una naturale innocenza, diventa in gran parte inutile la funzione dei governi, perchè gli uomini non potrebbero che volere e fare il bene non portando il male nel sangue; dunque bisognerebbe lasciarli intieramente liberi, e da questa malintesa libertà nascerebbe il totale sconvolgimento della società. E difatti i materialisti se non sono riusciti a cancellare i codici e la funzione dei governi, fra i popoli, hanno però sconvolto la società colle loro teorie informate al sensualismo e al libertinaggio. Il razionalismo infatti, il sensualismo e la rivoluzione sociale, cioè l'anarchia, non sono conseguenze della negazione del peccato ori-

ginale, che affannano, tormentano e minacciano terribili mali, orribili sciagure alla povera società?

Dal razionalismo, da questa stoltissima superbia della ragione, da questo preteso progresso dell'intelligenza, da questa sfrenata libertà di pensiero, è venuta quell'ignoranza ammantata di scienza che limitando gli orizzonti del sapere umano e costringendo l'intelligenza in un circolo di ferro, l'ha incatenato sulla terra tarpandone le ali meravigliose e veloci. Dal sensualismo, da questo corrompitore dei costumi, da questa peste che ammorbida i popoli, sono venuti vizi innominabili, le oscenità e le vergogne senza numero, i suicidi, i duelli, le vendette, gli odi, gli egoismi, i divorzi scandalosi e tutta quella serie delittuosa che disonora la schiatta umana.

Dalla rivoluzione sociale, da quest'idra infernale che minaccia i tesori dinamici sociali, sono venuti gl'insulti e gli attentati alla autorità e alla forza pubblica, gli scioperi, i furti, le insubordinazioni della burocrazia, la perdita della sicurezza personale, del diritto, della giustizia, della pace.

Or queste conseguenze venute su dalla negazione del peccato originale, sono un bene o sono un male? Per i materialisti di ogni classe e condizione, per gli uomini che più non pensano a Dio e all'anima, ma solo a questa vita, alle loro ambizioni e cupidigie, non sono un male, ma un bene; anzi sono progresso, libertà, civiltà, felicità. Ecco, o signori, a che siamo ridotti!... Ci tocca di sentire chiamar bene il male, ciò ch'è bene respingerlo come male!

Ma come non chiamar male orrendo il razionalismo che rifiutando i lumi della fede, rifiuta tutta

la vera sapienza e nega Dio causa prima creatrice dell'universo, l'origine e la natura del mondo e dell'uomo, l'anima spirituale, il nostro destino e quello della società; e per converso sostiene la materia eternamente operosa fino al punto di creare sè stessa, l'uomo-bruto, e altri errori fatalissimi coi quali si fa una confusione tra il fenomeno e la sostanza, l'effetto e la causa, il materiale e lo spirituale, il contingente e l'assoluto?

O voi che vi credete sapienti, come invece siete stolti!... Vi vantate di essere liberi pensatori e di esservi emancipati dal domma, e siete schiavi ignobili di tutti gli errori più strani dei creduloni fino al ridicolo. Così Iddio umilia la vostra superbia! Come non chiamare male il sensualismo che ha corrotto l'etica anche naturale, abbrutiti i cuori degli uomini, generato l'egoismo, perversito i sentimenti più nobili, distrutta l'onestà, la rettitudine, l'equità, la giustizia, la carità, la fedeltà coniugale, la pace domestica, l'obbedienza filiale, la vigilanza e la provvidenza paterna?

Come non chiamar male il socialismo, il comunismo e l'anarchia, legittime conseguenze del materialismo che lanciano la sfida contro ogni diritto, ogni proprietà, ogni legge ed ogni governo?

Coloro che patrocinano queste orribili teorie, sono matti, se in buona fede, altrimenti sono veri assassini. Nel primo caso meriterebbero d'esser chiusi nei manicomi, nel secondo dovrebbero punirsi colla prigione.

Il dire con Rousseau, che l'uomo nasce buono ed innocente e che i mali della società sono da at-

tribuirsi alle cattive istituzioni della società, è dire una sciocchezza, una contraddizione. Imperocchè se l'uomo nascesse buono ed innocente, non sarebbe capace di fare e attuare delle cattive istituzioni. La società è formata di uomini; or una società di uomini nati buoni, innocenti, senza germe di male, sarebbe una società capace di dare a sè stessa ottime istituzioni. Ma giacchè al dir di Rousseau sono cattive le istituzioni della società, è da conchiudere logicamente che sono cattivi gli uomini che formano la società; ed essendo cattivi, importa che essi siano peccatori; essendo peccatori, è da ammettersi che nascano col germe del male o del peccato; nascendo così, è necessario convenire che in origine l'umanità nel suo capo tralignò, per il suo libero arbitrio. Dunque l'uomo fu creato innocente, giusto, santo, senza peccato. Il male è opera sua, non di Dio. Ecco la verità luminosa, convincente, infallibile.

II.

E questa verità è ricordata dal sublime mistero dell'Immacolata Concezione di Maria, oggetto del divoto entusiasmo del mondo cattolico, come altresì dell'odio di tutti i non cattolici e dei materialisti.

Ah, sì, con ragione il mondo cattolico ama e si genuflette innanzi all'Immacolata Maria, perchè in essa scuopre la ristaurazione dell'umanità decaduta in origine; ed è logico che il mondo miscredente odii l'Immacolata e ne voglia veder distrutte tutte le immagini e tutte le Chiese, perchè in essa vede condannate le sue teorie pazze, i suoi errori empì e satanici.

Che cosa è infatti questo mistero dogmatico dell'Immacolata? È il mistero della preservazione di Maria dalla macchia d'origine. Questa eletta creatura, figlia del sangue e della carne di Adamo, per un privilegio singolare, da Dio onnipotente nel primo istante della di lei concezione fu preservata dalla comune sorte dei figli dell'uomo, concepita senza l'originale peccato, per cui fu sempre innocente e pura, sempre confermata nella grazia, sempre santa ed Immacolata. Questo mistero è da credersi come articolo di fede essendo stato definito solennemente dall'autorità infallibile del Romano Pontefice Pio IX, Capo supremo della Chiesa Cattolica.

Or bene la semplice esposizione di questo mistero di fede è sufficiente a sbugiardare i materialisti negatori del peccato originale, e confermare nella sua sublime semplicità la verità dell'originale peccato di tutti in Adamo e della sua trasmissione in tutti gli uomini. Imperocchè, appunto per questo l'immacolatezza originale di Maria è un privilegio, perchè tutti gli uomini son concepiti nel peccato, trasmesso in tutti da Adamo colla natura umana. E perciò questo dogma è festeggiato dal mondo cattolico, perchè è una eccezione alla legge generale, ed una eccezione per la sola Maria. Noi dunque alla luce di questo dogma vediamo dileguarsi come nebbia tenebrosa lo sciocco errore dei materialisti circa la innocenza e l'impeccabilità degli uomini. Sì, Maria colla sua immacolatezza, sin dal primo istante del concepimento, ci dice che l'uomo in origine uscì dalle mani di Dio senza peccato, uscì perfetto, purissimo, santo come Lei, perchè così escono dalle

mani di Dio perfettissime, purissime e santissime le anime ch'egli chiama dal nulla all'esistenza. Ci dice che il peccato entrò nel mondo per l'uomo stesso ribellatosi al suo creatore, che gli avea ordinato di non toccare il frutto dell'albero della scienza del bene e del male. Ci dice che questo peccato passò in tutti gli uomini in virtù della loro discendenza naturale da Adamo, non potendo un padre colpevole e di guasta e decaduta natura generare figli innocenti, santi, purissimi, superiori a lui in natura. Ci dice intanto che Maria sola, non per caso o fatalità, ma per virtù divina, fu esente da questa infezione comune, fu Immacolata per grazia e per singolare privilegio. Che se noi pur piangendo sulla nostra sventura, esultiamo di gioia innanzi alla Vergine Purissima, la ragione si è che Maria è la stella luminosa della nostra speranza, l'alba della redenzione, il segnacolo della pace e della novella alleanza, la preparazione della nostra redenzione, l'annunzio della misericordia e della riabilitazione nostra per Gesù Cristo. Questa idea sovrana consolava i Patriarchi e i Profeti quante volte lo Spirito di Dio loro prometteva la redenzione sospirata, ispirava loro l'idea della Madre del Redentore divino, e la diceva donna prodigiosa, Vergine singolare, sua sposa, sua sorella, sua amica; e la simboleggiava nei più begli oggetti della natura, come la stella, l'iride, la manna, la verga di Aronne, il giglio, la rosa, la palma. Che se tanta consolazione apportava in quei cuori la speranza sola della futura redenzione che doveva essere iniziata da Maria Madre del Redentore, come non colmerà di gaudio il nostro

cuore Maria senza macchia, espressione e rivelazione della già compiuta nostra redenzione? Sì, abbiamo proprio ragione di esultare, perchè Maria ci ricorda la nostra sventura in Adamo, e la nostra fortuna in Gesù Cristo, il peccato e la grazia, la nostra caduta e il nostro risorgimento, la degradazione e la redenzione.

Vediamo adesso come l'Immacolata ripari le conseguenze della negazione del peccato originale.

AmMESSO il peccato originale in tutti gli uomini, ne siegue logicamente l'imperfezione della mente umana, talchè l'uomo nella ricerca della verità può ingannarsi scambiandola coll'errore. Da ciò la necessità di una guida infallibile, del dovere di sottometterci a questa guida, di umiliare l'orgoglio e di credere tutto ciò che Dio ha rivelato agli uomini. Questa guida è la Chiesa, faro di luce in mezzo alla notte dei secoli, depositaria della divina rivelazione e maestra infallibile nelle cose di fede e di costumi. L'Immacolata torna opportunissima a confermare queste verità contro il razionalismo. Imperocchè l'Immacolato Concepimento non è una verità naturale, sperimentale, comprensibile; ma è soprannaturale e incomprensibile in sè stessa; è mistero di fede proclamato dalla Chiesa per mezzo del suo Capo Supremo il Romano Pontefice. Dunque è nostro dovere obbedire a questo insegnamento credendolo. Non ribellione dunque della ragione alla fede, ma obbedienza; non razionalismo, ma fede cristiana, non indipendenza dalla Chiesa, ma obbedienza alla Chiesa. Il culto perciò che noi prestiamo all'Immacolata è una esplicita manifestazione della nostra credenza

del peccato originale, per il quale peccato siamo imperfetti nella mente e bisognosi di credere e di obbedire agli insegnamenti di Dio e della sua Chiesa, tra i quali il dogma del Concepimento Immacolato di Maria.

I materialisti credono che il dogma non porti progresso all'intelligenza. A conoscere la falsità di questo asserto, vi basti porre mente al solo dogma dell'Immacolata. Questo dogma ha relazione colla Teologia in quanto che concentra in sè i disegni di Dio stabiliti prima dei secoli e realizzati nel tempo. Ha relazione colla metafisica e colla psicologia, in quanto che porta a ragionare sullo spirito umano e le sue facoltà, oscure e guaste nell'uomo, chiarissime e perfette in Maria. Ha relazione coi principii delle scienze umane in quanto che in Maria trovasi il raggio e la potenza dell'Autore di tutte le cose, la legge della provvidenza che vigila e dispone di tutte le cose e alla sua gloria le guida. Ha relazione colla storia dei popoli in quanto che la Madre del Salvatore entra nella credenza di tutti i popoli, è oggetto delle loro aspirazioni e delle loro liturgie. Ha relazione colla letteratura e colle belle arti, in quanto che ispira il bello di cui Maria è ideale e tipo. E questo è progresso. In tal modo l'Immacolata colla sua luce salva la mente umana dal razionalismo. Salva la volontà e il cuore dalla corruzione dei costumi, dal sensualismo predominante. Ammesso il peccato originale in tutti gli uomini, ne segue necessariamente la distinzione reale tra bene e male, il dovere di praticare il bene e fuggire il male, darci alle virtù e alla santità della vita. Il bene è

tutto ciò che è puro e casto, tutto ciò che si parte da Dio. Or l'Immacolata ne è tipo perfetto. In lei non è macchia alcuna. Esente dal peccato, si presenta tutta santa e purissima. Per la qual cosa in Lei si ravvisa bellezza, umiltà, verginità, modestia, purità, candidezza, amore verso Dio e verso gli uomini. In questa guisa l'Immacolata innamora gli uomini e li porta alla virtù.

Li porta eziandio a fuggire il male, degradazione della natura. Il male è Satana e tutto ciò che da lui si parte. Ma Satana rappresentato nel serpe non domina Maria, ma da Lei è dominato. Non è nell'anima sua, nel suo cuore, ma è fuori di Lei, e sotto ai suoi piedi, mentre ella da Regina lo calpesta restando incontaminata dalla bava infernale che purtroppo invece è stata iniettata in tutti gli uomini. L'altare dell'Immacolata è scuola di virtù e di santità, e se tutti i cattolici non lasciassero di essere devoti della Purissima Maria, i loro costumi sarebbero inappuntabili, rifiorirebbero nella società cristiana le sante virtù del Vangelo, non trionferebbe il sensualismo a danno della civiltà e dell'anima, come trionfa ai giorni nostri a vantaggio dell'inferno.

Finalmente l'Immacolata salva la società dalle ribellioni; perchè afferma l'esistenza del male da cui ella fu esente e ci persuade dell'esistenza del diritto, della necessità di un'autorità politica, di una legge, di un governo. In effetto, l'Immacolata in quanto è mistero, è legge stabilita da Dio, realizzata in Maria. In conseguenza esiste l'autorità divina di Dio che vigila sopra gli uomini fin dai loro concepimenti e noi non siamo indipendenti da Dio, ma siamo chia-

mati a sottometterci ai suoi disegni e alle sue leggi, come tutto l'universo davanti a Lui s'inchina. L'Immacolata in quanto è dogma è legge stabilita e promulgata dall'unico personaggio incaricato di rappresentare l'autorità divina, della quale legittimamente fu investito nell'assumere il governo delle anime. Dunque esiste per diritto divino l'autorità di Dio nell'uomo che legittimamente ascende il soglio di Pietro. Perciò non siamo indipendenti dal Pontefice e dalla Chiesa, ma siamo tenuti a rispettare ed obbedire queste autorità religiose, che ci liberano dai mali morali. Ma il male è anche civile e sociale. In conseguenza per togliere questi mali è necessario il governo laico, il quale governo deve essere anch'esso rispettato ed obbedito perchè rappresenta l'autorità divina, da cui procede ogni autorità sulla terra. Da ciò risulta che l'Immacolata come mistero e come dogma, è la rivelazione dell'autorità divina, rappresentata nelle cose spirituali dalla Chiesa e dal Papa, e nelle cose terrene dai Sovrani e dai governi. Così Maria promulga la necessità del governo spirituale e materiale, delle leggi ecclesiastiche e civili, dell'autorità religiosa ed umana.

Ecco i benefici che apporta all'umana società il culto della Vergine Immacolata; riconfermando la caduta originale colla susseguente redenzione, la salva dall'ateo razionalismo, dal corrotto sensualismo, dal ribelle socialismo, dall'anarchico comunismo, da tante sciagure insomma che minacciano l'attuale società. E ponete mente, o signori, agli inganni di Satana. No, non morrete, disse l'infernale serpente ai nostri progenitori, non morrete ribellan-

dovi a ciò che Dio ha stabilito; anzi sarete simili a lui. Così è lo stesso spirito d'avèrno che oggi dice agli uomini: No, non morrete ribellandovi alle dottrine della religione; ma sarete come tanti Dei sulla terra. Ma avete osservato le fatali conseguenze di queste ribellioni suggerite da Satana per mezzo del materialismo, il quale negando l'esistenza del peccato originale fa sorgere il razionalismo che è ribellione alla fede, il sensualismo che è ribellione alla morale, il socialismo e il comunismo che sono ribellione ai principî e all'ordine della società. È Satana dunque per natura ribelle, la causa di tanti mali. Liberiamoci dalle sue seduzioni ricorrendo all'Immacolata Madre di Dio.

Sì, o vittoriosa palma di Cades, a voi ricorriamo, in mezzo al generale sconvolgimento dell'umana società. È Satana che col suo soffio infernale la spinge al male. Ma voi che lo conculcaste coi vostri santissimi piedi, calpestatelo sempre più e salvate la povera società da tante seduzioni e da tanti seduttori; salvatela dall'abisso irreparabile nel quale è caduta per istigazione di questo serpe velenoso e fate che gli occhi nostri veggano subito il trionfo della vostra gloria, della verità e della Chiesa.

Così sia!



DISCORSO VI.

Il materialismo e l'impudicizia

L'apostolo delle grandi visioni, Giovanni, relegato nell'isola di Patanos, vide un giorno sorgere dal mare un mostruoso animale a sette teste. Lo cavalcava una donna vestita di porpora e di bisso, la cui fronte era cinta di un diadema d'oro in cui stava scritta a caratteri scintillanti la parola: *Mistero*. Impugnava questa donna un calice pieno di abominazioni e d'impudicizie ed appressandolo alle labbra dei Re e dei sudditi, dei ricchi e dei poveri, degli uomini e delle donne, inebriava tutti. Se non che per causa di quella bevanda avvenivano sulla terra fornicazioni, adulteri, scandali, impudicizie di ogni maniera, guerre sterminatrici, e la terra si copriva di morti. Orribile visione a dir vero! Ma essa è storia e non ha bisogno di lunghi commenti. Il mare rappresentava il mondo, il mostro il peccato in genere e le sue sette teste i sette peccati capitali. Ai giorni nostri forse più che in addietro siede da regina, ha il primato sopra tutti i vizi e peccati, l'impudicizia;

vero mistero d'iniquità, giustamente simboleggiata nella donna vestita di porpora e di bisso col suo diadema d'oro, per significare la sua regale dominazione e la sua potenza sopra il cuore degli uomini di ogni età, condizione, professione. Essa infatti inebbria tutti, seduce tutti, passa in trionfo attraverso le città, compie i suoi delitti non nelle tenebre, ma alla meridiana luce del sole, e semina dovunque dissenzioni, vendette, suicidi, duelli, odî di classe ed infiniti altri mali. E quel che è peggio, passa favorita, protetta, acclamata come una dea, salutata come fata benefica! È l'esaltazione della carne e lo abbassamento dello spirito, della morale, della virtù. Di che comunemente si parla? D'impudicizia!... Che cosa si rappresenta d'ordinario sulle scene? L'impudicizia! Quali sone le mode più in voga? Le più invereconde! Quali i balli più geniali? I più ributtanti e i più disonesti! Che cosa sciorina la stampa in giornali e in libri? La più sfacciata impudicizia! Che cosa rappresentano la scultura, la pittura, la fotografia, l'oleografia e la cinematografia? La più spudorata impudicizia! È il fango che sale e ammorba tutto, tutti.

Non poteva avvenire diversamente. Diventato il materialismo scientifico patrimonio intellettuale, eguagliato l'uomo al bruto destinato a vivere unicamente in questa terra, ne doveva necessariamente e logicamente seguire il regno della carne e dei piaceri, la corruzione dei costumi, l'appagamento dei sensi, a dir breve, l'impudicizia in tutte le sue forme e ramificazioni e una morale interamente pagana.

È sempre vero, o signori, che i popoli staccandosi

dalle dottrine cristiane, inevitabilmente precipitano nel paganesimo, nel brago delle sensualità, nel pantano dei vizi e dell'impudicizia.

Ciò che poi sorprende si è, che questa pur inquinando tutta la vita individuale e collettiva, è appellata civiltà, progresso, conquista gloriosa, anzi la più bella e splendida conquista del nostro secolo! Non è da stupire a tanta cecità lacrimevole? No, non vi stupite: è il materialismo, che dopo di avere accecato gli uomini della presente generazione li ha abbruttito nella coscienza e nel cuore, a segno che essi dimenticando la nobiltà della loro origine e il loro ultimo fine, si sono abbassati al livello dei vili giumenti. Ma via, volgiamo tutti noi stessi al paradiso dell'Incarnazione, all'Immacolata; inebriamoci di lei che per antonomasia è chiamata la *Purissima*; parliamo di questo suo naturale attributo, per invaghirci di questa essenziale virtù che è tanto misteriosamente amata dal nostro cuore, fatto per la purezza, e al tempo stesso per evitare che si contamini questo nostro cuore nel fango di questo secolo. Ecco perchè intendo ora confutare un doloroso errore moderno, che tenta difendere e giustificare l'impudicizia.

I.

L'ho detto e lo ripeto, l'immenso progresso materiale e scientifico dei nostri tempi è innegabile, ma nemmeno è da negarsi che la vita sociale pel suo contenuto etico ritorna al paganesimo, vorrei dire all'abbruttimento. L'epoca nostra è delle più corrotte,

e ripetendo la parola stessa di Dio che si lamentava dei costumi degli uomini prima del diluvio, possiamo dire senza timore di una smentita, che l'umanità presa nel suo insieme è divenuta carnale: *caro est!* È tanto carnale da chiamare progresso magnifico, smagliante civiltà, rigenerazione, virtù, bene, santità, conquista gloriosa le turpitudini, le lordure, le oscenità, le impudicizie vergognosissime e ributtanti. E tanto carnale è divenuta l'umanità in genere da chiamare al contrario regresso, inciviltà, vizio, male, pregiudizio, vecchiume da medio evo, il culto delle virtù evangeliche e massimamente della castità, della verginità, della continenza, della temperanza, della purità, della fedeltà coniugale, della pudicizia! Si è perciò che oggidì l'impudicizia non trova la sua censura che nella Chiesa Cattolica, mentre da parte del mondo, e dei mondani, non trova una parola di biasimo! Questo è desolante! Ma ragioniamo un po'! Se l'impudicizia fosse progresso, civiltà e bene, dovrebbe produrre bene. Ma come va che produce mali e mali innumerevoli? Mali? sento dirmi, e quali? dove sono? Questa è la vera prova della cecità. Infatti a che attribuite voi, o signori, quella specie di sonno mentale, quella pesantezza di mente, quello oscuramento d'intelletto, quel difetto di logica e di chiarezza d'idee, quella difficoltà ad intendere le verità più ovvie, quello stento a prestare un po' di attenzione alle cose serie? Questa specie di nebbia che avvolge lo spirito, che caratterizza la generazione presente, a che l'attribuite voi? Quale causa assegnate alla moderna mancanza di memoria, di fermezza di volontà, alla leggerezza dei caratteri

umani? Donde procede l'inettitudine a studi seri, profondi, assidui, e la propensione a studii frivoli e di poca entità, la passione pei compendii, pei libretti, per le operette, pei fogli volanti? Tutto bisogna attribuire alla impudicizia, la quale si oppone alla chiarezza della mente, alla buona memoria, alla fermezza della volontà, agli studi di polso. Ciò è così vero che i pagani dotti e i veri genî cristiani menavano una vita piuttosto austera, fuggivano gli spettacoli, e molti di loro anche si conservavano celibi. Tale furono Platone, Aristotile, Newton, Dione, Leibnizio, Fergala, Pellico, Raffaello, Michelangelo. Ma oggi si è perduto il senso dell'onestà, della decenza e del pudore, e non vediamo che bruti in figura umana!... Oggidì si difetta di sanità; abbiamo generazioni infermiche, sfibrate, accasciate. E pur si fa di tutto per far crescere i figliuoli sani, robusti e forti. A questo oggetto si piantano alberi, giardini, ville, si prescrivono cure igieniche, si raccomanda la pulitezza, la temperanza nei cibi, la moderazione secondo la scienza. È calorosamente raccomandata ed ordinata la ginnastica fisica. Ma ci vuole tutt'altro che alberi e ginnastica! L'impudicizia rode la vita, il mal costume distrugge le forze. Ond'è che si raccomanda il lavoro e il lavoro è abborrito anche perchè mancano le forze, e si vuole vivere una vita spensierata, si aspira al beato ozio, ai piaceri del senso. Da ciò malattie e piaghe senza nome, giovani già vecchi anzi tempo, morti precoci e repentine. Guardate la famiglia. Un tempo era asilo di amore casto, di pace e di ordine imperturbabile; non mancavano è vero i dolori, i dispiaceri,

ma dove erano quelle diffidenze, quei sospetti, quelle ribellioni della famiglia moderna? Oggi sono all'ordine del giorno i turpi amori, le mutue infedeltà, la poligamia, i divorzi resi legali da leggi vigliacche. L'impudicizia è penetrata nella famiglia e vi ha seminato la discordia, gli scandali, le immoralità. Guardate la società: la maggior parte dei suoi disturbi ascriveteli all'impudicizia, per la quale si vuol vivere da bruti e guazzare nella sensualità, non si vogliono riconoscere diritti di proprietà, leggi, padroni e governi. Da ciò la maggior parte dei furti, dei fallimenti dolosi, delle falsificazioni di ogni maniera, degli ammutinamenti, degli scioperi e delle aperte ribellioni.

Se dunque l'impudicizia è progresso, civiltà, bene, perchè mai produce questi mali? Ma che mali! per i carnali non sono mali, ma beni! Or non è questa vera cecità e deplorevole durezza di mente e di cuore? Il bene è per sè stesso conservatore e non distruttore. Il bene rende più lieta la vita, non la fa miserabile. Dunque la impudicizia non è un bene, ma un male enorme. Chi sono inoltre coloro che chiamano progresso, civiltà e bene l'impudicizia? Forse sono uomini savii, giovani e fanciulli onesti, donne virtuose, persone d'inappuntabile condotta? No, sono gli uomini schiavi delle passioni, le persone guaste fino alle ossa, sono il flagello delle famiglie, il fastidio dei governi, il supplizio della società, la vergogna dei popoli, il disonore dell'umanità. Or meritano credito costoro? Ma sono avvocati, mi si dice, sono medici, sono dotti, sono illustri personaggi. Sia pure; ma parla in essi la ragione o la

passione? Parla la passione che li predomina, e quindi non meritano credenza alcuna.

Se l'impudicizia, come oggidì si dice, non fosse male, ma bene, o per lo meno una cosa indifferente, la divina Scrittura non dovrebbe condannarla; ma la Scrittura la condanna, e ricorda i terribili castighi da Dio mandati sopra l'impudicizia: il diluvio universale, il fuoco delle Pentapoli, le pestilenze, lo sterminio degli Ebrei e le ripetute loro cattività. *Crimen pessimum* è chiamato nella S. Scrittura. *Non moecaberis*, non commettere fornicazioni, Dio dice nei suoi Comandamenti. *Beati mundo corde* beati i puri di cuore, afferma G. Cristo. *Nihil inquinatum intrabit in ea*, niente di macchiato entrerà nella Città dei Santi, diceva una voce a Giovanni, come lasciò scritto nell'Apocalisse. I Padri, i Dottori e gli uomini santi ebbero parole di fuoco contro l'impudicizia. La libidine uccide tutte le buone opere; la libidine è un fuoco infernale — come dice Gregorio — *ignis infernalis luxuria*. Quando alcuno comincia a cadere nell'impudicizia, al tempo stesso comincia a deviare dalla vera fede, dice S. Ambrogio: *ubi quis incipit luxuriari, incipit deviare a vera fide*. La lascivia è madre della impenitenza: *lascivia mater impenitentiae*, dice S. Cipriano. Guasta tutto l'uomo, dice S. Bernardino da Siena: *totus homo pervertitur*. Come dunque dire che non è male l'impudicizia? Ciò che poi dolorosamente impressiona si è che malgrado tanta impudicizia, non si cessa di parlare di onestà! Questa cara parola, come molte altre, adesso pare che abbia perduto il suo vero significato, poichè dall'onestà si vuole escludere l'idea di pudicizia, di

riserbatezza, di rossore, di castità. Ma che resta mai di questa parola, escluse queste essenziali virtù? Resta una larva di virtù per la quale i così detti uomini onesti rifuggono dai furti e dalle illecite appropriazioni; in modo che l'onestà si restringe nel dare a ciascuno il suo e non togliere l'altrui. Facendo questo, l'uomo è onesto, non monta poi se la sua bocca sia un aperto sepolcro, se le sue parole siano da ciacco, se le azioni siano da suburra. Dunque è una semi-onestà, un'apparenza di onestà, una teatralità vuota. La stessa frode infatti, che in virtù del progresso della malizia, si è saputa occultare con cento e mille raggiri legali, speculazioni e falsi diritti inventati dall'ingordigia dei monopolisti di ogni colore e nome, la stessa frode, non è più da molti condannata come turpe guadagno.

Quale confusione d'idee dunque nei tempi nostri! Quali e quanti scandali! Quale e quanta impudicizia! Le donne in gran parte han perduto il pudore, quel pudore che fa loro meritare rispetto e venerazione, e mentre si credono oneste, scandalizzano i veri onesti colle loro sconcertanti nudità. Le giovinette non amano più il ritiro e la pietà, ma interamente dedite al lusso e alle frascherie, son divenute leggiere, civettuole, sensuali e smaniose di ritrovi, di feste e di conversazioni. E che dirò della gioventù maschile, che dirò degli uomini maturi e dei vecchi, e che dirò dei genitori? Quante oscene parole! Quanti discorsi lubrici! Quanti scandali! E questa si chiama civiltà moderna? É piuttosto la civiltà dei bruti! È il caso di dire collo stesso Beniamino Constant: Quando viene la *pro-*

cella, la *polvere* si tramuta in fango. E i tempi nostri sono tempi di *procella*, il materialismo inonda la terra; ebbene qual meraviglia se la polvere della umanità, se quella parte del genere umano disposta alla corruzione, si tramuta in fango?

II.

Ma via, usciamo da questo fango. Lasciatemi contemplare Maria, lasciatemi respirare nell'aere suo purissimo il soffio delizioso della purità. Lasciatemi che dica a Maria col Vescovo Sofronio: « Chi mai
« potrà parlare del tuo splendore? chi oserà colle
« parole narrare il portento che sei tu stessa? Tu
« abbellisti la natura degli uomini, tu superasti gli
« ordini degli Angeli, tu mostrasti sotto di te le
« sedi sublimi dei Troni, tu abbassasti l'altezza delle
« Dominazioni, tu andasti avanti alle guide dei Prin-
« cipati, tu indebolisti la fortezza delle Potestà, tu
« palesasti una virtù più potente delle stesse virtù,
« tu vincesti con gli occhi terreni la vista oculatis-
« sima dei Cherubini, tu oltrepassasti colle agili
« penne dell'anima divinamente il volo dei Serafini
« aventi sei ale, tu finalmente sei superiore di gran
« lunga ad ogni creatura, tu risplendesti nella purità:
« *quippe quae omni creaturae eminuisti puritate* ».
E per questa purità eccelsa Maria è amata immen-
samente, o signori, da noi cattolici. Senza dubbio
non è questo il solo motivo del nostro amore, ma
è certamente un motivo fortissimo che ci spinge ad
amarla. La purità attrae il nostro cuore, esercita su
di noi una potente influenza e un incanto celeste,

c'innammora di sè, ci fa sua conquista. Or siccome questa purità è nel suo massimo grado in Maria, così corriamo a Maria. Che se per la purità amiamo la stella, il fiore, l'oro, il sorriso dei bimbi, l'ingenuità delle colombe e tutto quanto è bello, come non amar Maria il cui principale morale attributo è la purezza? Che cosa infatti è Maria se non la donna di singolare purezza, d'innocenza insuperabile, di candore intemeratissima? Basti dire: l'*Immacolata*, o la *Purissima*, per non intendere altri che Maria. Basta chiamarla: Madre Purissima, Madre castissima, Madre inviolata, per dire con queste salutazioni che dopo la purità naturale di Dio, non avvi per grazia un'altra purità che superi o raggiugli quella di Maria. Giglio Immacolato, la chiama S. Epifanio, e rosa immarcescibile che generò il Cristo: *Virgo est lilium immaculatum, et rosa immarcescibilis quae genuit Christum*. S. Tarasio la dice: fanciulla immacolata, Vergine impolluta, ornamento delle donne, candore delle figlie: *Puella immacolata, Virgo impolluta, mulierum ornamentum, filiarum nitor*. S. Girolamo la definisce: più candida della neve: *dealbata nive candidior*.

La purità è il suo splendore, e per questa è bella come irradiazione della bellezza di Dio. Qual meraviglia? Il bello, disse Platone, è lo splendore del Vero: *pulchrum splendor veri*. Tutto ciò che per l'intelletto è Vero, per la volontà è buono; per il sentimento e per la sensitività è bello. Ma Dio è somma Verità e bontà, dunque è somma bellezza. Or è proprio di un artefice stampare nelle sue opere qualche cosa di se stesso, cioè del suo carattere,

del suo genio, della sua natura. Lo stile è l'uomo, si dice sempre, ed è vero. Ebbene Dio creando l'universo imprime in tutto qualche cosa di verità, di bontà, e di bellezza; e tutto in natura è vero, buono e bello. Maria intanto è l'opera di Dio; fece così bello l'universo lasciandovi impresso un raggio della sua bellezza, che cosa non doveva fare in Maria destinata a sua abitazione, a suo cielo, a suo trono? *Paradisus Dei*, l'appellò S. Bernardo: Paradiso di Dio. Ma perchè Maria è bellissima se non perchè purissima? Nella Sacra Scrittura quando Iddio elogia le bellezze fisiche della sua futura Madre, le elogia in quanto rivelano la sua purità. Elogia gli occhi suoi e li paragona a quelli della colomba, le guance le dice simili a quelle della tortorella che sono simboli del candore e dell'innocenza. L'assomiglia al Cedro perchè incorruttibile, al cipresso perchè sempre verdeggianti, all'ulivo specioso per la soave sua fragranza. L'aurora, la stella, il sole, il giglio, la rosa, il miele, il balsamo, la pecorella, l'agnellino sono simboli di cui si serve Dio per rivelarci la bellezza unita alla purità in Maria.

Chi veramente potrà fissare gli occhi nella purità di Maria, in questa fonte limpidissima, in questo oceano immacolato? *Macula non est in te*, in te, o Maria, non vi è macchia, ce lo assicura Dio, prima che ce lo assicuri la Chiesa coi suoi insegnamenti dogmatici; *non ci è macchia e sei tutta bella!* E perciò fu pura di mente. Nessun pensiero cattivo ottenebrò quel cielo sempre serenissimo, nessuna immagine lasciva, nessuna idea poco onesta le attraversò la mente. Le sue idee erano sempre caste,

santi i pensieri, divini i ragionamenti, celesti le meditazioni. La sua mente era sempre rivolta al cielo. Non aveva pensiero che non fosse da Dio, che non fosse diretto a Dio. Elevata abitualmente in Dio, le creature non la distraevano punto, anzi la portavano a Dio. Fu pura nella memoria. Non aveva di che arrossire. I suoi erano ricordi purissimi, perchè suo oggetto era Dio. Uno dei suoi beati pensieri era il ricordarsi dei beneficî ricevuti da Dio, e di tutto cuore gli rendeva azioni di grazie, lodavano, benedicevano con tutta l'espansione dell'animo suo. Fu pura nella volontà, la quale era diretta verso Dio, verso il bene e verso la virtù. Tutto ciò che era onesto, che era puro, che era santo, che era divino formava la costante e naturale inclinazione della sua volontà. Che cosa poteva volere, desiare, cercare una creatura qual era Maria, concepita Immacolata, formata nella santità, piena di grazia, alimentata dai divini carismi, se non la purità, la santità, Iddio? Fu pura di cuore. E questo tenero suo cuore, tesoro di divino amore, mistico rovelo in fiamme inestinguibili, quale altro affetto poteva concepire, se non quello di puro, santo, immenso amore di Dio? Ben a ragione le fa dire la Chiesa: *Ego mater pulchrae dilectionis*, io sono la madre del bello amore, cioè dell'amore che fa belle le anime, qual'è l'amor di Dio. Onde è che la Chiesa la chiama: vaso ammirabile, Madre ammirabile: *Vas admirabile, Mater admirabilis*. Fu pura nel corpo, non soggetta a ree concupiscenze, a ribellioni di sensi, a suggestioni carnali, ma casta, purissima, sempre vergine. Per questa miracolosa purità, divenne il

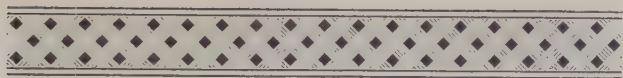
suo corpo la sede della increata sapienza: *sedes sapientiae*, la casa d'oro del Sommo Re della gloria: *Domus aurea*; l'arca della novella alleanza, portante l'autore della legge; *Foederis arca*. Per questa purità singolare è la seconda Vergine, dice S. Ambrogio: *secunda Virgo Maria est*, perchè al dire di S. Gregorio Nisseno, la prima Vergine è la Trinità: *Prima Virgo Trias est*. Giustamente è da esclamare con S. Sofronio: *Omnia vincis quaecumque inter homines emineant, omnia superas*: tu o Maria vinci tutto ciò che fra gli uomini primeggia, tu superi tutti i doni. Ave, le diceva S. Tarasio Vescovo, compreso di alto stupore: Ave, delizia del Padre, per la quale la cognizione di Dio si sparse sino agli ultimi confini della terra: *Ave, deliciae Patris, per quam ad ultimos terrae fines Dei cognitio manavit*. Ave, o domicilio del Figlio da cui egli uscì vestito di carne: *Ave Filii domicilium, de qua ille carne indutus prodivit*. Ave, o abitazione ineffabile del Santo Spirito: *Ave Sancti Spiritus habitaculum ineffabile*.

Questa purità sorprende gli Angeli, i quali esclamano: *Quae est ista quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol?* Chi è costei che sorge come aurora, bella come la luna, eletta come il sole? O Vergine Santissima, le dice S. Epifanio teneramente commosso, che l'esercito degli Angeli riducesti in stupore! *O virgo sanctissima, quae exercitum angelorum in stuporem deduxisti!* È da conchiudere colla Chiesa Cattolica, che noi non troviamo parole per degnamente lodare tanto santa ed immacolata Verginità: *O sancta et immaculata virginitas, quibus te laudibus efferam nescio!*

Sforziamoci piuttosto, per quanto è a noi possibile ed aiutati dalla grazia, di imitare la purità di Maria. È certamente un modello di rara perfezione. Ma chi intende perfezionare sè stesso, bisogna che abbia modelli altissimi. I modelli mediocri e comuni passano inosservati e non contano imitatori come gli alti modelli, fa notare il celebre Alimonda. Per nobilitare i tralignati Greci Platone foggìo un governo di una repubblica ideale e straordinaria. Seneca gridava ai Romani: sforzatevi d'imitare gli Dei. S. Paolo voleva che i fedeli fossero imitatori di Dio: *imitatores Dei estote*; e G. Cristo volle che fossero perfetti come il Padre suo celeste è perfetto: *estote perfecti sicut Pater vester coelestis perfectus est*. Alto modello è dunque Maria, ma appunto perchè alto, come invogliò molte anime ad imitarla nella purità, così invoglierà anche noi. È pur vero che nessuno arrivò nè potrà arrivare alla sua purità; ciò nonostante perchè innamorati della purità di Maria, quante Vergini, quanti uomini casti e puri non fioriscono nel seno della Chiesa Cattolica? E donde attingono i cattolici la pudicizia, l'onestà, la castità, la verginità se non da questa fonte purissima ed immacolata? Come è possibile essere vero divoto di Maria, e non conservare in sè stesso la purità della mente, del cuore, della parola, delle azioni e delle opere? Rivestiamoci adunque di questa celeste virtù, se ci è caro vivere da veri cristiani e salvarci. Una delle cause della moderna apostasia dalla fede è l'impudicizia che oscura l'intelletto, perverte il cuore e soffoca la coscienza. Per conseguenza, se volete conservare la fede di G. Cristo, vincere le seduzioni del

materialismo e gl'inganni diabolici della corrotta civiltà moderna, siate sempre cultori della santa pudicizia meravigliosa virtù necessaria a tutti gli stati e a tutte le condizioni ed età; è virtù preservatrice dalla sensualità. Senza la pudicizia non vi è onestà, decenza, modestia, castità, verginità, purità; quindi è necessaria ai celibi ed ai coniugati; alle donne e agli uomini; è un freno indispensabile perchè le passioni brutali non trionfino dell'uomo. Ad ottenere sì importante virtù in questi tempi di tanta impudicizia e corruzione è necessaria la divozione alla purissima Vergine Immacolata. Sì, ossequiate questa Vergine purissima, siate suoi devoti, onorate le sue immagini, pregatela in tutti i vostri bisogni, a lei consacrate voi stessi e le vostre famiglie; e questo culto alla purità di Maria conserverà sempre pura l'anima vostra ed il vostro cuore, pudiche saranno le vostre parole e le vostre azioni, onesti i vostri pensieri e le vostre opere.

O purissima colomba di Dio, o gran Vergine Immacolata, salvateci dal fango di cui è imbrattata la terra e lordata la società. Il soffio luminoso e puro della vostra grazia dissipi questa nebbia pesante e guasta, corrotta e corrompitrice dei cristiani costumi. Innamorate della vostra purità le giovinette, le donne tutte delle quali è il principale ornamento; fatela amare ai giovani ed a tutti gli uomini dei quali è bellissimo splendore, di maniera che purificati i costumi, e abbellita la terra dallo splendore della vostra grazia, tornino a germogliare i bei fiori della virtù, che coronandoci di meriti in terra ci faccia degni di godervi eternamente lassù in Cielo. Così sia.



DISCORSO VII.

Il materialismo e Gesù Cristo Redentore

Aprendo le pagine del Vecchio Testamento ci si offre agli occhi della mente il consolante e grandioso spettacolo dell'aspettazione universale del Messia. Patriarchi e Profeti, Re e guerrieri, Sacerdoti e popolo per quattro mila anni non cessarono e colle preghiere e col pianto di sospirare il promesso di Dio. Vieni — diceano — e non più tardare! Vieni, o Dominatore della terra; vieni e sciogli le iniquità del tuo popolo. Voi, o cieli, a guisa di rugiada mattutina, piovete il Giusto: e tu, o terra, germoglia il Salvatore. Mostra, o Signore, la tua misericordia e dacci il promesso Redentore. Ecco il grido dei secoli, ecco il *credo* immutabile dell'antico umano genere. Sì, dell'uman genere, perchè se gli Ebrei con fede chiara ed esplicita, quale popolo della rivelazione, aspettavano ardentemente il Messia, anche i popoli pagani lo aspettavano, sebbene con fede oscura ed avvolta di miti e di favole. Virgilio, Ci-

cerone, Tacito parlano nei loro libri di questa aspettazione universale, conforme alla profezia di Giacobbe.

E venuto intanto G. Cristo. cessa questa aspettazione. Cessano i sospiri, le preghiere, i sacrifici, gli ostacoli, il mondo si rinnovella e non attende più il Messia. Egli è Gesù Cristo. E quantunque ebrei e pagani, e poscia eretici e scismatici si siano ribellati a Lui nel corso dei secoli, ora direttamente contro la sua Persona, ora indirettamente contro la sua Chiesa; tuttavia il mondo non aspetta più il Messia. Questo fatto dimostra che il mondo riconobbe in Gesù di Nazaret l'aspettato Messia e che gli si ribellarono a causa delle loro sfrenate passioni. Ma che dissi? Si ebbe dunque G. Cristo dei contraddittori nei secoli? E che! vi sorprende, o Signori? Siamo noi forse in un secolo di fede universale? Cristo è forse adorato, esaltato da tutti e per ogni dove? Cessi in voi lo stupore, poichè nel passato si ebbe G. Cristo numerosi e fieri nemici. Meravigliamoci invece del grido che anche oggi risuona dovunque, grido di guerra a G. Cristo, di cui si vuole cancellar anche la memoria sulla terra!

Quale satanica empietà! Dopo tanti secoli di fede cristiana, di prove di ogni maniera; dopo tante disfatte e disillusioni che subirono tutti i suoi temerarii nemici, dei quali non altro esiste che il solo nome esecrato nei volumi della storia, si tenta ancora di cacciare G. Cristo dal mondo da lui vinto e arricchito di benefici, e spudoratamente gli si grida: Vattene; noi vogliamo che Satana in tua vece regni, governi, imperi sopra tutta l'umanità! Sembra strano, eppure è un fatto innegabile: Non si vuole G. Cristo,

ma Satana; si vuole depresso G. Cristo, ed esaltato Satana! Ed è questo uno degli scopi primari dell'empio materialismo, vera ispirazione e dottrina di satana. Chi nol sa? Satana aspira adesso, come in principio della sua ribellione a Dio, ad alzare il suo soglio su tutti i popoli, dominare l'umanità, ricevere un culto simile a Dio, oscurare tutte le glorie di G. Cristo, e se gli fosse possibile, cancellarne la memoria fra gli uomini. A questo scopo si presta il materialismo, il quale ha mosso a G. Cristo nei nostri tempi una guerra ad oltranza, negandogli la gloria di vero Redentore dell'umanità, ed esaltando invece Satana nemico di Dio e degli uomini. Quale indefinibile infamia! quale cecità! quale orrore! E voi, o gran Vergine Immacolata, lascerete di difendere la gloria di G. Cristo Redentore? Permetterete ancora che quel Satana da voi schiacciato, alzi la sua testa superbamente contro G. Cristo? No, è impossibile! I tempi del trionfo di Gesù e della sconfitta di Satana sono maturi. L'empietà medesima che si crede ormai vittoriosa, sicura delle sue conquiste, colla sua medesima arroganza dà segno della sua vicina sconfitta. Cooperiamoci anche noi a questo trionfo di Gesù ed a questa sconfitta di Satana, mercè la divozione dell'Immacolata Maria; imperocchè questo culto amoroso è quello che esalta Gesù Cristo, Redentore, ed abbassa e svergogna i seguaci di Satana. Come i soldati si slanciano alla difesa della bandiera, simbolo della patria, sintesi della storia, così noi figli e soldati di Gesù Cristo leviamoci a sua difesa: è il dovere della fede, è l'espressione dell'amore.

I.

Il mio esordio vi ha ispirato senza dubbio un sentimento di orrore e di pena; ma non mi accuserete certo di esagerazione o di menzogna. I fatti sono evidenti e non danno luogo a mistificazione. Io non mi fermerò a mettervi sott'occhio questi fatti, perchè formando essi parte della storia moderna e contemporanea, battezzata quale storia del progresso e della civiltà, potete da voi stessi esaminarli. Essi vi dicono che la guerra attuale che si fa al Papato, alla Chiesa e ai cattolici, è diretta contro di Gesù Cristo, coll'intendimento di cacciarlo per sempre dal mondo per esaltare in odio a lui l'infernale nemico.

Ma che cosa è mai G. Cristo perchè meriti di essere cacciato? Che cosa è Satana perchè meriti di essere esaltato? Parliamo dell'uno e dell'altro coi lumi della ragione, della Bibbia e della Storia, pur dolenti di dovere unire insieme luce e tenebre.

Gesù Cristo è il santo per eccellenza, il perfettissimo, l'amore incarnato. È la manifestazione dell'amore di Dio per gli uomini. È la rivelazione della bontà e della benignità. Egli ci amò ed offerì se stesso per noi alla morte. Egli mite, mansueto, umile, dolcissimo di cuore, è colui che Isaia chiamava, *l'ammirabile, il Dio, il forte, il Consigliere, il Padre del secolo futuro, il principe della pace, l'Emmanuele*, che significa Dio con noi. È l'aspettato dai pagani, dai Greci chiamato Epafò o figlio di Giove; dagli Egiziani: Oro, figlio d'Iside e di Osiride; dai Romani: Apollo, figlio di Giove Capitolino e di una donna

vergine; dai Persiani: Mitra, figlio di Ormuzo e di Ma - Mai. È il Giusto che Socrate nel Dialogo con Alcibiade diceva di aspettare, perchè si potessero conoscere tutte le verità. È quel Logos o verbo di cui parlava Platone. È quel dominatore universale di cui s'intratteneva Tacito; il Santo che prometteva Confucio ai Cinesi; il Legislatore che sarebbe uscito dalla Giudea a governare il mondo, come scriveva Marco Tullio ai Romani. È quella nuova progenie mandata dall'alto a cui inneggiava Virgilio facendo suoi i detti della Cumana Sibilla: *Iam nova progenies coelo demittitur alto..... Ferrea primum desinet ac toto surget gens aurea mundo.*

Che cosa è Gesù Cristo? — Io mi confondo! È la luce del mondo, la via, la verità, la vita, la resurrezione dell'umanità. Tutto ciò che è verità e bene procede da Lui. Le parole più care di fratellanza, di uguaglianza, di libertà, d'amore, di carità, di giustizia, di diritto, di dovere, di onestà, di lealtà, di abnegazione, di perdono, altro non sono che insegnamenti di Gesù Cristo. Tutte quelle idee sublimi che riguardano Dio, il mondo, l'uomo, la famiglia, lo Stato, la società sono dottrine di Gesù Cristo. Cercate una verità fondamentale, una virtù, non insegnata da Gesù Cristo, non la troverete, perchè egli è la pienezza della grazia e della verità: *De plenitudine ejus omnes nos accepimus.... plenum gratiae et veritatis.* Sicchè tutto ciò che è essenzialmente verità, bontà, bellezza, non è frutto degli uomini e del progresso dei secoli, ma degli insegnamenti di G. Cristo. Egli illuminò le menti, condannò le superstizioni, riprovò i vizi, smascherò le menzogne,

umiliò l'ipocrisia, fulminò il dispotismo, maledisse l'ingiustizia, la pigrizia, l'egoismo. Insegnò e difese i diritti dell'uomo e i suoi doveri; ristaurò la donna, il fanciullo, il vecchio, il povero, l'infermo, che prima di lui vivevano in miserande condizioni, nel disprezzo e nell'abbandono. Volle che i Sovrani fossero padri amorosi e i sudditi figli obbedienti, che i legislatori e i magistrati fossero giusti e che nel mondo regnasse la carità.

Se dovessi dare un saggio soltanto della personalità di G. Cristo in rapporto all'umanità, non dovrei recitare un breve sermone, o scrivere poche pagine, ma dovrei stampare libri in gran numero. In certo modo le stesse tenebre e le sciagure attuali sono argomento di grandi benefici recati da Gesù Cristo alla povera umanità. Dacchè si volle respingere Gesù Cristo dalle scienze, dalle lettere, dalle arti, dalla famiglia, dalle leggi, da tutto l'organismo sociale, la società, altro non ebbe che ignoranza dotta, ma sempre ignoranza delle somme e vitali verità, dotte parole, ma sempre favole; immoralità, rivoluzioni, abbassamento della giustizia, inganni, tradimenti di veri interessi, guerre e pace armata che è più terribile della stessa guerra. E tutta questa baraonda attuale della società che corre precipitosamente allo sfacelo e all'anarchia, questo stato di cose prova altresì ad evidenza che G. Cristo è luce, verità, via, vita, resurrezione, pietra angolare, anima, e cuore dell'umanità, giacchè tutto ciò è precisamente l'effetto dell'assenza di G. Cristo.

E Satana? Che cosa è Satana? È il seduttore per eccellenza, il bugiardo, il maligno, lo spirito tene-

broso, l'omicida, l'ingannatore di tutto il mondo, il superbo, il maledetto, il despota, il tiranno per natura, il nemico della verità, della virtù, del bene, della luce; l'ispiratore degli errori, delle eresie, delle menzogne; il maestro dei peccati e dei delitti; l'architetto delle discordie, delle disubbidienze, delle rivoluzioni, la somma dei mali e di tutti i mali.

Presso tutti i popoli del mondo di ogni tempo e di luogo, Satana è l'origine di tutte le sciagure umane, la causa dei dolori e della morte, l'ispiratore del peccato e delle guerre. È rappresentato quasi sempre sotto forma di serpente, il che chiaramente ricorda la prima pagina della Genesi. E quantunque porti diversi nomi, secondo i diversi popoli—è chiamato perciò Arimone dai Persiani, Pitone dai Greci, Trifone dagli Egizi, Lavinio dai Romani, Singlmù dai Cinesi, Drago dai Germani—tuttavia sempre è un serpe posseduto da uno spirito maligno, rappresentato in colloquio con una donna, caduta vittima delle trame di lui. Così un serpe tende insidie a Leda, un serpe inganna la compagna di Orfeo, un serpe seduce Andromeda, un serpe esce dal vaso di Pandora, da quel vaso che vuotato sopra la terra produce tutti i mali, rimanendo però nel fondo del vaso la speranza. Esculapio poi, detto padre della medicina che è destinato a curare i mali dell'umanità, è rappresentato con un bastone a cui si attorciglia un serpe vinto e domato.

Che cosa è Satana? È uno spirito ribelle. Da lui la prima rivoluzione nei cieli fra gli Angeli; da lui la caduta di Adamo, l'uccisione di Abele, il diluvio universale, la confusione delle lingue, la dispersione

dei popoli, la corruzione dei costumi, l'idolatria, il fuoco delle Pentapoli, le guerre sterminatrici, le bestemmie di tutti i secoli, le persecuzioni della Chiesa e dei suoi Ministri, la schiavitù dei popoli, la slealtà e l'infamia degli uomini iniqui !...

Eppure nei tempi nostri molti sciagurati, non vogliono Gesù Cristo, ma Satana ! Non vogliono più Gesù Cristo, e lo provano le bestemmie contro il suo SS. Nome, contro il suo Sangue, i suoi Sacramenti, lo provano i libri infernali e i giornali satanici, riboccanti di errori e di bestemmie; lo provano l'insegnamento ateo con cui Gesù Cristo si è cacciato dalle scuole, l'educazione pagana, le istituzioni settarie, le profanazioni dei giorni festivi e le persecuzioni di ogni maniera contro la religione cattolica, il suo Capo e il suo Sacerdozio.

Invece di Gesù si vuole Satana dagli uomini perfidi ed empì. Lo dicono apertamente cotesti rinnegati iscarioti nei loro Comizi, nei loro Circoli, nella loro stampa nella quale difendono Satana come calunniato dai Preti, come sconosciuto nel medio-evo che lo finse cattivo e ridicolo, mentre egli è luce, libertà, bene, progresso, civiltà e divina scintilla. Lo dicono i Circoli anarchici che si mettono sotto la sua pretesa protezione e la cui bandiera porta gli stemmi o la figura deformissima di Satana; bandiera che ad insulto dell'umanità si ardisce esporre al pubblico, e spiegare con cinica indifferenza ed impunemente nelle medesime feste civili, nelle inaugurazioni dei monumenti alzati agli empì settari. Che si voglia Satana lo dicono gl'inni, i carmi, le canzoni, i poemi consacrati a suo onore, con una

cecità tenace che fa dubitare della ragione umana. Malgrado però i loro sforzi erculei e gli impegni infami, non riusciranno giammai ad abbattere Gesù Cristo e glorificare Satana. I trionfi che essi cantano sono effimeri e di breve durata. Ne è garanzia l'infallibile parola di Gesù Cristo: *Abbate fiducia in me* — disse un giorno ai suoi discepoli — *Io ho vinto il mondo* — *Adesso il principe di questo mondo sarà cacciato via; e quando io sarò esaltato dalla terra, ogni cosa tirerò a me.*

II.

Una creatura pertanto è chiamata dal disegno divino a difendere e promulgare le glorie di G. Cristo assalite dalle moderne bestemmie dei fautori di Satana. Questa creatura è la stessa Madre di Gesù, è Maria. Sì, ella tra tante tenebre densissime dei tempi moderni, sorge luminosa e sublime nel suo culto e in tutti i suoi altari, a promulgare e difendere la splendida e divina gloria di G. Cristo. Qual'è mai questa gloria? E quale credete che possa essere mai se non quella di essere stato G. Cristo il vero e divino Redentore dell'umanità? Ecco la sublime gloria di G. Cristo, l'aver egli redento il genere umano, e perciò l'aver debellato e vinto Satana, aperto il cielo agli uomini, chiuso loro l'inferno, insegnata la via per giunger all'ultimo nostro fine; l'aver soddisfatto col suo sangue la divina giustizia, strappato dalla dominazione di Satana e liberato dalla morte eterna gli uomini; l'aver fatto divenire i credenti in lui, suoi fratelli, figli di Dio, eredi del suo regno;

l'aver conquistato legittimamente il mondo, essendo egli solo la luce, la verità, la vita, la via, la resurrezione dell'umanità; e, come tale è degno delle nostre adorazioni e preghiere, della nostra fede, della nostra speranza e del nostro amore.

Questa gloria di G. Cristo è, io dissi, promulgata e difesa da Maria sua divina Madre. Infatti se noi desideriamo sapere per intero le grandezze di Maria, non abbiamo stretto bisogno di ricorrere a tutto ciò che dissero di Lei i Padri e i Dottori della Chiesa. Certamente essi dissero cose magnifiche e stupende di Maria, ebbero per Lei parole d'ispirata poesia, di rivelata dottrina; ma tutto ciò che dissero e ciò che si potrà dire ancora di Maria, è racchiuso nel Vangelo in poche parole, che valgono assai più di ogni altra narrazione e di ogni altro elogio. Queste poche parole sono il saluto di Gabriele Arcangelo, dato alla Verginella Nazarena: *Ave, gratia plena*, ti saluto, o piena di grazia, piena di benedizioni, piena di doni, piena di privilegi, piena di bellezza, piena di Dio. Per il che S. Tarasio rivolgendosi a Maria dice: «Salve, o più santa dei Cherubini, o più gloriosa dei Serafini, o più grande del cielo, più risplendente del sole, più sfavillante della luna, « più scintillante degli astri. Salve, o laudazione dei « Profeti, o suono degli Apostoli udito per tutto « l'orbe, o chiara confessione dei Martiri, o predicazione celebratissima dei Patriarchi, o sommo « ornamento dei Santi, o felicissima gioia degli angeli. Salve, o causa della salute di tutti i mortali, « o regina conciliatrice della pace, o splendore immacolato delle madri, o mediatrice di tutti coloro

« che sono sotto il cielo, o riparatrice di tutto il
« mondo. *Ave, gratia plena, Dominus tecum.* O inau-
« dito prodigio! o novità ammirabile! o sapienza
« indimostrabile con nessuna parola! » « Salve, le di-
« ceva S. Sofronio, Salve o purissima e degnissima
« di ogni ossequio e lode, o Vergine, dono a Dio
« consacrato, che sopravvanzi alla condizione di ogni
« creatura, terra non tagliata, campo non arato,
« vite floridissima, fonte spargente le acque, Vergine
« che genera e madre ignara dell'uomo, tesoro na-
« scosto d'innocenza e decoro della santità ».

Perchè piena di grazia, oltrepassa la gerarchia dei Santi e degli Angeli, e diviene, al dir di S. Bonaventura, come un raggio della divinità — concetto meraviglioso — o un raggio della Deità, secondo S. Bernardo: *radius divinitatis, radius Deitatis*. Perchè piena di grazia, è vergine nella maternità, è madre nella verginità, è ricca di virtù in grado sommo da superare ogni nostra immaginazione e da meritare di essere conosciuta solo da Dio, come si esprime S. Bernardino da Siena: *Soli Deo cognoscenda reservatur*. Perchè piena di grazia è Regina dei Profeti, dei Patriarchi, degli Apostoli, dei martiri, delle vergini, dei Santi, degli Angeli, e Madre di Dio. Quale dignità! Quale eminente posto dopo quello di G. Cristo! È una dignità che ha qualche cosa d'infinito, come dice S. Tommaso D'Aquino: *habet quandam dignitatem infinitam*. O stupendo miracolo del cielo, esclama S. Epifanio, una donna ammantata di sole portante nelle braccia la luce: *stupendum est miraculum in coelo, mulier amicta sole gestans lucem in ulnis!* Sì, stupendo miracolo

del cielo, il Signore degli Angeli si è fatto infante della Vergine: *Stupendum miraculum in coelis, Dominus angelorum infans Virginis effectus est!* Ma qual merito si aveva Maria per essere elevata a tanta dignità, che stordisce cielo e terra, angeli ed uomini? Qual merito proprio e personale si aveva per essere ricca di tutti i privilegi e piena di grazia? Nessun merito proprio e personale. Fu la munifica bontà di Dio che volle fare di Maria il Capo d'opera della sua potenza, sapienza e bontà. Però se Dio è buono, è altresì giusto.

In Dio gli attributi divini sempre si armonizzano, l'uno non lede i diritti dell'altro attributo. Quindi se Maria è l'opera della bontà di Dio, questa bontà non possiamo supporre che abbia lesi i diritti della divina giustizia. Or la giustizia domandava in Maria dei meriti, acciocchè per divina degnazione e bontà fosse elevata a Madre di Dio, Immacolata nella concezione e ricca, anzi piena di grazia. Questi meriti in Maria quali erano dunque se non aveva già essa meriti propri e personali? Erano i meriti del futuro suo figliuolo Gesù Cristo anticipatamente applicati a Lei. Ecco la ragione dello esaltamento e della ricchezza immensa di Maria: I meriti di G. Cristo concessi preventivamente alla sua predestinata futura Madre! Ecco perchè fu Immacolata nella sua Concezione, perchè fu piena di grazia e confermata nella grazia, perchè doviziosamente adorna di ogni dono, perchè Madre di Dio. Da tutto ciò chiaramente emerge che G. Cristo è il vero Redentore che aspettavano i popoli, giacchè con anticipazione redense così copiosamente la Madre applicandole i meriti

suoi di Redentore. Sicchè Maria è il primo ed è il più magnifico frutto della Redenzione di G. Cristo; è la bandiera della misericordia, che annunzia alla terra la misericordia; è la foriera della grazia che promulga all'umanità la grazia sospirata; è l'alba della redenzione che preconizza agli uomini la prossima redenzione aspettata da tanti secoli, è l'aurora felice che precedendo il sole assicura al mondo che la notte è passata, che le tenebre si dileguano, e che la luce pienissima e brillante del giorno è vicina. O femmina, dico con S. Bernardo, o femmina singolarmente veneranda, sopra tutte le donne ammirabile, riparatrice dei nostri primi progenitori, vivificatrice dei posterì! *O foeminam singulariter venerandam, super omnes foeminas admirabilem, parentum reparatricem, posterorum vivificatricem!*

« Godi, o Maria, le dirò con S. Sofronio, godi, o « genitrice del sopra celeste gaudio, godi, o nutrice « del sublimissimo gaudio, godi, o sede principale « del gaudio salutare; godi, o autrice del gaudio immortale, godi, o fonte del gaudio indeficiente e « beatissima, perchè, riflette S. Bernardo, se l'uomo « cadde per la donna, non si alza se non per mezzo « della donna: *si vir cecidit per foeminam, iam non « erigitur nisi per foeminam*. Ed è perciò che l'uomo « adesso può esclamare: O Signore, la donna che « mi deste, mi ha dato del legno della vita e ne ho « mangiato. *Domine, mulier quam dedisti mihi, dedisti mihi de ligno vitae et comedi*; e nella mia bocca « è divenuto dolceissimo più del miele, perchè in esso « mi hai vivificato: *et dulce factum est super mel « ori meo, quia in ipso vivificasti me!* ».

Or chi di voi dunque non ravvisa in Maria l'esaltazione della gloria di G. Cristo? Chi non riconosce in G. Cristo glorificatore di Maria, redentore di Maria, Colui che i popoli aspettavano, sospiravano e di cui affrettavano la venuta coi voti e colle preghiere? Chi non vede in G. Cristo la luce, la verità, la via, la vita, il medico dei nostri mali, il portatore della pace, l'autore della giustizia e della misericordia, e di conseguenza l'iniziatore del progresso e della civiltà? Ve ne convincerete meglio riflettendo con me che tutte le glorie di G. Cristo redentore anticipatamente risplendono in Maria. In effetto Maria è pura, innocente, santa, senza macchia, separata dal resto degli uomini perchè tutti peccatori; e G. Cristo, come dice S. Paolo, fu innocente, santo, impolluto, segregato dai peccatori. Maria è superiore a tutte le creature; nessuno come te, il divoto S. Sofronio le diceva, nessuno come te fu esaltato a tanta superiore altezza: *nemo sicut tu prae omni celsitudine exaltatus est*. E S. Paolo dice che G. Cristo fu fatto superiore agli angeli ed esaltato sopra i cieli. Maria è un prodigio, ci fa sapere S. Giovanni: *Signum magnum*; è un gran miracolo, come la chiama il Crisostomo: *magnum revera miraculum fuit Beatissima Virgo Maria*, miracolo e prodigio nella Concezione Immacolata ed in tutta la sua santissima vita; e G. Cristo, come annunziavano i Profeti e come lo dimostrano gli Evangelisti, fu prodigio e miracolo in sè stesso; prodigioso e miracoloso nelle sue opere. Maria è piena di grazia, ed essendo immune di peccato è immune di errore; e G. Cristo è detto dal diletto suo discepolo: pieno di grazia e di verità.

Verbum caro factum est, plenum gratiae et veritatis.

Maria è ammirabile creatura che ha del divino; quale torre davidica è munita di tutte le armature dei forti, terribile all'inferno, è annunziatrice di pace e di letizia alla terra; e G. Cristo, conforme disse Isaia: fu ammirabile, Dio, forte, principe della pace.

In Maria, perchè Immacolata, il peccato è vinto, la grazia trionfa, il serpente è abbattuto, l'inferno è sconfitto, i disegni di Lucifero sono dissipati; e G. Cristo vinse il peccato, l'inferno, Satana; disperse i suoi disegni, fe' trionfare la misericordia. In Maria trovasi la via della verità, ogni speranza di vita e di virtù; i suoi fiori sono frutti di onore e di onestà. Ella non sa che cosa importi peccato e ribellione delle passioni; è tutta umile, mansueta, casta, purissima, modesta, ubbidiente, paziente, piena d'amore per Dio e per gli uomini, e G. Cristo fu irreprensibile e santissimo, giusto e sorprendente in tutte le virtù.

Maria, perchè Immacolata, è tutta bontà, clemenza, misericordia, ama e non può non amare il bene, odia e non può non odiare il male.

La Chiesa infatti le fa dire le parole di Salamone: Io detesto l'arroganza, la superbia, la via iniqua, la bocca ipocrita. Mio è il consiglio e l'equità, mia la prudenza e la fortezza. Con me sono le dovizie e la gloria, le opere famose e la giustizia. E G. Cristo fu buono per natura, clemente, misericordioso, pieno di pietà e d'amore, detestò ogni peccato ed amò il bene e la giustizia.

Dunque, essendo Maria per grazia tutto ciò che G. Cristo è per natura, e ciò che è per grazia, lo è

per G. Cristo che anticipatamente le applicò i suoi meriti; ne siegue che Maria esalta divinamente Gesù Cristo, promulga e difende le sue glorie di vero Redentore dell'Umanità.

Per G. Cristo suo Salvatore, la gran Vergine disse, che l'anima sua magnifica il Signore e il suo spirito esultò in Dio suo salvatore; per lui che guardò l'umiltà della sua serva, beata la chiameranno tutte le generazioni; per lui che è potente, e santo ha il nome, le furono fatte grandi cose, e fu fatta grande: *Fecit mihi magna qui potens est et sanctum nomen eius*. Egli, volendola Immacolata, diffuse la sua misericordia sopra coloro che lo temono, di generazione in generazione. Egli, volendola Immacolata, fece un'opera di potenza col suo braccio e dissipò i superbi pensamenti dei demonii. Egli, volendola Immacolata, depose dalle loro sedi gli spiriti maligni che dominavano sopra l'umanità, e col farla Immacolata esaltò l'umile natura dei figli di Adamo. Egli coll'Immacolato Concepimento di lei si dispose a riempire di beni i famelici desiderosi della grazia, ed a rimandarne vuoti i ricchi di orgoglio. Egli finalmente, a dir breve, con questo mistero dell'Immacolata Concezione, ricordandosi della sua promessa misericordia, come aveva detto ai padri nostri, ad Abramo e al suo seme nei secoli, innalzò Israele a fedele suo servo: *Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiae suae; sicut locutus est ad patres nostros Abraham et semini eius in saecula*. E Maria come esalta la gloria di G. Cristo Redentore, deprime altresì ed oscura Satana.

In effetto, nessun Santo, nessuna divozione, nessun

culto, nessuna immagine, abbatte, avvilisce, umilia, oscura tanto Satana quanto Maria Immacolata, la sua divozione, il suo culto, la sua medesima immagine. Poichè l'Immacolata Regina che cosa è mai se non la sconfitta di Satana, la sua caduta, il suo avvilitamento, e la vittoria di Maria sopra di lui, l'esaltamento suo e di G. Cristo sopra l'inferno? Basta crederla o chiamarla: *Immacolata*, per conoscere e confessare al tempo stesso l'impotenza di Satana, la inanità dei suoi sforzi e dei suoi inganni, la malignità della sua natura, il rovesciamento del suo trono. Guardare ed amare Maria, esserle divoto, prestarle il culto, è un protestare contro di Satana, un crederlo padre della menzogna, nemico degli uomini, principio dei nostri mali, causa della nostra morte, ispiratore dell'errore, dell'eresia, della rivoluzione, della corruzione, del dispotismo e di ogni sciagura e miseria umana. Basta veder l'Immacolata per conoscere che il posto di Satana è sotto i piedi di Maria, che il suo destino è l'essere schiavo di Maria, che i suoi trionfi sono effimeri, e finiscono colle sue sconfitte e colla vittoria di Maria.

Indarno dunque la tenebrosa falange di Satana si sforza oggidi a volere detronizzare G. Cristo ed esaltar Satana. Gesù Cristo vince sempre, come sempre è calpestato Satana da Maria che è vindice delle glorie del figlio suo. Noi intanto in questi tempi di tanta vertigine e di tanto delirio, impegniamoci colla divozione alla Vergine Immacolata all'esaltamento di Gesù. La lotta che sosteniamo è suprema e decisiva. I veli ipocriti di un tempo che velavano il viso della setta giudaico - massonica, non esistono

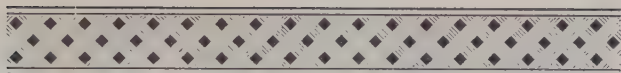
più. I nemici della religione apertamente ci dicono che non vogliono più saperne delle glorie di Gesù Cristo Redentore, e che piuttosto a sua onta vogliono redimere e glorificare Satana, sia creatura reale, sia ideale, come essi dicono.

È nostro dovere dunque, come cristiani e come gente civile, opporci a questo iniquo e barbaro disegno; e glorificando Maria, sarà glorificato, esaltato e benedetto Gesù Cristo, abbassato, depresso e schiacciato Satana. E voi, o Maria, sorgete come nel passato a vendicare G. Cristo: ad umiliare Satana e la sua infernale discendenza. Noi non dubitiamo punto di questo vostro intervento, perchè anzi è questa la nostra fede fondata sulla promessa infallibile di Dio, confermata dalla storia, ereditata dai Padri e dai Dottori, insegnata dalla Chiesa. Voi interverrete a dissipare le fitte tenebre e i perniciosi errori di questo secolo; interverrete alla glorificazione di Gesù Cristo, perchè ne siete la madre, e siete la regina potente, avversaria inconciliabile, intransigente di Satana, nemico vostro, di G. Cristo e degli uomini.

Interverrete a sconfiggere, come sempre in addietro, colui che vinceste nel primo istante del vostro glorioso Concepimento e quante volte ardi sollevare il capo superbo contro i decreti e le opere di Dio, conforme alla divina promessa: *Ipsa conteret caput tuum*. A chi era mai riserbata questa vittoria, domanda S. Bernardo, se non a Maria? *Cui haec servata victoria est nisi Mariae?* Tutto questo noi dunque fermamente lo crediamo; ma vi preghiamo di affrettare questo giorno di gloria a Dio e di pace agli uomini, acciocchè noi, come siamo testimoni

della guerra che si fa a G. Cristo, combattendo in sua difesa, sotto la vostra guida, le vostre ispirazioni e le vostre grazie, possiamo aver la sorte di veder coi nostri occhi il trionfo glorioso di Gesù Cristo, e il vergognoso abbassamento del nostro implacabile nemico.

Così sia.



DISCORSO VIII.

Il materialismo e Gesù Cristo Uomo-Dio

La storia di più di diciannove secoli cristiani fedelmente risponde come un'eco alla voce di Maria, la quale nel suo sublime Cantico disse: *Beatam me dicent omnes generationes*: Beata mi chiameranno tutte le generazioni. Chi potrà mettere in dubbio la realtà storica del culto amoroso che i cristiani cattolici di tutti i secoli e in tutti i luoghi han prestato a Maria? Si tratta di testimonianze irrefutabili e senza numero.

Dal Cenacolo apostolico alle Catacombe dei Martiri, da queste chiese sotterranee dei fedeli perseguitati, alle splendide Basiliche d'oriente e di occidente edificate in tutto il medio-evo; dalla ricostituzione dei novelli imperi ai nostri giorni, Maria fu mai sempre l'oggetto delle benedizioni e del culto amoroso dei popoli cattolici. Talechè questo culto si mostra coetaneo a quello di G. Cristo, poichè colla fede e coll'amore dei popoli per G. Cristo si svolse sempre e si propagò la fede e l'amore verso di Maria, es-

sendo inseparabile l'idea del figlio dall'idea della Madre. Or Gesù Cristo è figlio di Maria, e per conseguenza Maria è Madre di G. Cristo.

Giova però notare che ai tempi nostri questo culto amoroso di Maria non solo si è esteso mirabilmente, ma ha preso altresì uno slancio di affetto maggiore che nel passato. Ai giorni nostri si sente un bisogno, che dirò irresistibile, di onorare Maria, una imperiosa necessità di ossequiarla e darle segni esteriori di attaccamento e di amore tenerissimo. Dinumerate infatti, se potete, le festività odierne, le pratiche devote, i sodalizi e le novelle congregazioni fondate in suo onore. Descrivete, se vi è possibile, la gioia, l'amore, l'entusiasmo dei fedeli dei nostri tempi nel celebrare le feste di Maria; sarà certamente un compito abbastanza difficile. È indubitato però altresì, che se nel passato Maria è stata oggetto di odio alla discendenza del satanico serpente, ai nostri tempi quest'odio si è accresciuto sino al fanatismo. La ragione di quest'odio è evidente, perchè Maria colla sua immacolatezza originale mette in isplendida luce i dommi della divinità ed umanità di G. Cristo; di quel Gesù, odiato da Satana e dai suoi proseliti, di quel Gesù del quale i materialisti hanno osato negare non solo la divinità, ma anche l'umanità vera, reale e storica. Or come questi empi odiano Maria perchè promulgatrice della divinità ed umanità di G. Cristo, così al contrario i fedeli della Chiesa Cattolica amano di più, ed onorano con culto tenerissimo Maria Immacolata, perchè essa li conferma maggiormente nella fede dell'Uomo Dio, Gesù Cristo.

Ecco, ciò che mi propongo dimostrarvi in questo mio discorso.

I.

Chi mai vorrebbe tacciarmi di menzogna o di esagerazione? La vivente generazione, presa nella sua generalità, si dibatte come infermo nel suo letto di dolore, in cui cerca un refrigerio col mutar lato—dirò con Massimo d'Azeglio—e non si avvede che il male non istà nella positura, ma nelle sue viscere, nel suo sangue, ed a questo male bisogna porre rimedio:—È da più di un secolo che moltissimi si sforzano più che nel passato, di espellere ogni male e di portare un generale benessere. E che non hanno fatto e che non fanno? Hanno diffusa l'istruzione, moltiplicati gl'istituti di educazione, centuplicate e riformate le leggi e le istituzioni civili, attuati i progetti più arditi, provate tutte le forme di governo. Non sono venute meno le scienze, la meccanica, il commercio e il buon volere di molti che tutto hanno tentato per ridare la tranquillità e il benessere alla società travagliata da terribili mali. Eppure tutto è riuscito vano per due ragioni: Primo perchè i mezzi che si adoperano per ridare il benessere alla società contengono il germe del male e molti di questi mezzi sono di natura velenosi. Secondo perchè si vogliono guarire gli effetti del male e non il male medesimo nella sua radice.

La causa principale dei mali moderni è la guerra accanita ed empia che i materialisti moderni fanno a G. Cristo, quale Uomo - Dio venuto a nostra re-

denzione e salvezza. Essi in effetto non vogliono riconoscere in Lui il Verbo del Padre che nel seno immacolato di Maria assunse l'umana carne. Con una diabolica empietà sostenuta da falsi ragionamenti e basata sui principî contrari alla scienza, alla critica, al buon senso e alla storia, in Gesù Cristo vedono l'Uomo - filosofo, l'umanitario, il repubblicano, il socialista, il comunardo e non Dio!

Oh, divino Gesù, sono dunque un'altra volta risorte le sette degli Scribi e dei Farisei? Un'altra volta i Giuda che vi tradiscono col bacio dell'annicizia; i Pietri che vi negano nei conciliaboli di questo secolo; gli Anna, i Caifas, gli Erodi novelli che vi maltrattano o deridono, i Pilati e gli sgherri redi-vivi che vi condannano a morte? Un'altra volta risuonano le calunnie del popolo d'Abramo, che vi oltraggia chiamandovi un seduttore di popoli, un ribelle di Cesare, un sovvertitore degli Stati, un nemico dell'ordine sociale, un avversario del diritto di proprietà dei ricchi e dei nobili, un negatore di Dio e delle leggi?

Purtroppo, o signori! È la massoneria moderna infatti che coll'empio pretesto di onorare G. Cristo Uomo, addossa a G. Cristo irreprensibile e santissimo, i caratteri politici, abbominevoli del settario.

Altri ancora, non meno empî e stolli, neppure affermano la realtà storica di Gesù Cristo, perocchè con un cinismo ributtante e scettico, ma che tuttavia rivela la fierazza dell'odio, contro ogni documento storico, ogni autorità di uomini contemporanei ed anco pagani o ebrei, negano l'esistenza vera e reale di Gesù Cristo Uomo e figlio naturale di Maria.

Ecco dunque quale guerra oggidì si muove a Gesù Cristo; guerra contro la sua divinità, alcuni volendolo semplice Uomo e non Dio; e guerra contro la sua Umanità, volendolo altri semplice Mito e non Uomo! Si è perciò che si fa guerra alla Chiesa, alle sue dottrine, alle sue istituzioni; perchè, sconfessato dai materialisti G. Cristo qual Uomo Dio, ne siegue che non ha più ragione di esistere la religione, e la chiesa cattolica non ha dritto d'imporre le sue dottrine e di chiamar divine le sue istituzioni.

Tolta di mezzo la pietra angolare che è l'Uomo-Dio, è finita pei libri santi, per la morale cattolica, pei Sacramenti, per il Papato, e per la Chiesa. Di conseguenza il materialismo negando G. Cristo Uomo-Dio, ha portato necessariamente la guerra infame contro la religione, i suoi insegnamenti, le sue istituzioni, la sua Chiesa, e contro altresì l'ordine sociale, la cui base fondamentale è l'Uomo-Dio colla sua religione e la Chiesa.

E come non rabbrivire di fronte a tanta iniquità e a tante funestissime conseguenze? Come non piangere vedendo così spudoratamente e diabolicamente negata la verità, perseguitata la Chiesa con tanta perfidia, sconvolta orrendamente la società, e tradita con tanta ipocrisia? No, G. Cristo non è un semplice Uomo, ma è Dio altresì, come lo provano le profezie che lo precessero da tanti secoli, e che si avverarono nella sua Persona, i suoi miracoli pubblicamente fatti ed in faccia ai suoi medesimi nemici e contraddittori, i vaticini pronunziati dal suo labbro, e che adesso formano la storia di venti secoli; la storia miracolosa della Chiesa, la dottrina

divina, la santità stessa di G. Cristo, e mille altri argomenti provano ad evidenza che egli è Dio. È altresì Uomo vero, reale, storico, come lo provano Giuseppe Ebreo, Tacito, Plinio, Porfirio, Celso, Ebione, Giuliano stesso l'apostata, e tutti gli storici; lo provano la morte dei discepoli di Gesù che affermarono di essere stati i suoi compagni, di averlo veduto, averlo sentito parlare, le testimonianze dei luoghi da lui abitati o visitati, della sua passione e della sua morte.

No, G. Cristo non è un filantropo, alla stregua della moderna filosofia di parole e non di opere, ma autore di opere veramente umanitarie. Non è un egoista, mascherato di filantropia, come per ordinario sono i così detti filantropi ed umanitarii moderni, cupidi, interessati, creduli, egoisti, utilitari, che profittano delle pubbliche sventure, delle calamità e delle credulità dei popoli per arricchire sè stessi e mutar condizione a furia d'inganni, di ciarlataneria e di vane promesse. Gesù Cristo fu la carità incarnata, la bontà personificata. Il suo amore immenso fu sincero, dolceissimo, eroico, paziente, longanime, cosmopolita, divino. Praticò ogni forma di carità, ogni maniera di bene, fino ad amare e beneficiare gli stessi nemici. No, Gesù Cristo non è un repubblicano, non è un socialista, nè un comunnardo, come bestemmiano i nemici della sua Divinità! Egli invece rispettò l'impero di Cesare, le leggi romane e giudaiche, le autorità religiose, politiche e civili. Che se ebbe a dire delle parole di condanna o di rimprovero, le disse per condannare e riprovare gli abusi che si commettevano, non mai per

rigettare l'autorità, la gerarchia e le istituzioni, per le quali professava il più grande rispetto.

Come condannò il dispotismo, la tirannide, la schiavitù, l'ingiustizia, così condannò la ribellione, la disubbidienza, il furto, l'ambizione e i disordini di ogni maniera. Dov'è dunque in Lui il settario? E dove sono in lui le dottrine, le massime dei moderni traditori della società, i quali anche ardiscono giustificare i loro disegni di ribellione, di sangue, di anarchia?

Le stesse condizioni sciagurate dei nostri tempi provano la sua divinità. Imperocchè questa persecuzione contro di G. Cristo, che cosa ha prodotto nel campo morale e sociale? Immoralità nei costumi e disordini economici, politici e civili. Or se Gesù Cristo fosse un semplice uomo, sia pur famoso, come un Maometto ed un Lutero, celebri per le loro imposture religiose, negandone l'esistenza o la divinità, il mondo morale e sociale non dovrebbe risentirne tristissime conseguenze; come non sentirebbe queste conseguenze, se si negasse l'esistenza storica, o la pretesa missione divina di Maometto e di Lutero, d'altronde negata da innumerevoli popoli. Ma perchè, negato e perseguitato G. Cristo, tutto il mondo morale e sociale si sconvolge? Perchè cacciato Gesù dalla società, il popolo perde tosto la morale e l'ordine? Perchè Gesù Cristo è Dio! Dunque i medesimi funestissimi effetti che oggidì si sperimentano a causa della guerra che si fa a G. Cristo, sono pure un'altra prova che egli non è un semplice Uomo, ma è Dio ed Uomo.

E se da G. Cristo perchè Uomo - Dio è il progresso,

la civiltà, il bene morale e sociale, e senza di lui tutto si guasta e si sfascia, come prova il passato e conferma il presente; non è forse ragionevole adorare, servire, amare G. Cristo? Perchè invece bestemmiarlo, combatterlo, odiarlo? Quale male ha fatto, *quid enim mali fecit?* Perchè tanta tolleranza, e vorrei dire, protezione, simpatia, per gl'impostori in religione e in politica, pei miscredenti, per gl'immorali, pei traditori medesimi dei veri interessi dei popoli; e poi tanta intolleranza, avversione e persecuzione contro di G. Cristo innocente, giusto, santo, caritatevole, riformatore del mondo, ristauratore della società? Domando un'altra volta, qual male ha fatto o fa G. Cristo? Siamo al caso di far ripetere al Cristo la disfida che un giorno lanciò ai suoi nemici: *Quis ex vobis arguet me de peccato?* Chi mai di voi mi rimprovererà di peccato? Ma chi sarebbe sì insensato da accusare G. Cristo di male anche lievissimo, di difetto anche impercettibile? Egli è il bene stesso, e tutto quanto c'è di bene nel mondo è da lui. Non c'è virtù, non beneficio, non principio di diritto e di giustizia, non verità essenziale di ordine religioso, morale e sociale che non sia suo insegnamento. Non male, non vizio, non peccato, non delitto, non disordine di qualsiasi natura, che non sia da lui severamente condannato. Tolto G. Cristo dalla società, qual altro fondamento ci sarebbe nell'ordine intellettuale, morale e sociale? Forse la ragione umana colle sue follie, la scienza atea colle sue stranezze, il libero pensiero coi suoi paradossi, la morale laica colla sua sterilità? Forse le leggi dell'uomo, le armate, le istituzioni, i governi?

Ma tutto questo forse manca ai tempi nostri? No, eppure morale e società di giorno in giorno vanno in sfacelo appunto perchè si nega in G. Cristo l'Uomo-Dio! Dunque egli è la base, la vita, il perno, l'anima del mondo morale e sociale. Ed un semplice uomo sarebbe tale, potrebbe essere tale? No, o signori, e perciò è da confessare in G. Cristo l'Uomo Dio. E se l'Uomo-Dio Egli è, se redentore, benefattore, ristauratore dell'umanità, come non volerlo? come negarlo? e perchè perseguitarlo?

Gesù Cristo più di 19 secoli addietro additò il motivo dell'odio del mondo contro di lui; *Mundus me odit, quia ego testimonium perhibeo de illo quia opera eius mala sunt*: il mondo mi odia perchè io faccio testimonianza che le opere sue sono cattive. Non si vuole G. Cristo dal mondo, perchè Egli condanna le opere del mondo che sono cattive. Sicchè i materialisti si oppongono a G. Cristo perchè egli condanna i loro costumi. Sono le loro passioni, non la loro ragione, che li trascinano a negare in G. Cristo l'Uomo-Dio. Ecco l'unico e vero motivo di tanta loro guerra, della quale indarno essi attendono il trionfo, a furia di sofismi, di scetticismo, e di persecuzioni contro la divinità e l'umanità di G. Cristo, non preoccupandosi dei lacrimevoli effetti che da questa persecuzione raccoglie la società. Che importa ad essi dei mali della società? Vada pure in rovina, purchè sparendo G. Cristo, trionfino completamente le loro passioni! Ebbene dopo la constatazione di tanti mali cagionati al mondo dai materialisti colla loro guerra a G. Cristo, credete pure — se vi aggrada — alla sincerità dei loro intendimenti e delle loro parole, con

le quali promettono di farvi conseguire progresso, libertà, ricchezza e benessere.

II.

Intanto i cristiani cattolici che non hanno creduto mai, nè credono ai nemici di G. Cristo e per conseguenza ai nemici della società, vedendo questa iniqua guerra che oggi si fa a G. Cristo, sentono il dovere di affermare la loro fede nella divinità di G. Cristo, col glorificare con maggiore slancio di divozione la gran Vergine Immacolata, la quale esplicitamente lo dimostra Uomo-Dio.

E per fermo. Ella dalla fede e dalla ragione è proclamata Santa, Immacolata nella sua concezione, sempre vergine, sempre casta, sempre pura e specchio della purità stessa di Dio, per una grazia singolare. Dio, che al dir della divina Scrittura, trova negli Angeli suoi medesimi la deformità, il difetto, la macchia: *In Angelis suis reperit pravitatem*; non trova alcuna macchia in Maria: *Macula non est in te*. Essa, confessava Origene, non è stata mai infetta dal veleno del serpente: *neque serpentis veneno infecta*. La giustizia di Dio, soggiungeva S. Cipriano, non permetteva che questo vaso di elezione fosse profanato dall'onta comune: *non sustinebat justitia Dei ut illius vas electionis lassaretur comunibus injuriis*. Sicchè il Nazianzeno appellava Maria: Vite sempre verdeggiante, fiore immacolato della vita: *vitis semper virens, flos vitae immaculatus*.

Quale spettacolo non è dunque Maria! Quale capolavoro divino! S. Bonaventura rifletteva, che Dio

può creare un cielo più immenso, un mare più vasto, un mondo più grande e più ricco di meraviglie, più bello e più sorprendente di quello che vediamo, ma non può Iddiò, nè sa creare un'altra creatura più singolare, più adorna di grazia e di gloria di Maria. Essa è sola senza esempio, alta più che creatura, termine fisso dell'eterno consiglio, cui nè prima fu simile, nè seconda. Nessuna creatura, le diceva S. Sofronio, come te, o Maria, è stata elevata a tanta magnificenza; nessuno come te è stato posseduto dalla purificante grazia; nessuno come te rifulse di luce celeste: *nemo sicut tu coelesti lumine refulsit*. Ma a quale scopo, io domando, questo prodigio di creatura? L'Evangelo ci dice per bocca di Gabriele Arcangelo, che Marià aveva trovato grazia presso Dio: *Invenisti gratiam apud Deum*. Or perchè trovò questa grazia? A quale fine Dio la volle così pura, immacolata e santa?

L'Evangelo risponde a questa giusta domanda. Udite in fatti ciò che lo stesso Arcangelo disse a Maria che aveva trovato grazia presso Dio: *Ecce concipies et paries filium et vocabis Nomem eius Iesum, et Filius Altissimi vocabitur*. Ecco che tu, o Maria, concepirai e partorirai un Figliuolo, e tu lo chiamerai per nome Gesù, e sarà chiamato figlio dell'Altissimo.

Dunque il motivo perchè Dio volle creare Maria così pura ed immacolata adorna di ogni ricchezza di doni, si è perchè Maria era destinata a ricevere nel suo seno il Figlio di Dio. Dio infatti è purissimo, santità essenziale, perfezione senza difetto, bellezza senza macchia, luce senza ombra, e non

conviene a questa natura la convivenza col peccato. Per la qual cosa Dio vuole che tutto quanto è destinato per lui sia santo e purissimo. Dovendo dunque questo Dio abitare nel seno di Maria per compiere il mistero dell'Incarnazione, non doveva, nè poteva permettere che Ella fosse stata macchiata di peccato originale od attuale. Era un Dio che scender doveva in lei, e scendere personalmente. Egli perfettissimo e santissimo, generato dal divin Padre dalla sua purissima sostanza fra gli splendori dell'eternità e vivente nel pelago della purità divina, doveva crearsi un chiostro immacolato, un tabernacolo santissimo, un nuovo cielo senza nube, una nuova terra senza maledizione.

E Maria è perciò Immacolata nella sua concezione, perchè incorrotta, conchiudo con S. Girolamo: *et ideo immaculata quia in nulla corrupta*. In questa guisa il Capolavoro di Dio, cioè Maria, non è altro che la preparazione degna di Dio e la santificazione del suo tabernacolo: *Sanctificavit tabernaculum suum Altissimus*; è il paradiso terrestre da cui Cristo sgorga quasi fiume perenne, dice S. Andrea Gerosolimitano: *Maria paradisus ex quo egreditur fluvius Christus*; paradiso, soggiunge S. Ambrogio, in cui non scorgo fiori che olezzano, ma la grazia che abbonda: *Maria paradisus, non deliciarum odores, sed divinae gratiae spiramenta redolens*.

Dunque la ragione della Immacolatezza di Maria era Gesù, che in lei per virtù dello Spirito Santo doveva concepirsi. Di conseguenza Maria prova luminosamente che il Figlio suo è Dio. Un figlio, a dir vero, concepito e nato da una donna santissima

e senza macchia, tutta candore d'innocenza, non può non essere santo ed immacolato, non può non essere figlio di Dio: *quod nascetur ex te, Sanctum, vocabitur Filius Dei*, le aveva detto l'Arcangelo annunziatore dell'Incarnazione: ciò che nascerà da te Santo, sarà chiamato Figliuolo di Dio.

Ond'è che S. Epifanio la chiamò Genitrice di Dio, coi Padri e colla Chiesa, pecorella immacolata, che generò l'agnello Cristo Verbo incarnato: *O sancta Deipara, ovis Immacolata, quae Verbum ex te incarnatum, Agnum Cristum peperisti*. Te onoro, esclama S. Tarasio, o agnella immacolata, te proclamo piena della grazia, te celebro abitazione pura ed immacolata di Dio: *te honoro agnam immaculatam, te praedico gratia plenam, te cano Dei habitationem puram et immaculatam*. Dunque Cristo è Dio — La immacolatezza della Madre, prova la divinità del Figlio.

I cattolici del mondo infatti, volendo dare una testimonianza della divinità di G. Cristo, negata dagli amici di Satana nei nostri tempi diabolici, si addimostrano divotissimi della gran Vergine senza peccato, amorosissimi e fervorosi suoi figli. E con ragione, perchè nella credenza, nell'amore, nel culto di Maria Immacolata implicitamente sta unita la credenza, l'amore, il culto della divinità di G. Cristo. Chi crede ed ama G. Cristo Dio, non può non credere e non amare la Vergine Immacolata, e per la stessa ragione chi crede ed ama la Vergine Immacolata, non può non credere e non amare G. Cristo. Il Figlio di Dio non poteva non avere a Madre una Donna Immacolata ed una Donna Immacolata

non poteva non avere a figlio il medesimo figlio di Dio. Sì, è perciò che i negatori e disprezzatori della divinità di Gesù Cristo, sono pure negatori e disprezzatori dell'Immacolata Vergine, ed i nemici dell'Immacolata Vergine, sono nemici della divinità di G. Cristo.

Ma questo Gesù Dio è veramente Uomo nello stesso tempo? È vero discendente di Adamo come lo siamo noi? La sua carne e il suo sangue sono sostanzialmente simili alla nostra carne e al nostro sangue? O invece l'umanità di Cristo è un'apparente umanità, ha un corpo formato da Dio con elementi celesti e non umani, fantastico e non reale a guisa d'una veste?

La Chiesa, è certo, contro gli eretici negatori della vera e reale umanità di Cristo ci offre argomenti inconcussi tratti dal Vangelo, dai Padri, dai Dottori, dagli storici e dai teologi. Però un argomento chiarissimo proporzionato alla capacità di tutte le intelligenze, vittorioso di tutti i sofismi e gli errori in contrario, è l'Immacolata Signora. E per fermo; il Verbo di Dio che doveva discendere nel seno di Maria, attesa la sua possanza, poteva senza dubbio crearsi un corpo umano, vero, reale, sostanziale, o apparente, senza essere pertanto quella carne e quel sangue frutto proprio di Maria. Ciò a Dio era possibile. Se non che dovete convenire in questo caso, che il corpo umano di Gesù non sarebbe stato un corpo discendente sostanzialmente da Adamo; Cristo allora non sarebbe stato della Tribù di Giuda, della famiglia di Davide, della natura adamitica, non sarebbe stato della nostra vera e reale umanità, a dir breve,

non sarebbe stato figlio dell'uomo e vero uomo simile a noi eccetto che nel peccato.

Ammessso questo, non appartenendo Gesù Cristo per natura al genere umano, questo per conseguenza non sarebbe stato da lui rappresentato nella redenzione, l'umanità non avrebbe espiato nel Cristo il peccato, nè soddisfatta la divina giustizia. E allora ecco distrutta l'economia della redenzione, ecco oscurarsi gli attributi della giustizia, della potenza, della sapienza, della bontà e della santità di Dio. Egli perciò doveva essere vero uomo, figlio dell'uomo, come egli stesso affermava; dovea, sebbene senza concorso umano, assumere la carne e il sangue da una Donna, la quale doveva generare vero Uomo quel Verbo che nella sua eternità è generato vero Dio da Dio Padre.

Perciò la Chiesa insegna con S. Atanasio che il Signore nostro G. Cristo Figliuolo di Dio, è Dio ed Uomo. È Dio generato dalla sostanza del Padre avanti i secoli, ed è Uomo nato dalla sostanza della Madre nel tempo; e come è perfetto Dio, è altresì perfetto Uomo: *Perfectus Deus, perfectus homo*; fatto, dice S. Paolo, dalla Donna: *Misit Deus Filium suum, factum ex muliere*; perciò concepito dal seno verginale — come dice il Beda — trasse la carne non dal niente o da altra cosa, ma dalla carne materna, altrimenti non si sarebbe detto veramente Figliuolo dell'uomo, se non avesse avuto origine dall'uomo: *alioquin nec vere Filius hominis diceretur, qui originem non haberet ex homine*. Epperò fra i tanti argomenti che dimostrano il domma della vera umanità di G. Cristo tiene il primo luogo l'Immacolato Con-

cepimento di Maria. Imperocchè dovendo il Verbo assumere una vera e reale natura umana, era conforme alla santità e giustizia di Dio che questa umana natura fosse del tutto immacolata nella sua origine e nella sua essenza.

Ed ecco la seconda ragione della Immacolatezza di Maria; Maria cioè non solamente è Immacolata perchè doveva in lei discendere personalmente il Verbo, ma altresì è Immacolata perchè questo Verbo doveva da Lei assumere la carne e il sangue purissimo degno di Dio. Dunque la Santissima Vergine dimostra colla sua innocenza originale, colla sua santità immacolata, che il Figlio suo G. Cristo è Vero Dio e vero Uomo.

Questa dottrina è apostolica, perchè furono gli Apostoli che la insegnarono ai fedeli. S. Marco infatti dai fedeli di Alessandria faceva appellare Maria col titolo d'Immacolata ed irreprensibile: *Immaculata et in omnibus modis irreprehensibilis*. S. Giacomo volle che i fedeli di Gerusalemme credessero che Maria è Immacolata e gloriosissima nostra Signora: *Immaculata et gloriosissima Domina nostra*. S. Andrea innanzi al Proconsole Egèò ne additò il motivo quando disse: Siccome il primo uomo fu formato dalla terra immacolata, così era mestieri che G. Cristo perfetto uomo nascesse dalla Vergine Immacolata: *quomodo de immaculata terra factus fuerat homo primus, ita necessarium fuit ut de Immaculata Virgine nasceretur Christus perfectus homo*. Da questa fonte limpidissima, cioè dalla dottrina degli Apostoli, sgorgò la tradizionale dottrina dell'Immacolato Concepimento della Vergine pervenuta intatta fino a noi.

Per la qual cosa S. Giustino contrappose alla peccatrice Eva, l'innocente Maria. S. Dionisio d' Alessandria chiama Maria: Figliuola di vita, e figli dell'ira e della morte tutti gli altri figli di Adamo; S. Ireneo attribuisce a Maria l'ufficio di riparatrice del fallo della prima donna perchè Maria non partecipò di questo fallo. E così S. Efrem Siro, S. Cirillo Alessandrino e tutti i Padri escludono in Maria ogni macchia. Così i Dottori convengono con S. Bernardo che Dio volle che Maria fosse Vergine, dalla quale immacolata procedesse Colui che doveva purgare le macchie di tutti. *Voluit esse Virginem de qua Immaculata Immaculatus procederet, omnium maculas purgaturus.*

Che se Adamo ed Eva ebbero il privilegio di venire al mondo immacolati; come non doveva essere adorna di questo privilegio la Madre di Dio e di tutta l'umanità? Se Geremia e il Battista nel seno delle loro madri furono sciolti dal peccato originale, come non doveva essere privilegiata più di loro la Regina dei Santi, dei Patriarchi e dei Profeti, col l'essere esente dallo stesso originale peccato fin dal primo istante della sua Concezione? Se gli Angeli furono creati purissimi, come non doveva essere creata Immacolata la Signora degli Angeli? Immacolata è dunque Maria per ragione della divinità ed umanità di G. Cristo.

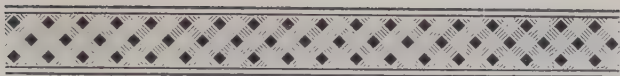
Che se nello scorso secolo, e non già nei secoli passati, fu proclamato dogma di fede l'Immacolato Concepimento di Maria, ammiriamo in ciò la sapiente provvidenza di Dio. Nei secoli passati era necessario rafforzare primieramente la fede della

divinità ed umanità di G. Cristo, dal cui domma emana ogni grandezza di Maria; e perciò la Chiesa, ispirata da Dio, si attenne a distruggere dottrinalmente le eresie contro di Gesù Cristo. Adesso che questa fede è rassodata incontrastabilmente, ritornando le eresie contro di G. Cristo, Dio dispose che si mettesse dalla Chiesa nella pienezza della luce del domma, l'Immacolatezza originale di Maria, come una conferma ed una prova di più della divinità ed umanità di G. Cristo. Appunto per questo fu salutato con devoto entusiasmo dal mondo cattolico questo domma; come quello che tornava non solo a gloria di Maria, ma altresì a gloria di G. Cristo, Uomo - Dio. E per questo medesimo motivo tutto il mondo cattolico onora ed ama fortemente l'Immacolata ai nostri tempi, nei quali infierisce la guerra contro G. Cristo. Per quanto ardente sia l'odio dei materialisti, per quanto perfida, ingiusta e sempre varia la loro persecuzione contro l'Uomo - Dio, i fedeli cattolici non indietreggiano d'un passo dal culto di Maria. All'ardente odio dei materialisti oppongono il loro amore ardente per Cristo e l'Immacolata sua Madre; alla loro persecuzione, la fedele e ferma loro adorazione per Gesù, e la sincera venerazione per Maria; ai loro sforzi diabolici per distruggere il culto del divino Figlio e della divina Madre, il loro devoto culto all'Uomo - Dio ed a Maria Vergine. Perseveriamo or dunque in questa necessaria divozione della Purissima Vergine; Maria lo vuole ad onore e gloria del divino suo Figliuolo. I gloriosi Crociati del Medio Evo lietamente fieri sopportavano disagi d'ogni genere, affrontavano pericoli d'ogni sorta,

andavano felici incontro alla morte per liberare i luoghi santi, che dopo tutto pur essendo reliquie preziosissime non erano affatto le persone stesse di Gesù e di Maria. Oh siamo noi, o fedeli, i novissimi crociati del ventesimo secolo per la difesa, per l'onore, pel culto di Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo e di Maria Immacolata Vergine e Madre! Se dopo tutto, per questa santa idealità potessimo soffrire qualche cosa e financo il martirio, il cielo non potrebbe darci una grazia maggiore.

O amorosissima Maria, no, non possiamo non amarvi, non essere vostri fedeli e figli devoti, sia perchè in questa amorosa divozione trova il nostro cuore di che gioire e consolarsi, sia perchè in essa è onorato e glorificato il vostro Santissimo figlio, l'Uomo-Dio. Nei secoli scorsi, le definizioni domestiche della divinità ed umanità di G. Cristo, tornavano a vostro onore ed a vostra gloria, come Madre di un Uomo-Dio; adesso la definizione del vostro Immacolato Concepimento, torna ad onore e gloria di G. Cristo come Figlio di una Madre senza peccato. Nel passato era Gesù Cristo che illuminava voi coi dommi della sua divinità ed umanità; adesso siete voi che illuminate questi dommi colla definizione di fede della Immacolata Concezione. Sicchè non possiamo non prestarvi il nostro culto in segno di protesta contro il materialismo, e ad onore e glorificazione vostra e del vostro Figlio SS. G. Cristo!

Così sia,



DISCORSO IX.

Il materialismo e la Chiesa

Un gran segno vide in cielo l'Evangelista Giovanni, esiliato per G. Cristo nell'isola di Patmos dal tiranno Domiziano: *Signum magnum apparuit in coelo*; e questo segno, egli dice, era una Donna ammantata di sole, coronata di dodici stelle e colla luna sotto i piedi. I sacri espositori della divina Scrittura, illuminati dallo Spirito Santo, in questa Donna della visione ravvisano il segno della misericordia, il vero prodigio della grazia, cioè Maria, conforme aveva detto Dio ad Isaia: *Dabitur vobis signum: Ecce Virgo!* Nella luce di sole che tutta la rivestiva, vollero riconoscere la pienezza della grazia di Maria, per la quale divenne eletta come il sole, secondo il profetico pensiero di Salamone nella sua Cantica: *Quae est ista quae progreditur electa ut sol?* Nelle dodici stelle che incoronavano la Donna misteriosa alcuni Padri e Dottori credettero di vedere simboleggiati i dodici Apostoli, dei quali Maria fu Maestra, guida e Regina: altri vollero vedervi simboleggiate le virtù

principali della Vergine che la dimostrano celeste creatura. Stupenda è poi la spiegazione che della luna che sta sotto i piedi della Donna, ci danno S. Gregorio Papa e S. Bernardo, i quali opinano che sia un simbolo della Chiesa: *Quae lunae nomine nisi Ecclesia designatur?* Che cosa s'intende designare col nome della luna se non la Chiesa? Così S. Gregorio. *Ecclesia lunae intelligenda videtur vocabulo*: con la parola *luna* è da intendersi la Chiesa di G. Cristo. Così S. Bernardo.

Or secondo questa interpretazione ne segue, che la Chiesa di G. Cristo è sotto la protezione della celeste ed immacolata Regina Maria. Dunque io domando: avendo la Chiesa a sua protettrice la potente Madre di Dio, potrà essere vinta dall'inferno e perire? La nostra fede, che è la fede di tutti i secoli cristiani, la fede delle generazioni, la fede di tutta la Chiesa universale, la fede di cui è garante Dio stesso, sulla cui parola infallibile solidamente si poggia, ci assicura che la Chiesa, quale che sia la persecuzione, la perfidia degli uomini e la perversità dei tempi, non sarà mai vinta e soverchiata, poichè Maria la protegge.

Ma così non è per gli atei e pei materialisti di tutte le gradazioni. A sentirli, fanno pietà. Per essi la Chiesa è quasi spacciata, credono anzi di sentire i rantoli della sua agonia. Come sono limitati nell'intelligenza! Com'è corta la loro vista! Come sono empì e maligni al tempo stesso! Osservano le sciagure cagionate a tutta la società, al mondo intero, dalla persecuzione contro la Chiesa, eppure non desistono dal perseguitarla e volerne la distruzione!

La loro è un'opera deleteria, non di beneficenza e di civiltà, come spacciano burbanzosi e danno a credere ai superficiali ed agli illusi. I fatti parlano chiaro abbastanza e dovrebbero disingannare tutti, se non esistesse un grande ostacolo, quello cioè del mondo, il quale, poggiando sulla malignità, secondo la frase dell'Apostolo S. Giovanni: *mundus in malo positus est*, così vuole a tutti i costi il trionfo del male, il quale è di gradimento agli uomini corrotti che amano le tenebre ed odiano la verità, il bene e la luce. Perciò disse G. Cristo che gli uomini amarono più le tenebre che la luce, perchè cattive erano le loro opere: *dilexerunt homines magis tenebras quam lucem quia erant mala opera eorum*.

Iddio però che, per un profondo consiglio della sua sapienza, adesso permette ancora questo trionfo del male, non permetterà giammai la distruzione della sua Chiesa, come non lo permise mai nelle persecuzioni dei secoli passati. Verrà tempo in cui Dio, appena compiuto il disegno della sua Provvidenza a noi imperscrutabile e misterioso, disperderà i suoi superbi nemici coi pensieri e cogli affetti del cuore; e la Chiesa scriverà quest'altro trionfo nella sua storia.

Dio è infallibile nella sua parola. Or come parlando della Chiesa disse: Le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa: *portae inferi non praevalent adversus eam*, così pure disse al serpente infernale parlando di Maria: Essa ti schiaccierà il capo: *Ipsa conteret caput tuum*. Da ciò siegue evidente che la Chiesa perseguitata non sarà giammai vinta dall'inferno, perchè Maria si ebbe da Dio la

missione di stritolare il capo dell'infernale serpente; per conseguenza è Maria potente protettrice della Chiesa Cattolica. Ecco ciò che mi propongo dimostrarvi quest'oggi.

I.

Udiste che la luna sotto i piedi della Donna, veduta da Giovanni in Patmos, raffigurava la Chiesa sotto la protezione di Maria. Non è un simbolo strano, o senza sufficiente ragione, perchè tra la luna e la Chiesa avvi strettissima analogia. Infatti la luna è un corpo per sè stesso oscuro, che riceve la luce tutta dal sole, che coi suoi raggi la investe e rischiara; e la Chiesa per sè stessa perchè formata di uomini, è oscura, e la luce che la contraddistingue sopra tutte le istituzioni e che la dimostra divina, è quella di G. Cristo, sole di giustizia e luce del mondo, che la informa e la riveste in tutte le sue parti. La luna nella sua pienezza, apparendo dall'orizzonte si presenta pallida e rosseggiante; però quanto più si alza nel cielo, tanto più va risplendendo di bianca e viva luce, che rallegra gli uomini e abbellisce la natura; e la Chiesa, piena della dottrina di Dio, sin dal suo primo apparire sull'orizzonte umano si presentò pallida, senza raggio ed aspersa del sangue dei suoi Martiri; ma quanto più si avvanza nei secoli, tanto più fu veduta rivestirsi di candida luce, rallegrare l'umanità cristiana, muovere al canto e alle benedizioni i popoli da lei rigenerati.

Come la luna, compiuto il suo corso, avvicinan-

dosi al suo tramonto, va man mano perdendo i suoi splendori e a poco, a poco va rivestendosi di luce fosca e sanguigna; così la Chiesa, compiuto che avrà il corso della sua missione, volgendo al termine della sua vita, (che sarà il termine della vita terrena dell'umanità, avanti l'universale giudizio) sarà veduta altra volta gradatamente oscurarsi, sarà veduta rosseggiante del sangue dei suoi ultimi Martiri.

La luna è l'amica satellite della terra, l'astro suo benefico e più vicino; e la Chiesa da ormai venti secoli, a confusione dei suoi nemici e ad onore della verità confermata dalla storia di tutti i tempi, la Chiesa, dicevo, è la sola amica che non tradisce giammai l'umanità, è la sola istituzione veramente benefica.

E come la luna, benchè bella e benefica, è odiata e maledetta dai malfattori e dai ladri, i quali ne desiderano la sparizione, perchè protetti dall'oscurità completa possano attuare i loro infami divisamenti; così la Chiesa, malgrado la bellezza della sua dottrina ed i suoi benefici, è odiata e maledetta, calunniata e perseguitata da tutti coloro che bramano compiere impunemente i loro tristi disegni, che la Chiesa denuda e condanna; ma al pari della luna è ammirata però e benedetta da tutti i virtuosi, da tutti coloro che amano sinceramente l'umanità e il buon ordine dell'umano consorzio.

In mezzo al disco luminoso la luna presenta alcune macchie più o meno oscure, le quali servono a mettere in maggior risalto le altre parti luminose; e la Chiesa, siccome, secondo il pensiero di S. Gregorio Papa, risulta di giusti e di peccatori, di eletti

e di reprobì; così ha le sue parti luminose e quelle oscure, le quali servono a far risaltare maggiormente la luce dei giusti e degli eletti.

Finalmente la luna ha le sue fasi di aumento e di decrescenza nel suo corso; sicchè ora cresce sino alla sua pienezza, decresce sino quasi a sparire in alcune regioni della terra, ma per indi ritornare in esse a crescere ed a trionfare un'altra volta delle tenebre della notte; così la Chiesa nella sua corsa nei secoli, mostra pure le sue fasi.

Essa ora cresce, regnando da sovrana fra i popoli e le nazioni, ed ora per opera dei tristi ispirati da Sattana, e permettendolo Iddio, decresce in alcune nazioni sino quasi a sparire, ma per riapparire poscia più bella e più ricca di vitalità e di potenza. La luna dunque è vero simbolo della Chiesa. Ma questa luna fu contemplata da Giovanni sotto i piedi della Donna, ammantata di sole e coronata di stelle; dunque la Chiesa è sotto il patrocinio di Maria.

Questa verità dimostrata simbolicamente, è confermata dal Vangelo con quelle parole uscite dal labbro del moribondo divino Gesù sul Calvario: Donna, ecco tuo figlio: *Mulier, ecce filius tuus*, disse alla Madre sua Maria, indicandole il suo diletto Giovanni, il quale al dir dei Padri, essendo il tipo del vero discepolo di Gesù, rappresentava ogni cristiano, e quindi la Chiesa ch'è formata di cristiani, discepoli di Gesù. Per conseguenza, Maria, per espressa volontà del Redentore, per suo testamento divino fu elevata a Madre della Chiesa, cioè a dire, a protettrice naturale della Chiesa, come ogni madre è protettrice naturale dei suoi figli.

Questo titolo di Maria Madre della Chiesa ha la sua ragione fondamentale nel titolo di Maria Madre di G. Cristo. Poichè essendo G. Cristo, secondo la dottrina di S. Paolo, Capo della Chiesa, e la Chiesa corpo mistico di questo Capo, ne segue al dir dei Teologi, che Maria è insieme Madre di Gesù. Inoltre la Chiesa fu ricavata, al dir di S. Agostino e di altri Padri, dal fianco aperto di Gesù; come Eva era stata formata dalla carne di Adamo dormiente. Or bene, dimanda S. Pier Damiani: donde mai Gesù trasse quella carne da cui la Chiesa fu fatta se non da Maria? Si vede dunque che la Chiesa uscì da Maria: *hoc itaque modo ex Maria prodiisse videtur Ecclesia*: talchè la Chiesa appartiene a Maria, ella ne ha il diritto e nello stesso tempo il dovere materno di proteggerla, non solamente perchè è Madre della Chiesa, ma altresì perchè è Madre di G. Cristo, di cui la Chiesa è corpo mistico. Può mai Maria non difendere Gesù Cristo suo Figliuolo? Può non volere il suo esaltamento e la sua gloria in terra? Non possiamo neppure sospettarlo. Dunque nemmeno dobbiamo sospettare che Maria non difenda la Chiesa e non voglia il suo esaltamento e la sua gloria; perchè l'esaltamento, la gloria e la difesa della Chiesa che è corpo mistico di G. Cristo, importa altamente la gloria e la difesa di G. Cristo, Capo della Chiesa, che acquistò col suo sangue e formò dalla sua carne. Maria dunque non può non difendere e non proteggere la Chiesa a meno che non rinunzi di essere Madre di G. Cristo e della Chiesa; la qual cosa essendo un assurdo, è da convenire che la Chiesa è custodita difesa, protetta dalla

Vergine Immacolata; e quante volte Satana muoverà guerra alla Chiesa, tante volte sarà sempre debellato e conquiso dalla potenza di Maria.

I termini della profezia del Creatore sono pur troppo chiari. Egli al serpente infernale disse parlando della Donna riparatrice di Eva: Io metterò inimicizia tra te e la donna, tra la tua e la sua discendenza, essa però ti schiaccerà il capo, e tu insidierai al suo calcagno: *Inimicitias ponam inter te et mulierem, inter semen tuum et semen illius; ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius.* Che in questa donna si adombri Maria nessuno avvi che ne dubiti. Infatti, non disse: *pongo inimicizia*, le quali parole allora si potevano riferire ad Eva, ma « porrò inimicizia » per far comprendere — come dice S. Cipriano e con lui tutti gli altri interpreti sacri — che alludeva espressamente a Maria, vittoriosa del serpente sin dal primo istante di sua concezione; il che non poteva intendersi di Eva perchè concepita col peccato originale.

Quindi Maria fu destinata da Dio ad essere la nemica vittoriosa del serpente: *Ipsa conteret caput tuum.* Essa ti stritolerà il capo, cioè a dire, ti umilierà sempre nella tua superbia, ti abbasserà nel tuo esaltamento effimero, ti svergognerà nella tua fatua gloria; ti farà mordere la polvere, ti ridurrà impotente a trionfare di Lei e della sua discendenza.

E che di Maria non trionfò mai, lo prova il Vangelo che la chiama piena di grazia; pienezza di grazia che include l'essenzone dal peccato di Adamo; lo prova l'Incarnazione del Verbo, che non avrebbe avuto luogo se per poco fosse stata macchiata Maria

del fallo comune; lo prova la voce apostolica che insegnò ai primi fedeli di chiamar Maria col titolo d'Immacolata, come risulta dalla sacra liturgia delle Sedi fondate dagli Apostoli, sia che questa liturgia riguardi le preghiere, sia che riguardi il culto antico dell'Immacolata. Lo provano i Padri e i Dottori della Chiesa, tutta la divina tradizione insomma, dalla quale risulta la credenza costante ed universale della Chiesa greca e latina che Maria vinse il serpente nel suo concepimento immacolato.

Lo prova finalmente la definizione medesima della Chiesa Cattolica, organo infallibile dello Spirito Santo, che Maria cioè fu concepita Immacolata e che perciò avverossi la parola di Dio indirizzata al serpente: *Ipsa conteret caput tuum*. Del resto, a che parlare di inimicizia, tra la donna e il serpente, se l'una non poteva o non doveva trionfare dell'altro?

Si ravvisa perciò che Iddio accennando il trionfo della donna in lotta col serpente, incluse il trionfo della discendenza della donna in lotta colla discendenza del serpente. Qual poteva essere mai intanto la discendenza del serpente se non quella degli uomini perversi, iniqui nemici di Dio e strumenti di Satana? Laddove quella di Maria, dovea essere la discendenza dei seguaci del Figlio suo, cioè dei cristiani. Dunque abbiamo due Chiese, quella di Satana e quella di Cristo, e queste due Chiese sono state sempre in lotta: *Inimicitias ponam inter te et mulierem inter semen tuum et semen illius*.

Ma come Maria vinse Satana nel suo Concepimento Immacolato, così Satana portò la guerra alla figliolanza di Maria, vale a dire alla Chiesa. Gio-

vanni nella sopra cennata visione, lo dichiara: L'infernale dragone, che è serpente antico che seduce l'orbe universo e che fu in principio omicida, non avendo potuto trionfare di Maria portò la guerra al seme di lei, a coloro che custodiscono i comandamenti del Signore e fanno testimonianza di Gesù Cristo: *Iratu8 est draco in mulierem et abiit facere praelium cum reliquis de semine eius qui custodiunt mandata Dei, et habent testimonium Iesu Christi.*

È chiaro dunque che la discendenza di Maria è la Chiesa, la quale è stata per tanti secoli, ora più, ora meno, perseguitata dall'empia generazione del serpente infernale. La Chiesa però ha vinto sempre per Maria, che fu destinata a proteggere la Chiesa e a trionfare del serpente e dei suoi peccatori.

A Maria sola Dio permette il trionfo, mentre al serpente non riserba che sconfitte vergognose. Egli poteva insidiarla al calcagno, ma vincerla giammai: *Ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius.* Notate qui intanto, o signori, l'espressione figurata di cui si servì Dio; il serpente cioè doveva insidiare al calcagno di Maria.

Io so che gli scrittori di cose divine, spiegano queste parole nel senso mistico e dicono che furono da Dio usate per indicare l'impotenza del demonio a nuocere a Maria. Tutto vero. Ma permettete ch'esprima una mia idea. Ricordate la visione di Giovanni, il quale vede la luna, ch'è simbolo della Chiesa, sotto i piedi della Donna prodigiosa coronata di stelle e vestita di sole.

Da questo emerge ch'essendo la Chiesa, questa mistica luna, sotto i piedi di Maria, il serpente in-

fernale vinto da Maria nel suo Concepimento Immacolato, mosse insidie al calcagno di lei, cioè passò ad insidiare la Chiesa che è sotto la protezione di Maria: *Ipsa conteret caput tuum et tu insidiaberis calcaneo eius.*

II.

E che cosa infatti sono state tutte le persecuzioni che ha sostenuto la Chiesa da circa venti secoli? Sono insidie diaboliche del serpente, terminate sempre colla sua sconfitta e colla vittoria di Maria.

Come Iddio si serve degli uomini, per ministri e dispensatori dei suoi beni, così il demonio parimente si serve degli uomini come strumenti dei suoi infernali propositi. Quindi si servì degli Ebrei e dei pagani che apportarono alla Chiesa tre secoli di ferocissima persecuzione. Maria però, pregata dalla Chiesa, che l'onorava nelle Catacombe, nelle quali era dipinta in più luoghi a conforto e speranza dei primi fedeli, la difese con mille prodigi e la condusse al trionfo. Ecco perchè i Fedeli, in segno di gratitudine, innalzarono alla gran Vergine altari e Basiliche in tutti i luoghi della terra. Si servì il demonio degli eretici attentando ai misteri della fede. Maria però difese la Chiesa mettendo nel campo della lotta contro le eresie, i suoi divoti figli ricchi di sapienza e di santità, i quali, militando sotto il patrocinio di Maria, sconfissero tutte le eresie e portarono in trionfo la Chiesa.

Infatti ad Ario, Maria mette di fronte Atanasio, Eusebio di Vercelli, i Vescovi del Concilio di Nicea;

e il domma della divinità di Gesù contro l'eresia di Ario è stabilito. A Manete contrappone Maria i due Gregori Nisseno e Nazianzeno, Basilio e il Crisostomo; e l'eresia dei due principî coeterni è distrutta, ed è riconosciuta la verità dogmatica di Dio uno nella natura, trino nelle Persone, Egli solo Signore, Egli solo eterno.

In seguito il demonio si serve di Macedonio, di Pelagio, di Gioviniano, di Elvidio, di Nestorio; e Maria in difesa dei dommi della divinità dello Spirito Santo, del peccato originale, della necessità della grazia, della sua perpetua Virginità, della divina sua Maternità, chiama alla lotta e alla vittoria Agostino, Ambrogio, Cirillo d'Alessandria, Leone I, Ilario ed altri famosi che si distinsero nei Concili di Efeso, di Costantinopoli e di Roma.

Per opera del demonio sorgono gl'Iconoclasti distruttori delle sante Immagini, i Turchi, i Saraceni, i Vandali, i Goti ed altri popoli barbari, fierissimi persecutori della Chiesa; e Maria arma di zelo Giovanni Damasceno, Andrea Cretese, Irene Imperatrice, i solitarii d'Oriente, i Monaci d'Occidente, Carlo Magno, il Conte Ruggero, i Crociati; e le insidie del serpe furono abbattute e disperse!... Per opera del demonio, sbucano come dall'inferno, i Simoniaci, i redivivi Nicolaiti, i Sagramentari, gli Albigesi, i Valdesi, i Catari, i Paterini, e Maria suscita i Gianguualberti, i Noberti, i Guglielmi, i Riccardi, i Bernardi, Francesco d'Assisi, Domenico di Gusman, Bonaventura da Bagnorea, Tommaso d'Aquino e sconfitta la numerosa falange dei nemici, la Chiesa è ristaurata.

Ma di un'altra insidia si avvale il serpe infernale, che suscita una gran discordia nel campo teologico della Chiesa tra Dottori e Dottori, circa l'Immacolato Concepimento non ancora definito domma dalla Chiesa. La lotta è accanita; due opposte dottrine dividono le scuole e i Teologi, l'una contraria, e l'altra favorevole all'Immacolata Concezione.

Ma sorge Maria e chiama a raccolta sotto la bandiera del Franciscano Giovanni Scoto la maggioranza dei dottori e dei teologi della Chiesa; i sapienti della Sorbona di Parigi, delle Università di Alcalà, di Valenza, di Colonia, di Padova, di Bologna, di Palermo, e la verità tradizionale dell'Immacolato Concepimento risplende di più viva luce. Sisto IV e V, Gregorio XV e XVI, Benedetto XIII e XIV, Alessandro VII e VIII ed altri Pontefici la difendono, la promuovono, proibiscono la contraria dottrina fino a minacciar di scomunica i ribelli, e di quest'altra insidia trionfa la Chiesa per Maria.

Non dimentichiamo in questa rapida rassegna l'epoca protestante.

Quale terribile insidia! Satana si serve di Lutero, di Calvino e compagni, che, vantandosi di avere avuto lumi ed argomenti da Lucifero, sotto il pretesto ipocrita di riformare la Chiesa, tentano di distruggerla. Ma la gran Vergine posta da Dio a protettrice della Chiesa, vi contrappose le istituzioni d'Ignazio Lojola, del Tiene, del Sales, del Neri, i Vescovi e i Teologi del Concilio Tridentino; e la Chiesa esce vittoriosa dalla lotta per Maria, della quale, a rendimento di grazie, aumenta il culto con nuovi titoli e novelle festività.

Qui cade acconcio uno sguardo ai nostri tempi. Quante insidie diaboliche, o signori! Il solo materialismo che tutte le raccoglie, è capace a convincervi della malizia, dell'arte astuta, delle sedizioni moderne del demonio e dei suoi partigiani. Ai giorni nostri il materialismo si riscontra da per tutto; nella scienza, nella letteratura, nelle arti, nelle istituzioni, nelle leggi, nei costumi, nella stessa politica; materialismo che ha per iscopo l'abbruttimento umano, il ritorno del paganesimo, la distruzione della Chiesa. Ma sia pur cosmopolita questo materialismo, sia pur protetto, sia pur vittorioso, non è altro che una delle tante insidie dell'infernale serpente; e come tale terminerà, come tutte le altre passate insidie, colla sua sconfitta e colla vittoria della Chiesa per mezzo di Maria. Essa infatti non ha mancato di proteggere prodigiosamente la Chiesa ai nostri tempi. Ed è un vero prodigio, malgrado la guerra infernale che sopporta, veder di giorno in giorno crescere il suo culto presso tutte le nazioni, veder floride ed ubertose le sue missioni straniere, feconda la sua vitalità, temuta la sua parola dai nemici, rispettata ed ubbidita dai suoi figli; vederla sempre forte, sempre impavida, sempre uguale nella sua missione, nel suo magistero, sempre tranquilla nella tempesta e sicura dell'avvenire. Sì, è Maria, a cui la Chiesa sempre si rivolge, che la sostiene col suo braccio materno e la fortifica colla sua grazia.

È Maria che ha ispirato i moderni Sodalizí, le Congregazioni, i Circoli e i Congressi cattolici dei nostri tempi, in cui tutti la eleggono a loro protettrice. È Maria che ha dato alla Chiesa due famosi Papi

vindici delle sue glorie e della dottrina di Gesù Cristo, Pio IX e Leone XIII. È Maria che ha suscitato i grandi campioni della fede, tutti i moderni apolo-
gisti che ricordano gli antichi Dionisi, i Giustini, i Tertuliani e i Cipriani. Talchè nonostante la persecuzione insidiosa dell'inferno, la Chiesa attende sicura l'ora di Dio, mentre all'opposto la società dominata dal materialismo e tradita dai materialisti, di giorno in giorno si va scompaginando, e le nazioni vivono trepidanti come alla vigilia di una loro inevitabile sciagura e terribile sanguinosa catastrofe.

Gran Vergine vittoriosa, Madre divina di Gesù e della Chiesa, proteggete i vostri figli, proteggete la Chiesa da tutte le insidie del serpente tentatore; e questa protezione fate che si conosca dai nemici di Dio che adesso sono ciechi ed ostinati. Risparmiateci da maggiori dolori, e consolateci facendoci vedere i miracoli della vostra grazia, a vantaggio dei vostri medesimi nemici di cui vi domandiamo il ravvedimento sincero e la salvezza. Consolate il tribolato augusto Capo della Chiesa, gli afflitti e doloranti Vescovi e Sacerdoti, i mesti fedeli di Gesù Cristo, colla vittoria della Chiesa, colla pace della società, colla sconfitta finale di quel serpe che freme, sibila e si contorce invano sotto i vostri piedi. E noi, in segno di questa nostra fiducia in voi, a vostra glorificazione, a confusione del demonio e dei suoi infelici schiavi, innalziamo il grido della nostra fede, della nostra speranza e del nostro amore. Viva Maria Immacolata!

Così sia.



DISCORSO X.

L'Immacolata e il Socialismo

Fu mai sempre oggetto di cristiana letizia l'annuale ricorrenza della festa dell'Immacolato Concepimento, malgrado i dolori umani, i tristi avvenimenti sociali e la vertigine dei popoli sedotti. Imperocchè il mistero della Concezione Immacolata per comune convincimento fu quell'alba foriera della pienezza della grazia, sospirata da quaranta generazioni che la precessero, e che si ebbero da G. Cristo le diciannove generazioni che lo seguirono. Ond'è che questo glorioso giorno in ogni tempo fu salutato con gioia, come il più bello dei giorni e il più fecondo di palpiti amorosi, di pensieri delicati e di care e dolci speranze.

Questa letizia però ai giorni nostri è turbata alquanto da un triste presentimento che a buon diritto ci opprime l'animo, perchè compromessa vediamo la civile società dal protervo nemico degli uomini; il quale aspirando costantemente alla rivincita della sconfitta che si ebbe dalla sola intangibile creatura

Maria... si studia adesso di sconvolgere il mondo, promettendo però, da bugiardo ed astuto quale egli è, ordine, pace, ricchezza, benessere, felicità ! Questo fatale nemico della società civile è l'eterno ribelle: Satana; che per gl'inscrutabili disegni di Dio, ai nostri tempi ha finalmente ottenuto di sedurre la maggior parte degli uomini col *Socialismo*, il quale, essendo essenzialmente una rivolta generale contro ogni autorità divina e umana, allettando le masse ignoranti con miraggi e promesse utopistiche, mira a far precipitare la società nell'abisso d'una anarchia stupida, selvaggia e tirannica.

Il Socialismo, non vi fate delle illusioni, è una genuina ispirazione di satana ! La fede però ci addita Colei che di Satana è nemica... Ci addita Maria, il cui Concepimento Immacolato ci rassicura che lo spirito d'averno, malgrado le sue insidie socialistiche, non trionferà giammai; perchè, secondo la divina promessa, fu vinto ed abbattuto da Lei e per sempre : *Ipsa conteret caput tuum!* Non è vana dunque la preghiera universale della Chiesa, la quale, a Maria rivolgendosi, dice: *Tu nos ab hoste proteges!*

Sì, o Immacolata Vergine, tu ci proteggi da Satana ispiratore, maestro e duce del Socialismo moderno; e come trionfasti di Satana, così nutriamo fiducia che trionferai delle teorie sue ! Ecco il pensiero che oggi mi propongo di dimostrarvi dopo avere invocato la stessa Vergine a cui ripetiamo il saluto dell'Angelo: Ave Maria.

I.

No, o signori, l'argomento promessovi non è strano, nè inverosimile, nè falso, come ardiscono predicare certi arruffapopoli nemici di Dio e dell'umanità. Passo dunque subito a provarvi che il Socialismo moderno è ispirazione e soffio di Satana, il quale essendo per natura ribelle, come lo definì lo stesso Carducci quando scrisse: *Salute, o Satana, o ribellione*, ha per unico ideale ribellare l'umanità a Dio, che è autorità, nella religione, nella politica e nel diritto di proprietà.

Imperocchè, senza urtare nello scoglio del Manicheismo, ma seguendo l'insegnamento rivelato e la tradizione di tutti i popoli, dico colla Chiesa che esiste uno spirito ribelle a Dio fin dal principio di tutte le cose create, il quale, essendo per natura malefico, superbo e feroce, tende insidie alla povera umanità coll'intendimento di emanciparla da Dio. Lusingandola infatti colle false aspirazioni all'indipendenza e alla felicità piena e completa in terra, riesce spesso a soggiogarla come fece nei secoli pagani prima della venuta di Gesù Cristo. Si è perciò che questo spirito satanico lo vediamo trasformarsi in mille guise a danno degli uomini e dell'ordine sociale. Nei primi secoli cristiani, sotto mentite spoglie di riformatore e di rigido osservatore della legge, passa dai Simoniaci ai Nicolaiti. Poscia si fa patrocinatore dei diritti della natura corrotta, e dagli Gnostici passa ai Manichei prendendo la veste dell'autorità filosofica. Nel medio-evo si atteggia a pietoso mediatore dei vili e dai Manichei passa ai

Pauliciani e da questi ai Pietrobusiani. Indi mascherandosi a ristauratore della povertà evangelica, della semplicità dell'antica disciplina dei cristiani, s'incarna negli Albigesì, nei Valdesi, nei Catari, nei Paterini, nei Dulcinisti, nei Templari.

Nei tempi più vicini a noi, camuffato da rivendicatore dei diritti degli uomini, lo vediamo nei Taboriti, nei Wiclefiti, negli Ussiti, poi nei Luterani e in molte sette protestanti; di seguito negli Ugonotti, nei Camisardi, nei Giansenisti, nei Carbonari e nei Razionalisti.

Non vi è mezzo che adoperato non abbia per atterrare altari e troni e sconvolgere il mondo. Ora infatti penetrando con sembianze ipocrite nel Santuario, vi semina scismi ed eresie. Ora affila i pugnali nell'ombra e congiura, ed ora, venuto il tempo propizio, esce fuori all'aperto e mette in iscompiglio gli Stati e le nazioni. Ora atteggiandosi a sostenitore dei diritti del trono contro la Chiesa, o contro i popoli, genera dispotismi e tirannidi; ed ora patrocinando i diritti dei popoli e degli operai, li arma contro i Re e i potenti seminando da pertutto stragi e rovine. Vinto sempre e ricacciato negli abissi non si scoraggia, ma resta nell'ombra meditando rivincite.... Colto infatti il destro della povertà e dell'oppressione sociale, effetto doloroso di sbalzi storici e di leggi improvide o insufficienti, mette in tumulto i popoli ed insanguina la terra. La scienza, la letteratura, l'arte, la politica, la ricchezza e la miseria, la verità e la menzogna, il bene e il male... tutto adopera e tutto adotta e indirizza all'infernale suo divisamento. Da ciò nel mondo l'ignoranza crassa

o supina, la corruzione dei costumi e le istituzioni settarie, le guerre civili e le rivoluzioni sociali!

E ai nostri tempi, dopo avere acciecato le menti cogli errori scientifici, corrotto i cuori colle oscenità letterarie ed artistiche, addormentate le coscienze colla libertà dei culti e coi pretesi diritti della ragione dell'uomo, falsata la storia e calunniato il Papato e la Chiesa... sedotto i popoli coi soffi nazionali e i vantati ideali patriottici... servendosi della setta massonica, quanto cieca e bugiarda, altrettanto iniqua ed astuta, inebbria ed abbaglia i popoli col socialismo presentandolo come unica Panacea per guarire tutti i mali della terra, e unica soluzione di tutti i problemi che ci travagliano, per poter godere della pace universale, della ricchezza, del benessere, della felicità!... Ma è possibile conseguir tutto questo col socialismo?

Il Socialismo, come dai medesimi partigiani è definito ed esposto nei loro comizi, nei discorsi, nei proclami e nei programmi, altro non è che un'immensa e generale ribellione contro il Papato e la Chiesa, contro i governi e le leggi, contro la gerarchia sociale e il diritto di proprietà. Quindi il Socialismo è guerra all'autorità di Dio, la quale si manifesta nel mondo sotto diverse forme: con la forma religiosa, e cioè per mezzo del Papato e della Chiesa, che in nome di Dio insegnano e governano le anime; con la forma politica, e cioè per mezzo delle Autorità Civili che governano gli Stati, emanano leggi, stabiliscono sanzioni; con la forma economica, e cioè concedendo il diritto di proprietà privata che ebbe l'uomo da Dio, unico e solo pa-

drone di tutte le cose, perchè unico e solo autore e creatore dell'universo.

Essendo dunque il Socialismo guerra all'autorità di Dio in tutte le sue manifestazioni, ne segue che il Socialismo è Satanismo, è perciò ispirato da Satana.

In effetto, come, secondo i libri Santi, il regno di Satana è disordine, confusione, anarchia: *ubi nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat*, così il Socialismo essenzialmente è disordine, confusione, anarchia. Dissi *essenzialmente* perchè l'idea dell'autorità, e l'idea dell'ordine si compenetrano in maniera che nel comune linguaggio l'una idea sottintende l'altra; così diciamo *Ordine il Comando*, e il *comandare* significa *ordinare*; sicchè dove c'è autorità, c'è ordine, e dove c'è ordine ivi c'è autorità. Ma il Socialismo è guerra alla autorità religiosa, politica, economica, dunque è guerra all'ordine.

Or come si può attendere dal disordine, dal nichilismo, dal comunismo, dall'anarchia la pace, la ricchezza, il benessere e la felicità? È Satana dunque che accieca, abbaglia, seduce, inganna la società col socialismo, per inabissarla nel confusionismo infernale, nella selvaggia anarchia, imbrattarla di vizî e di sangue, abbrutirla e così regnare tirannicamente nel mondo.

Tuttavia non mancano degli empi e sciagurati che a Satana dedicano canzoni e poemi; non mancano degli esaltati che in suo onore fondano società anarchiche, logge settarie e camere di lavoro, alzando la bandiera rossa ed esaltando fino all'apoteosi l'infernale nemico di Dio e degli uomini. Col Condorcet lo difendono dalle pretese accuse della Bibbia,

col Proudhon aspirano ai suoi amori ed abbracciamenti, col Renan lo chiamano calunniato dai Preti e dai Re, rivoluzionario sventurato che trionferà però del Cattolicismo, col Faust di Goethe, col Manfredi e col Caino di Byron, colle narrazioni del *frate* di Lewis, sotto le parvenze di un classicismo infernale s'ispirano a tutti le simpatie per Satana.

Ma deh! sorga al fin, sorga il piè potente della Immacolata ed umili e schiacci ancora una volta la biscia satanica e ci protegga da questo terribile nemico: *Tu nos ab hoste protege!* E non c'è a dubitarne, o signori, imperocchè sin dal principio dei tempi una Donna fu creata da Dio nemica implacabile e vittoriosa di Satana. Sì, Maria concepita immacolata inizia la sua esistenza colla splendida vittoria sopra Satana.

È vero che Satana non lasciò di aspirare alla rivincita, tendendo insidie al calcagno di Lei, secondo la profetica parola di Dio: *tu insidiaberis calcaneo eius*; ma è vero altresì che Maria non lasciò, secondo la medesima parola divina, di schiacciargli il capo: *Ipsa conteret caput tuum!* Si servì Satana della sua stirpe sciagurata formata, al dir del Crisostomo, di tutti gl'iniqui, per uscire di sotto ai piedi di lei e di scuoterne il giogo, ma invano. Gli Gnostici e i Manichei infatti insultarono la sua purezza, negarono la sua Verginità, i Pelagiani la sua impeccabilità per grazia, i Nestoriani la sua divina Maternità, gli Iconoclasti e gl'Iconomaci ne bruciarono le immagini; i Goti, i Vandali, i Saraceni, i Turchi ne demolirono e ne arsero i Templi e gli altari. Gli Albigesì, i Catari, i Valdesi ne profana-

rono il Nome, ne offesero la santità; i protestanti ne bestemmiarono e negarono il culto, i Giansenisti ne irrisero l'intercessione e la potenza della preghiera, i Razionalisti la considerarono come un *Mito* insieme al Cristo; gli Enciclopedisti sparsero lo scherzo sul Nome e su le virtù di Lei, gli eredi di Danton, di Marat, di Robespierre in onta a Maria purissima divinizzarono il culto di Venere sotto il nome di *Dea ragione*; forse per mostrare che l'umana dignità strappata dagli altari di Maria è forzata a cadere nel fango!...

Ma che perciò? Tutte le bufere passarono lasciando nei popoli ruine e sciagure, lacrime e sangue; e Maria per converso, eccola sempre bella d'immortal bellezza, circondata da milioni di martiri, di confessori di vergini fortunate che con lei pugarono, con lei vinsero. Eccola venerata ed amata sempre dal mondo cristiano e dai Greci ancora; rispettata dai medesimi Turchi che, secondo il Corano, la credono Immacolata e Vergine.

È da sperare intanto che adesso il suo culto e la credenza del suo Immacolato Concepimento, si diffondano sempre più e sbugiardino le teoriche del socialismo e di tutti i seguaci di Satana, disingannino la società e la richi amino agl'insegnamenti divini. Imperocchè nel mistero dell'Immacolata io ravviso quelle verità salutari, negate dal Socialismo, quelle verità, che sole possono scongiurare la minacciata catastrofe, la quale a guisa della spada di Damocle pende minacciosa sulla società. In effetto, se il socialismo di Satana è guerra all'autorità di Dio in tutte le sue principali manifestazioni; l'Immacolata

Vergine onorata di culto ed amata dai figli della Chiesa, manifesta al mondo cristiano ed al mondo ribelle l'assoluta autorità di Dio, da cui ogni altra autorità procede, per la ragione ch'Ella non sarebbe Immacolata, se Iddio non fosse intervenuto nella sua Concezione. Da ciò segue, che Iddio vigilando ed intervenendo anche nei concepimenti umani, è padrone ed ha diritto assoluto sopra tutte le cose, essendone Creatore ed autore; e perchè autore universale, è autorità universale. Non indipendenza da Dio dunque ci proclama l'Immacolata, ma dipendenza e sommissione; e il Socialismo perciò che inalbera la bandiera dell'indipendenza assoluta dell'uomo, satanicamente mentisce ed inganna gli uomini.

Ma Dio manifesta nel mondo il suo dominio, e perciò la sua autorità, in diversi modi. Nell'ordine spirituale la manifesta per mezzo del Papato e della Chiesa, nell'ordine politico per mezzo dei governi, destinati a regolare gli affari umani. Or l'Immacolato Concepimento definito dommaticamente dall'autorità religiosa in nome di Dio, rammenta ai popoli che se per essa Iddio regna e governa le anime che sono immensamente superiori ai corpi ed agli affari umani, con maggior diritto e ragione Dio regna e governa per mezzo dei governanti nelle cose d'ordine temporale e materiale, delle quali è sempre unico autore, mentre il socialismo spingendo gli uomini all'ateismo all'apostasia e al materialismo, lusinga l'orgoglio, corrompe le coscienze, e spinge gli uomini a scuotere il giogo di qualsiasi autorità civile e religiosa. Si è perciò che i cattolici, come riconoscono l'autorità di Dio nel Papato e nella Chiesa, così riconoscono la

autorità di Dio nei dirigenti le cose temporali, e che perciò è dovere di coscienza rispettare questa autorità e obbedirle come a Dio stesso che l'ha ordinata. I miscredenti invece e i socialisti rigettano e negano l'autorità religiosa a cui si ribellano colla incredulità, così per logica necessità rigettano e negano l'autorità politica, contro di cui congiurano e si sollevano frementi.

Sicchè l'Immacolata, se direttamente manifesta l'autorità di Dio nell'ordine soprannaturale e religioso, indirettamente manifesta l'autorità di Dio nell'ordine politico; laddove il Socialismo come nega il Papato e la Chiesa e li vuole distrutti, necessariamente nega e vuole distrutta l'autorità politica, alla quale dà il nome di tirannide. Ond'è che giustamente dai dotti e dai savii politici, il Papato insieme alla Chiesa è chiamato il palladio dei Governi e degli Stati, il baluardo dell'autorità politica, la ragione ultima di ogni altra legittima autorità. Di guisa che, sparita o perseguitata l'autorità religiosa, sparisce o è perseguitata ogni altra autorità, perchè senza della prima non ha più ragione e diritto di esistere qualsiasi autorità.

Dio finalmente manifesta nel mondo la sua autorità nell'ordine economico per mezzo del diritto di proprietà, il quale è l'esplicamento e la partecipazione del dominio assoluto che ha Iddio, autore di ogni cosa per creazione; e questo diritto di proprietà privata, è inviolabile, non solo perchè essendo autore e creatore d'ogni cosa, le cose materiali sono sua proprietà; ma altresì perchè Dio ha condannato il furto. Nè la proprietà privata è un furto, come con

Proudhon la chiamano i socialisti, perchè dalla divina Scrittura non risulta il preteso diritto di tutti alla proprietà collettiva, non risulta il Comunismo; invece risulta il contrario, sia nell'assegnare che Dio fa ad Adamo la terra dell'Eden, da cui poscia fu cacciato come indegno, sia nell'assegnare a ciascun Patriarca e a ciascuna tribù una particolare regione e zona della terra.

L'Immacolata Maria intanto che richiama al pensiero la padronanza di Dio sopra tutte le creature, richiama altresì al pensiero il dovere di rispettare il diritto di proprietà, che è sacro ed inviolabile perchè procede da Dio. Se non che il Socialismo, come nega il diritto divino nella religione e nella politica, lo nega eziandio logicamente nella proprietà privata. Da ciò è venuto il comunismo, che è lo scopo ultimo del Socialismo; Comunismo, nel quale i disperati, i non abienti illusi, gli inesperti, i furbi credono rinvenire l'età dell'oro, il paradiso, la felicità!

A salutare disinganno di tutti torna opportuno il culto dell'Immacolata, il quale ce la presenta, come nella visione di Giovanni a Patmos, colla luna sotto i piedi. Or essendo la luna simbolo della mutabilità, incertezza e fragilità delle cose del mondo, il culto dell'Immacolata ci mostra che la felicità non è nel mondo e nei suoi beni transitorii; ma in Dio, da cui Maria fu posseduta sin dalla sua Concezione ed in cui Ella trovò sempre la vera felicità; è in cielo nel seno di Dio, ultimo fine dell'uomo, essendo l'Immacolata la preparazione del promesso Redentore che doveva venire per rimetter l'uomo nella via della perduta felicità eterna.

Nel cielo e in Dio dunque, e non in terra e nei suoi beni passeggeri, trovasi la vera felicità, come ci ricorda la Vergine a condanna delle fallaci promesse del socialismo e a disinganno universale. Di conseguenza, è da sperare che il culto e la credenza di questo domma facciano rinsavire gli uomini che cercano un'impossibile felicità nel socialismo di Satana. Che se per adesso il Socialismo acciecando colle sue tenebrose teorie ed inquinando i popoli colla sua immonda bava, agita il mondo e minaccia distruggere il Cattolicismo e l'organismo della civile società, non credete però che riuscirà a trionfare. No, o signori, il pie' della Vergine non è venuto nè verrà mai meno nella sua potenza.

Come nel corso dei secoli, i trionfi di Satana, trasformatosi in mille maniere, furono trionfi effimeri, i quali segnarono piuttosto il principio della sua disfatta, così avverrà del Socialismo, poichè Iddio — è vero — ha permesso per un istante al Socialismo di flagellare le nazioni, colle sue teorie utopistiche e perniciose, affinchè a proprie spese imparino a non fare affidanza in Satana e nelle sue istituzioni. Ma verrà un giorno in cui la Vergine senza macchia stritolerà come sempre, sotto i suoi piedi immacolati il secolare nemico ispiratore del socialismo.

Tu dunque, o gran vergine, ci proteggi dal nemico crudele che adesso, ruggendo sotto il tuo calcagno scuote la terra e spinge la società a cader vittima di un'accolta di mestatori camuffati da amici della umanità sofferente, da sociologi filantropi, da rivendicatori dei diritti del popolo, mentre altro ideale non hanno che arricchire sè stessi coi beni altrui

e trascinar nella rovina la povera società: *Tu nos ab hoste protege!* Fa dunque, o Maria, che si disingannino i popoli ed apprendano ancora una volta che senza Dio e senza religione, la pace, la libertà sono un'irrisione, e la società da te liberata dal nemico infernale sotto forma di Socialismo, canti a tuo esaltamento:

*Bella, immortal, benefica
« Diva » ai trionfi avvezza,
Scrivi ancor questo: allegrati
Che l'infernale altezza
Vinta qual fu sul Golgota,
Il capo a te chinò.*



DISCORSO XI.

L'Immacolata ed il Comunismo

Il nostro secolo, o signori, di fronte ai secoli scorsi, possiede senza dubbio un maggiore sviluppo scientifico, una maggior somma d'invenzioni strepitose applicate all'industria e al commercio, e secondo si dice, un patrimonio più grande di libertà, di fratellanza, di filantropia; per cui dovrebbe essere un secolo di prosperità, di benessere, di ordine, di pace universale. Tutti gli uomini di senno ne conven-
gono per la ragione pura e semplice che il miglioramento delle umane condizioni è parallelo allo sviluppo maggiore delle forze intellettuali, morali, materiali, economiche e civili.

Tuttavia il nostro secolo è un secolo di miserie, di affannose agitazioni, di disordini di ogni maniera e di guerre fratricide.

« Qual doloroso spettacolo ! (esclama lo stesso Federico Bastat) Sarebbe difficile il dire se l'anarchia < sia dalle idee trapassata ai fatti oppure dai fatti < alle idee; egli è certo che ha invaso tutto. Il po-

« vero insorge contro il ricco, il proletario contro la proprietà, il popolo contro la borghesia, il lavoro contro il capitale, l'agricoltura contro l'industria, la campagna contro la città, la provincia contro la metropoli, il regnicolo contro il cittadino ». Sicchè la lotta in tutte le classi della società è tremenda, universale e, diciamo anche, ad oltranza. Or come spiegare così strana antitesi?

Molte sono le cause, ma tutte si aggruppano in una sola. Causa di tanti mali è un mostro, che generato dal moderno materialismo pagano, coi suoi ruggiti fa tremare i troni e le istituzioni civili, mette in fremito i popoli, minaccia di divorare ogni diritto e distruggere tutti gli elementi del consorzio sociale e della vita umana. Questo mostro è il *Comunismo*! Ed ecco perchè, nonostante i progressi che vantiamo, le condizioni della civile società sono ben tristi: che anzi, in confronto dei mali che ci sovrastano, quelli che abbiamo sofferto e che soffriamo son presso che nulla.

Ma Salamone nel libro della Sapienza ci fa sapere che Iddio fece sanabili le nazioni della terra. E il grande Agostino fissando l'occhio nelle vie della Provvidenza, dice che Iddio nei tempi più difficili ha posto sempre la causa dell'umanità in mano della Donna riparatrice dei danni di Eva, in mano cioè di Maria immune di peccati. La salvezza della società, perciò, minacciata dal *Comunismo*, dovrà attendersi dall'Immacolata Regina. Poichè il Comunismo altro non è che disordine intellettuale, morale e sociale, quindi è ispirato da quel serpe satanico che per natura essendo ribelle, è disordine, confu-

sione rivoluzione, sempre vuole realizzare in terra fra gli uomini, come in origine lo realizzò in cielo fra gli angeli suoi.

La gloriosa Vergine però che si ebbe da Dio la nobile e sublime destinazione di stritolare la superba cervice del serpe infernale: *Ipsa conteret caput tuum*, è da Dio altresì destinata, per un tratto della sua divina provvidenza, a salvare la società civile dall'orrendo mostro del Comunismo, che è di origine satanica. Di guisa che come all'infernale serpente, così al Comunismo possiamo dire: *Ipsa conteret caput tuum*. Essa, l'Immacolata Vergine, ti schiacerà il capo.

È questo l'argomento che mi propongo trattare nel presente discorso.

I.

Signori, è fuori dubbio, che la quistione massima dei tempi attuali, la questione che interessa vivamente i popoli, che agita e mette in fremiti la Società, non è la questione religiosa, ma la cosiddetta questione sociale.

È vero che nel fondo di tutte le questioni sociali si trova inserita una verità religiosa, perchè la religione penetra ed influisce in tutti i fatti umani, e come ebbe a confessare lo stesso Proudhon: « *nel fondo di ogni problema sociale giace un'idea teologica* »; ma come si presenta il fatto oggidì, la quistione religiosa non preoccupa punto la società. Non si discute infatti presentemente, come nel passato, sulla vera Chiesa, sulla divinità del Cattolicesimo.

sull'autorità del Pontefice, su questo o su quell'altro Sacramento.

La gran questione attuale non è il razionalismo, non è il materialismo, non è il protestantesimo o lo scisma greco, non è questa o quella forma di governo. Pare che tutti questi e simili problemi siano adesso passati in secondo ordine, o — come suol dirsi — siano un ponte di transizione, un mezzo destinato a condurre la società ad un più fosco avvenire, alla quistione capitale, cioè, al Comunismo, che è l'ultima evoluzione di tutte le questioni sociali.

Si vuole col Comunismo, che tutti siano ridotti a vivere in comune: che siano comuni gli uffici, il lavoro, il vitto, la casa, la proprietà, i figli, le donne, senza gerarchia di sorta, senza proprietà privata, senza governi e leggi, senza autorità, senza religione, senza Dio. Ecco l'ideale che si vagheggia, che si dipinge a brillanti colori, a cui si aspira, che si vuole, che si promette come bene sommo, da cui si dovrebbe attendere ogni altro bene, come la scienza, la libertà, il rispetto della dignità umana e dei diritti dell'uomo, la giustizia, la pace, l'ordine, l'amore, — a dir breve — il benessere dell'umana società.

E il comunismo ormai consapevole della sua potenza morale e materiale non dissimula i suoi disegni e le sue speranze. Si avvanza ognora, aizzando con infuocate parole le plebi a la rivolta. Con pubbliche e tremende vendette spaventa i tribunali. Col pugnale e col piombo omicida cerca il petto dei Re, dei sacerdoti e dei facoltosi. Colla dinamite e con altre materie esplodenti fa conoscere alla stordita società

i suoi truci divisamenti ed ai governi che gli oppongono la forza, dice alto: *Non vi temo!*

Pertanto, che cosa è mai, o signori, il Comunismo, se non ribellione ed anarchia? Ribellione contro Dio, i suoi insegnamenti e le sue istituzioni; ribellione contro la proprietà, le istituzioni civili e le leggi; ribellione contro lo Stato, il governo e l'ordine sociale. Quindi anarchia nell'ordine delle idee e nell'ordine dei fatti; anarchia intellettuale, morale, domestica e sociale, ateismo, immoralità, rivoluzione permanente, universale! Or coll'anarchia barbara e selvaggia, è impossibile il benessere sociale.

Si promette la scienza, è vero, dal Comunismo. Ma la scienza, dirò con Giambattista Vico, *non ci deve convellere l'anima, ma ci deve recare la tranquillità e la pace*. E la scienza del Comunismo mette il mondo in convulsione di morte. Essa negando Dio e tutto l'ordine soprannaturale, ci lascia la sola materia, i soli fenomeni, i soli fatti; ma dirò col Gioberti: *coloro che riducono la scienza ai soli fatti non se ne intendono*. Dirò con Salvatore Tommasi: che quando nella scienza si nega l'assoluto, il necessario, la causa di tutti gli effetti, allora l'universo e il sapere si riducono ad una esposizione numerica di fatti fenomenali, nei quali non vi è nè il primo nè il dopo, nè l'uno contiene la ragione dell'altro e tutti quanti rappresentano il vero caos. Quindi la scienza del Comunismo colla sua materia in cui si versa, non è vera scienza.

Il Comunismo promette libertà, ma è la libertà dell'Immoralità, del furto e dell'assassinio; quindi e licenza, disordine, morte. Ma la libertà, diceva Vin-

cenzo Monti, si apprende alle anime belle; e qui si apprende alle anime sozze. E il Berchet diceva che la libertà non si deve sposare col malcostume, e pel Comunismo si ravvolta nel brago dei delitti e delle oscenità. Dunque non è libertà !..

Promette il Comunismo la difesa dei diritti dell'uomo. Ma il diritto dell'uomo non può menare alla distruzione dei diritti del nostro prossimo. Il diritto non deve turbare, ma conservare l'ordine sociale, dicono il Taparelli, il Genovesi e il Filancieri; e col Comunismo vanno distrutti i diritti acquistati collo studio, colla fatica, coi risparmi, va distrutto l'ordine sociale. Dunque i diritti dell'uomo proclamati dal Comunismo non sono diritti, ma distruzione del diritto. Il Comunismo pretende di elevare la dignità umana.

Ma come può parlare di dignità umana questo mostro che fa dell'uomo un bruto senz'anima spirituale ed immortale, senza coscienza responsabile in faccia a Dio? Come può parlare di filantropia, di amore umanitario se la sua teorica si risolve in una forma di sconcertante egoismo in cui ciascuno attende ai propri interessi e diviene il centro d'una circonferenza fatale, assoluta?

Dov'è più il progresso, dove la civiltà, le quali cose significando miglioramento, sorgono necessariamente dalla disuguaglianza e disparità delle condizioni, degli uffici, delle arti e dei mestieri? Dov'è la ricchezza, la prosperità, il benessere, se il Comunismo colla sua pretesa uguaglianza in tutto, è morte della ricchezza, causa di povertà perchè fa tutti po-

veri, morte dell'ordine, vita del disordine, morte della vita civile e vita dell'anarchia ?

Eppure si vuole il Comunismo, e si vuole a costo di ogni massacro e di ogni rovina !

Ecco la gran questione, o signori, che commuove tutto il mondo, ecco il gran pericolo della società e della nostra cara patria ! Si vuole imitare del tutto la sventurata Russia !

Che fare dunque ? I dotti di buona volontà, è vero, si studiano di salvare la società dal mostro del Comunismo coi brillanti progetti di economia politica, colle istituzioni dirette ad affratellare e comporre gli animi delle classi sociali, colle leggi democratiche, colle riforme politiche e civili, ma non vi riescono. Impensieriti i reggitori dei popoli, i legislatori di fronte a tanto pericolo, vogliono alla loro volta scongiurarlo e salvare sè stessi e la società, ora colla forza morale della legge, ora colla forza materiale delle armi. Ma è troppo tardi !... Le leggi, o signori, allora avranno un'eco nella coscienza dei sudditi, quando la coscienza dirà a tutti che il Re regna per Dio e le leggi dello Stato legano a Dio. Ma quando dice altrimenti, i popoli si ridono di Dio e della religione, non avranno allora le leggi alcun valore o forza morale. Ma non basta la forza fisica delle navi e degli eserciti ? Signori, la storia ci ammaestra che lo Stato che fa assegnamento sulla forza esclusivamente materiale, diventa tiranno... e lo Stato tiranno fu sempre distrutto dalla reazione dei popoli oppressi. Che fare dunque, ripeto ? Non altro che ritornare alle credenze dell'ordine soprannaturale e divino, e bandire dalla società il moderno materialismo pagano,

unica e sola causa che ha generato e nutrisce il mostro del Comunismo.

E per fermo, il materialismo che nega Dio, l'anima spirituale, la vita futura, e fa dell'uomo un bruto che vive d'istinti e di passioni, che crede questa vita esser tutta la sua vita, che brama e vuole unicamente i beni di questo mondo come sua ultima destinazione e sua vera felicità, un bruto siffatto che più non distingue fra bene o male, fra vizio e virtù, il materialismo dico, ha necessariamente prodotto la mala pianta del *Comunismo*.

Lo stesso Beniamino Costant confessò che « la terra « separata dal cielo diventa pei suoi abitatori un « carcere in cui il prigioniero sbatte del capo nelle « mura fra le quali è rinchiuso ». E fu un dire in altri termini che avendo il materialismo emancipato da Dio e dall'ordine soprannaturale gli uomini, e presentato ad essi questa terra come unica sola dimora, necessariamente ha in loro suscitato la smania di possedere il mondo e qui solo cercare ogni felicità.

Riconoscete da ciò la massima importanza, la necessità, il beneficio della cristiana e cattolica religione, siccome quella che solo avvisa gli uomini della realtà dell'ordine soprannaturale e divino, combatte e distrugge colle sue dottrine il materialismo e le tristi conseguenze di cui esso è il triste generatore.

II.

Questa religione però di luce, di disinganno, di ordine, di pace presenta in questi giorni Maria, sposo dei Patriarchi e dei Profeti, speranza, con-

solatrice dell'umanità, oggetto d'amore immenso di Dio, il quale concependola e vagheggiandola prima dei secoli nella sua mente infinita, volle nel creare l'universo simboleggiarne la perfezione e la bellezza. Ond'è che i Padri e i Dottori, e, a loro esempio, gli oratori e i poeti, ravvisano questo pensiero di Dio nella luce chiarissima che Dio crea e divide dalle tenebre, nel ceruleo firmamento che stabilisce in mezzo alle acque, nel mare che aduna in un solo luogo, nella terra che riveste di vellutate erbe e di fiori odorosi, nell'Eden delle caste delizie, nel folgorante sole, nella bella luna, nelle rutilanti stelle, nella vaga ed avvenente Eva. È Maria, (ci ammaestrano le menti ispirate) la Donna trionfatrice del serpe infernale, promessa ai prevaricatori Adamo ed Eva; la Vergine singolare d'Isaia che doveva concepire e partorire nella verginità il divino Emanuele, Riparatore del mondo; la femmina forte e prodigiosa di Geremia portante l'uomo per eccellenza, il Salvatore dell'umanità; l'unica diletta di Salamone; diletta che deliziavasi appellare sua amica e sorella, sua sposa bellissima senza macchia, sua colomba e sua immacolata; vergine più che giglio fra le spine, amabile più che rosa di Gerico, vezzosa più di Ester, vittoriosa più di Debora, eroica più di Giuditta. È dunque questa singolare creatura immacolata, amore e delizia di Dio e degli uomini che la Chiesa presenta a nostra venerazione e a ristaurazione delle divine dottrine contro il Comunismo.

Imperocchè è Maria concepita senza macchia di peccato, che manifesta in isplendida luce la potenza di Dio Padre che la volle senza difetti, perchè

la eleggeva a sua Figlia, la sapienza del Verbo, il quale ordinò che in lei la grazia prevenisse la natura, perchè la eleggeva a sua Madre, l'amore dello Spirito Santo, che negli ardori della carità le impartì ogni tesoro, perchè la eleggeva a sua Sposa.

È Maria senza macchia originale che manifesta Dio padrone assoluto della natura e dispositore delle leggi fisiche e morali, giacchè egli per singolare privilegio la francò nel primo atto della concezione arrestando in essa la vena dell'umano tralignamento. È Maria senza macchia del fallo Adamitico, che manifesta l'uomo essere stato da Dio creato in anima e corpo, innocente e santo, e che poscia ingannato dallo spirito maligno nascosto sotto le spoglie di un serpente il più astuto tra gli animali, si ribellò all'ordine stabilitogli dal Creatore, infranse la legge del divieto cui doveva sottomettersi, giacchè Dio liberò Maria dalla prevaricazione del primo parente.

È l'Immacolata che manifesta la comune sciagura in Adamo, talchè la natura umana non è integra e santa, ma guasta e contaminata in tutti gli uomini, giacchè la sola Maria tra i nati di Donna per privilegio divino viene al mondo innocente e candida, bella e purissima. È l'Immacolata che manifesta la nostra redenzione per Gesù Cristo Dio e Uomo, promesso, aspettato e venuto, giacchè Ella è illesa dal comune contagio perchè nelle sue viscere doveva umanarsi l'eterno e divino Verbo rigeneratore; quindi Egli non è un'idea astratta, un ente metafisico, un mito, un personaggio apparente, ma reale, vero, Egli stesso, Dio e Uomo nell'unità della Persona divina.

È l'Immacolata che manifesta la legge della santità,

l'idea del dovere, il pensiero del bene e della virtù, della supremazia dell'anima sopra i sensi, della padronanza vittoriosa dello spirito sopra la carne. In complesso è Maria che manifesta la morale del Vangelo, poscia insegnata dal Cristo e predicata dagli apostoli; perchè l'uomo trionfi delle conseguenze del peccato originale, e calpesti il suo seduttore infernale e si faccia degno di Dio e del cielo.

Dunque Maria purissima compendia le dottrine soprannaturali dell'ordine divino, sbugiarda e sfolgora il materialismo, fa risplendere il vero concetto di Dio, dell'uomo e del mondo universo, ci parla dell'anima umana spirituale ed immortalé, che, redenta dal suo Figliuolo divino, è chiamata per la via della virtù, colla guida della Chiesa e colla grazia dei Sacramenti, al cielo, dove i giusti simili a lei godono di Dio.

Con queste dottrine soprannaturali opposte al materialismo teoretico e pratico, è ferito a morte l'orrido mostro del Comunismo. Imperocchè la ragione della sua esistenza è riposta nelle dottrine del materialismo, le quali convengono, come raggi al loro centro, cioè allo scopo unico di trascinare gli uomini ai licenziosi godimenti della vita terrena, considerata come bene supremo ed unico, mai più terra di esilio, ma patria unica e definitiva.

Ma ristaurata una volta la società dalle dottrine soprannaturali che risplendono nell'Immacolata Figliuola di Adamo, opposte al materialismo, ne segue per logica conseguenza che cessano la superbia della vita, l'ambizione della folle indipendenza o di un dispotico comando; la cupidigia insaziabile della ric-

chezza, l'amara invidia e l'odio provocante dei ricchi; la sete ardente, inestinguibile dei diletti della carne; la congiura contro lo Stato, la gerarchia e l'ordine attuale della società. Cessano a dir breve le aspirazioni e le massime anarchiche e antisociali del Comunismo e ritorna la sicurezza, la pace e l'ordine.

Infatti se l'uomo è convinto che non è bruto, ma creatura ragionevole informata sostanzialmente dall'anima intelligente, libera, immortale, spirituale, e perciò responsabile innanzi a Dio di tutta la sua vita menata nel tempo, se ne stà tranquillo nella condizione in cui lo ha collocato la Provvidenza, e attendendo all'adempimento di tutti i suoi doveri, da Dio unicamente spera il premio della sua vita umile, temperante, rassegnata, laboriosa. Quindi in lui non più l'uomo che vive d'istinti brutali, lordo di sensualità, ribelle e feroce come lo fa il materialismo e come il Comunismo lo vuole; ma in lui l'uomo virtuoso e calmo, anche in mezzo ai dolori e alle pene inevitabili di questa terra, in cui come dice Pellico: *Ogni via della vita ha le sue spine!* Frattanto in questo miglioramento religioso, morale e civile prodotto nella società dalle dottrine predicate luminosamente dall'Immacolata Madre di Dio, io vedo il ritorno di ciò che indarno e per sedurre gl'incauti, promette il Comunismo

III.

Vedo cioè il ritorno della vera scienza sconosciuta dal Comunismo. Imperocchè Maria, essendo il capolavoro di Dio, una creatura eccelsa, adorna di me-

raviglie divine, l'Eva novella che ci portò la vita, essendo intimamente legata a Dio e all'uomo, ai disegni e alle opere del Creatore dell'universo e alla storia del tralignamento e della riparazione dell'umanità; ci dà la vera nozione della Causa prima e degli effetti creati, dell'assoluto e del contingente, dell'eternità e del tempo, dello spirito e della materia, presupposti logici e metafisici per i problemi della scienza, senza le quali dottrine rivelate, le scienze con tutto il loro vantato progresso brancolano nelle tenebre, sconoscono il mondo, il suo principio e la finalità del suo tutto e delle sue parti.

Sconoscono l'uomo nella sua origine, nel suo principio pensante, nella sua lotta tra il bene e il male, nel suo ultimo fine.

Vedo il ritorno della vera libertà, sconosciuta dal Comunismo, e che consiste nell'operare secondo la legge della giustizia e della carità, e nella sapiente scelta dei mezzi che possono concorrere al perfezionamento dell'uomo. È libertà morale senza dubbio questa, ma da essa scaturisce qualunque altra libertà politica, civile e religiosa, perchè nei vari campi sarà veramente libero chi opererà secondo la legge e cercherà con la scelta dei mezzi idonei tendere a raggiungere la maggiore perfezione possibile, per cui ridotte al minimo le ombre, vi sia solo e sempre luce, stabilito l'ordine, sia tolto il disordine, affermata la giustizia, sia debellata l'ingiustizia, onorata la virtù, sia disprezzato il vizio. Or Maria è tipo sublime d'una tale libertà, che è quella portata da Gesù ai figliuoli di Dio, giacchè in Lei nessuna

ombra, ma soltanto luce, in Lei ordine, santità, virtù, giustizia, bene, ogni perfezione.

Vedo il ritorno dei veri diritti dell'uomo, sconosciuti dal Comunismo; i diritti cioè di vivere nella verità e nella virtù, nella giustizia e nell'equità, nella pace e nell'ordine, di rispettare l'onore umano, la dignità e la coscienza umana, il pacifico possesso dei beni materiali acquistati o ereditati. Ma il diritto è correlativo al dovere e presuppone ubbidienza alle autorità che hanno diritto legittimo al comando per la tutela del diritto e la sanzione dei doveri.

Maria senza peccato presenta questo concetto del diritto e del dovere, ricordando Dio da cui si parte ogni diritto e la forza obbligatoria di ogni dovere, ed in cui tutti i diritti e tutti i doveri trovano la loro suprema ed immutabile sanzione, egli solo, essendo l'autore e il padrone di tutte le creature, della vita e della provvidenza, del comando e della giustizia. In queste nozioni elementari fondamentali del diritto, come non ravvisare implicitamente la forza obbligatoria dei nostri doveri? Ed è Maria che come colla sua immacolatezza originale proclama la sovrana potestà che ha Dio sopra tutte le creature, così colla sua pienissima sommissione e profondo rispetto ai decreti di Dio, proclama i doveri degli uomini di rispettare gli ordinamenti divini da Dio stabiliti nell'organismo della civile società.

L'Immacolata rimette in luce l'umana dignità deturpata e depressa dal Comunismo, perchè proclama la spiritualità ed immortalità dell'anima dell'uomo, la sua destinazione, la sua creazione, la sua grandezza e gloria morale nella virtù, la sua apoteosi

nella santità, il suo splendido trionfo sopra l'autore di ogni vizio e delitto.

Da queste verità predicate dall'Immacolata Vergine sorge il vero concetto della fratellanza degli uomini, della vera filantropia alimentata dalla cristiana carità: fratellanza e filantropia, rese dal Comunismo fecondissime di mali infiniti, ma ristaurate nel vero loro concetto dalla purissima Madre di Dio. Imperocchè Ella è quel prezioso anello che unisce il primo Adamo capo dell'umanità peccatrice al secondo Adamo G. Cristo, capo dell'umanità redenta; unisce Dio a gli uomini, e gli uomini fra loro nel Cristo suo Figliolo, facendone una sola famiglia di cui Dio è Padre, gli uomini figli adottivi, G. Cristo il primogenito, Maria la Madre universale di Dio e degli uomini. E questa famiglia, il cui centro è Maria senza peccato, è cementata e scaldata dall'amor di Cristo e di Maria per gli uomini, e dagli uomini fra loro per Cristo e Maria.

Ecco, signori, le sane dottrine fuori delle quali l'umano consorzio diviene preda del Comunismo, ovvero dell'anarchia, colla quale sono impossibili il progresso, la civiltà degna dell'uomo, la pace, il benessere, la libertà, la carità, cose tutte che domandano religione, virtù evangeliche, buon governo, giuste leggi, sicurezza pubblica, tranquillità ed ordine.

Il Comunismo dunque è ignoranza e stupidità, corruzione e delitto, egoismo e falsa fratellanza, dispotismo e schiavitù, regresso e barbarie selvaggia. È satanismo, perchè vera ispirazione di Satana, vera di lui personificazione. E non senza un motivo le sette lo riconoscono e lo proclamano: grande architetto;

architetto cioè, della loro malizia, della seduzione, dell'ipocrisia, della persecuzione contro l'altare e il trono, contro Dio e la famiglia, contro la religione, e la società civile; architetto dell'eresie e della corruzione, del materialismo e del comunismo.

È proprio per questa ragione che certe associazioni tenebrose su la loro bandiera nera portano l'effigie di Satana, il cui programma di ribellione hanno essi abbracciato, mirando a distruggere ed abbattere tutto il patrimonio ideale e reale accumulato nei secoli dalle pazienti e sapienti attività dei padri nostri alla luce d'un ideale che rischiarandone le intelligenze e guidandone le forze volitive li ha avviato nel cammino della pace e della gloria. Ma si sedano le tempeste, si calmano i marosi, passano le bufere, e torna a splendere il sole e a brillare nella perenne giovinezza che ha visto gli albori dell'universo e ne illuminerà i mesti tramonti. Così avverrà definitivamente un giorno, come già avviene nelle *ore* di Dio, che Maria, la nemica del serpe infernale, ai trionfi avvezza, scriverà anche quello strepitoso del trionfo sul Comunismo, e lo relegherà nell'inferno, unica sua patria, perchè l'inferno è la casa dove *nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat*.

Oh Maria, ottieni tu, che tutto puoi, da Dio che tutto può, che anche la nostra generazione possa godere di quest'*ora* di Dio, nella quale spezzate come fragili cristalli le tanaglie ferrate con le quali il Comunismo serra le nazioni, la società civile si elevi sopra i monti delle alte, divine idealità, nell'attesa fiduciosa della pace prosperosa che affratellando gli uomini li avvii nei divini sentieri dell'infinito. Così sia!



DISCORSO XII.

Il Culto dell'Immacolata vivifica la religione

La storia di venti secoli cristiani fedelmente risponde quasi eco fedele, alla voce di Maria, alla voce del suo cantico: *Beatam me dicent omnes generationes*. Chi può dubitare della realtà storica del culto amoroso dei cristiani di tutti i secoli, prestato a Maria? Dal Cenacolo apostolico alle silenziose catacombe dei Martiri, da queste alle splendide Basiliche d'Oriente e di Occidente edificate in tutto il medio-evo; dalla ricostruzione dei novelli imperi ai nostri giorni, la storia prova che Maria è stata l'oggetto delle benedizioni e del culto dei popoli cristiani. È da confessare intanto che nei nostri tempi questo culto ha preso uno slancio sublime. La divozione a Maria è più tenera, le sue feste suscitano un maggiore entusiasmo, calmo, sincero, spontaneo, eminentemente devoto e cristiano. Quanti devoti pellegrinaggi ai suoi Santuari, quante nuove istituzioni in suo onore! Or tutto questo è un tratto benefico della divina Provvidenza, la quale ha per fine il sosteni-

mento della Religione nel mondo per mezzo del culto della Immacolata Vergine. Chi può negare l'infelice condizione dei nostri tempi? Eppure molti la negano e credono di rivedere da per tutto luce e bene, civiltà e progresso, mentre in realtà attraversiamo un periodo storico, abbastanza critico.

E perchè mai tutto questo? Perchè non si vuole più religione e si fa di tutto dagli empì per distruggerla e cancellarla dal mondo. Ecco il male, di cui molti sventuratamente non s'accorgono. Bisogna porre un riparo, rimettendo nel suo onore la religione cattolica lasciando ch'essa influisca in tutti gli elementi della nostra società, bisogna rispettarla e farla rispettare; bisogna mai sempre vivificarla nel cuore di tutti, ed uno dei mezzi più efficaci a tale scopo è il culto dell'Immacolata. Ecco perchè la Provvidenza nei nostri tempi ha suscitato nella parte sana della società, nel Cristianesimo il divoto entusiasmo per Maria; perchè essa col suo culto vivifichi la religione nella società, come vedremo in questo discorso. Prima però occorre dimostrarvi che le condizioni attuali della società reclamano il pronto soccorso della religione cattolica.

I.

Partiamo anzitutto da un fatto, e il fatto è questo, che non vi è stato nè vi è popolo senza religione. Girate tutta la terra, diceva Plutarco, troverete città senza ginnasi, senza teatri, senza monete, senza re, ma non ne troverete senza religione.

Strabone alla sua volta diceva: è più facile fab-

bricare una città senza suolo, che uno stato senza religione; è impossibile governare un popolo coi soli principi di filosofia. Si è perciò che tutti i fondatori di nazioni, di Stati, di popoli pensarono anzitutto alla religione. Questo fecero Minos in Creta, Pitagora in Cotrone, Archita in Taranto, Licurgo a Sparta, Solone in Atene, Confucio nella Cina, Zoroastro nella Persia, Osiride nell'Egitto, Maometto nell'Arabia, Numa a Roma, Mosè nel deserto.

Diremo forse che quelli erano tempi barbarici, ed erano uomini ignoranti coloro che così la pensavano? Ebbene Machiavelli non era un ignorante, eppure diceva: Come nei luoghi dove è religione, si suppone ogni bene, così dove essa manca, si suppone il contrario. Ugo Foscolo non era un ignorante, eppure diceva: Non si vuole distruggere la religione, perchè un popolo senza religione cade prestissimo sotto un governo militare, e quel governo è vacillante, perchè dove non sono i freni soprannaturali, i freni umani non bastano ad impedire rivoluzioni. Napoleone I° non era un ignorante, eppure diceva: La religione è la bussola dell'umana società. Montesquieu non era un ignorante, eppure diceva: I governi senza religione sono senza giustizia. E che cosa sono mai i governi senza giustizia? Lo dice S. Agostino, e i fatti lo provano abbastanza: *remota justitia, quid sunt regna, nisi magna latrocinia?* Udiste? Allontanata la giustizia, i regni altro non saranno che grandi ladronerie. Luigi Blanc, non era un ignorante, eppure diceva: Tutto quello che si toglie in uno Stato alla sovranità di Dio, si aggiunge del tutto alla sovranità del carnefice.

A che citare altre autorità? Tutti i grandi uomini unanimemente provano la necessità della religione nei popoli, per la giustizia, la libertà, l'ordine, la pace, la virtù, il benessere individuale e sociale. Che importa poi che i settari, gl'ignoranti, i maliziosi, i superficiali s'arrovellino a voler provare la inutilità della religione? Costoro sono infelici aberrati, pervertiti nell'intelletto, e guasti di cuore!

Ma partiamo adesso da un altro fatto, cioè dal fatto presente, dalle condizioni attuali della società; la quale è inferma a morte. Lo confessano tutti, buoni e cattivi, cattolici ed eretici, indifferentisti e increduli, e tutti parimenti confessano che bisogna dare un riparo pronto ed energico! Ma ove cercarlo? Si sforzano — è vero — tanti uomini di buona volontà a toglier il male e a dare un assetto durevole e benefico alla società. Lodevole è il loro impegno, ma coi mezzi che adottano non vi riescono; oggi il male si è fatto più grande e più grave, ed è divenuto causa di altri mali novelli.

Gli è che invece di pensare a rimettere in onore la religione, a farla influire in tutte le cose umane, nella politica, nelle leggi, nei governi, negli stati, nelle istituzioni, nelle scuole, nella stampa, nella educazione, pensano anzi a combatterla dappertutto e distruggerla. Ma non vedete, vorrei dire a costoro, non vedete che il male appunto è venuto fuori dal momento in cui si è tolta ai popoli la religione? Non vedete che la società attuale è scristianizzata? Sì, la generazione moderna dopo la sanguinosa guerra è divenuta atea, perchè senza religione nella istruzione e nella educazione, nei costumi e nelle

istituzioni, s'imbraga nei vizi, si ride delle leggi, disprezza le pene e la morte medesima.

Non vedete che i disturbatori dell'ordine pubblico, i ricattatori, i fraudolenti, i calunniatori, gli assassini, gli adulteri, sono quelli che non hanno religione? Non vedete che gli sprezzatori delle umane autorità, gli organizzatori dei tumulti e degli scioperi, sono gl'increduli, sono quelli che non credono in Dio? Dunque il male è venuto dalla mancanza di religione, e di conseguenza se non si vuole il male, bisogna ritornare alla religione.

Per togliere il male, fate assegnamento sulla istruzione atea, sull'educazione prettamente civile, sulle leggi, sulle forme di governo, e su altri espedienti inutili o nocivi. Disingannatevi: L'effetto non si toglie se non col togliere la causa. Or la causa di tutti i mali che deploriamo non è la mancanza di educazione, di leggi, di forme di governo, ma la mancanza di religione.

Paragonando il presente al passato, si vede che adesso c'è più istruzione ed educazione civile, ci sono più leggi, ci sono tutte le forme di governo; non pertanto confessiamo che ci sono più mali, più disordini, più sciagure. Seguitando a paragonare il presente al passato, ci è al presente meno religione che non ci era nel passato; e tutti deploriamo più disturbi e più miserie morali e materiali che non si deploravano per il passato. La causa dunque è evidente: il difetto di religione porta seco miriadi di mali e trascina la società nell'abisso. Volendo dunque riparare a tanto disastro, è necessario ritornare alla religione come a porto sicuro.

È questo un argomento di fatto che non può negarsi. E come negarlo? Se tutto riesce impotente a rassettare la società, a redimerla dai mali che la corrodono, come non vedere la necessità della religione? Non erano dunque ignoranti gli antichi, nè sono ignoranti fra i moderni coloro che ritengono indispensabile la religione al conseguimento del benessere sociale. No, non erano ignoranti gli antichi quando dicevano, che la religione è come la base di un edificio, e che scossa la base, l'edificio crolla e rovina; è come il palladio di una città, tolto il quale, la città cade e va distrutta; è come la bussola di una barca, e perduta la bussola, la barca, in balia dei venti e dei marosi, urta negli scogli e si affonda; è come un legame che stringe tutti gli ordini dei cittadini, e spezzato questo legame, la società si scioglie.

Ci sono le leggi, mi gridano i miscredenti, ci è la forza pubblica, ci sono i governi, ci sono le istituzioni! Baie, o signori, e illusioni di menti acciecate o deliranti!.. Un popolo che non teme più Dio e i suoi giudizi, non temerà mai le leggi, la forza, i governi! Si riderà delle istituzioni e di tutti gli amminicoli di questo mondo. Un popolo senza religione, è un popolo orgoglioso, abbrutito, pronto a qualsivoglia eccesso e disordine. È un popolo infelice. Abbiamo i fatti che confermano questa verità. Malgrado le leggi, la forza, i governi, le istituzioni, quanti attentati! quanti disordini! quante rivoluzioni! quante sciagure! quanta miseria! E quale avvenire si prepara! Il socialismo ed il Comunismo che si caldeggiavano, e che di tratto in tratto esplodono

furiosi ora in una ed ora in altra nazione, che sono mai se non segni della catastrofe sociale che si minaccia e conseguenza della mancanza della religione?

Le leggi, la forza, i governi, le istituzioni, hanno potuto espellere il Socialismo e il Comunismo? Hanno potuto disingannare i popoli illusi? Hanno potuto ottenere la calma della società? Qualche volta, è vero, ne hanno impedito lo scoppio, ritardato l'effetto fatale, frenato lo sconvolgimento; ma hanno forse curato il male in sè stesso? No, il male cresce e si propaga, e l'un di più che l'altro va mettendo più profonde le sue radici e si fortifica. Intanto moltissimi nemici della religione credono satanicamente che combattendo la religione e distruggendola si fa un gran bene alla società, mentre, come abbiamo veduto, le si fa il più grande dei mali. E con ragione, poichè chi combatte e distrugge la religione, è nemico di Dio. Or lo stesso Voltaire disse: il nemico di Dio è nemico della società. Gino Capponi non esitò a dire, che l'ateo è di necessità il primo nemico del genere umano e di sè medesimo. E Bayle lo disse capace di tutte le scelleratezze che saranno in suo potere.

II.

Sosteniamo dunque la religione e difendiamola come la cosa più cara di questo mondo. Difenderla, è difendere i nostri medesimi interessi spirituali e materiali, economici e sociali; è difendere la verità, la moralità, l'ordine, il diritto, il benessere sociale, la patria.

Or per sostenerla e vivificarla, torna opportuno il culto della Donna Immacolata. Oh ! non disprezzate questo mezzo, non lo chiamate debole, fragile, inefficace ! Non lo riguardate come una semplice causa di pietà, di misticismo, di ascetismo, buona pei cuori teneri, per le donne, pei fanciulli. È questo un grave errore, uno sciocco pregiudizio ! I più famosi uomini del mondo cristiano furono divoti di Maria. Dall'Alighieri al Borghi, dal Galileo al Secchi, da Raffaello a Carlo Dolci, dal Palestina al Mercadante, da Colombo a Marco Polo, da Simone di Monforte a Guglielmo Tell, da Agostino a Tommaso, da Francesco d'Assisi ad Ignazio di Loyola a Francesco dei Paoli, a Francesco di Sales, e a tanti altri è tutta una catena di uomini innammorati di Maria.

E ciò perchè la Vergine Immacolata è un mistero che mette Maria in relazione con tutti i dommi della fede, con tutto il Cristianesimo, di cui è prodigioso compendio; e in effetto tutti i dommi, o meglio tutto il Cattolicismo si poggia e si aggira sull'Incarnazione del Verbo, sull'uomo Dio, G. Cristo. Ecco tutta la fede cristiana. Levate G. Cristo, negatelo Dio e Uomo, e non avete più Cristianesimo. Cessa di un tratto la credenza della Trinità, della creazione, dell'uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, della sua caduta originale, della Redenzione, della istituzione della Chiesa. Cessa la divina morale del Vangelo coi suoi precetti e consigli. Rimettete Gesù Cristo, credetelo Vero Uomo e Vero Dio, e vedrete che questo Gesù, perchè Figlio di Dio Padre, fattosi uomo per opera dello Spirito Santo, vi porterà alla credenza della Trinità divina. Perchè Verbo di Dio,

per cui tutte le cose furono fatte, vi porterà alla credenza della Creazione. Perchè di due nature in unità personale, vi porterà alla credenza dell'uomo che è anima e corpo, e perchè Redentore vi porterà alla credenza del peccato originale, alla credenza della redenzione, alla credenza della Chiesa coi suoi Sacramenti da lui istituiti.

Epperò come è possibile parlare di Gesù Cristo Uomo-Dio senza parlare di Maria e di Maria concepita senza peccato? È impossibile un figlio vero uomo senza una donna madre. È impossibile un figlio Dio senza una madre immacolata. Sicchè Gesù Cristo non può separarsi da Maria. Non può credersi Uomo-Dio senza della Immacolata Maria. Da ciò risulta che il culto alla gran Vergine Donna ci porta a G. Cristo, a crederlo Uomo-Dio. Ci porta di conseguenza alla credenza della Trinità. In lei si manifesta il Padre colla sua potenza, il Verbo colla sua sapienza, lo Spirito Santo col suo amore.

L'Immacolata ci richiama alla mente il Creatore di tutte le cose, in faccia alle quali Maria è la primogenita, il capolavoro, l'opera eccelsa dell'eterno consiglio. Ci rammenta la storia dell'uomo creato innocente da Dio e poscia divenuto peccatore per causa di quel serpe infernale che sotto i piedi di Lei freme prigioniero impotente. Ci rammenta la redenzione della quale essa è anticipazione; l'Eucaristia nella quale c'è dato Gesù vero Dio e vero Uomo figlio di Maria; la Chiesa di cui è Madre per il suo Cristo e dalla cui autorità sono stati promulgati i suoi pregi e i suoi titoli. Dunque il culto dell'Immacolata non è sterile, non è una semplice

divozione di pietà, ma è fecondo di beni spirituali in quanto che sostiene e vivifica la religione nella sua parte dogmatica.

Similmente nella parte morale il culto della Purissima è fonte di moralità. E per fermo: come il culto, sia interno che esterno dei pagani, presentando Venere, Giove, Bacco, Marte, Flora ed altre innumerevoli false deità, demoralizzava i costumi privati e pubblici, che erano ripetizione delle colpe delle divinità; così il cristianesimo ha ristorato i costumi e moralizzato i popoli offrendo nella Verginità Immacolata di Maria, nella sua dolcezza, nell'umiltà, nella santità di Lei un tipo che esaurisce ogni finito ideale, e che altro non ha al disopra che la santità infinita di Dio.

Non metto in dubbio che Gesù è il prototipo, il modello supremo, secondo che egli stesso lo afferma ripetute volte nelle sacre carte. Ma non è meno vero che la sua divinità abbaglia lo sguardo umano, come i fulgori del sole impediscono agli occhi di fissarlo; ed è perciò che noi più facilmente ci volgiamo a contemplare le bellezze di Maria, come più imitabili a noi, guidati forse anche da quel sentimento spontaneo, affettuoso che in fondo all'anima umana cresce e vigoreggia per la maternità, e per cui come più facilmente ci sentiamo attratti verso la madre nostra, così con maggiore slancio ci polarizziamo verso Maria madre trovando nella contemplazione delle sue perfezioni il gaudio dell'intelletto, la gioia del cuore e lo stimolo per l'imitazione, perchè noi tendiamo ad assimilarci ciò che amiamo, e ad imitare quello e quelli che amiamo.

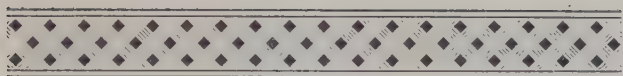
Non è dunque il culto per l'Immacolata affare di donnicciuole o di poveri di spirito, ma è il frutto d'un bisogno umano, è la necessità dell'elevazione morale, è il dovere di mirare al di sopra di noi per rispondere alla voce dello spirito che tende ad elevarsi, come l'aquila spiega le ali per salire fino al sole.

Tutti abbiamo bisogno di rafforzar la fede, di aver presente alla mente i dommi cristiani. Tutti, a dir breve, abbiamo bisogno della religione che, dal culto della Regina Immacolata è sostenuto e vivificato sia nella parte dommatica, che nella parte morale. Si parla ormai con troppa insistenza di revisione dei valori morali, di rivalutazioni etiche, di palingenesi sociale: tutte parole magnifiche, tutte magnifiche idee, tutte magnifiche aspirazioni. Ma volere raggiungere sinceramente un fine è volere adoperare quei mezzi che ad esso possono e debbono condurre. Or se davvero l'anima sociale vuole questa risurrezione, non può che trovarla nella religione cattolica, non solo perchè è la depositaria degli unici mezzi soprannaturali atti ad elevare lo spirito, ma anche perchè considerata sotto l'aspetto esclusivamente umano, essa sola possiede quell'organismo autorevole immutabile che può sicuramente indicare la via da percorrere, essa sola possiede un sistema armonico di verità speculative e pratiche superiori e indipendenti dalle contingenze quotidiane, per cui può normalizzare la condotta umana e indirizzarla al monte diletto delle perfezioni, essa sola possiede un tipo soavissimo e completo che racchiudendo in sè ogni bellezza e manifestandola con un fascino che attira e non stanca, che diletta senza

sforzi, si presenta a tutti coronata di stelle, ricchissima di doni, soffusa di verginità immacolata, decorata d'una maternità senza pari, perchè divina: è Maria Immacolata.

Sì, sei tu, o purissima, sei tu il meraviglioso modello al quale han sempre guardato le generazioni come a un fonte inesauribile di perfezioni, al quale veniamo anche noi. E come gl'infermi chiedono alla perenne giovinezza dell'onda marina la salute e la vita, così noi, a te, sin dall'eterno concepita Immacolata, e per l'eternità Purissima, veniamo a chiedere la gioia d'imitarti, perchè nell'imitazione troveremo l'amore per te, e per Gesù Cristo nel cui seno speriamo venire a goderti per sempre.

Così sia.



DISCORSO XIII.

L'amore dei cristiani per l'Immacolata

Lo studio della storia è forse uno dei più fecondi d'insegnamenti perchè ricordando e scrutando il passato in un'analisi sobria offre in sintesi i tesori ideali e pratici delle generazioni passate, le glorie ed i dolori, i trionfi e le sconfitte dei padri, nelle quali leggiamo come nelle pagine d'un libro le virtù che li resero grandi, i vizi che li macchiarono, le speranze, gli ardimenti, la vita intiera. Ecco perchè la storia è chiamata maestra della vita.

Or studiando la storia della Chiesa essa ci offre luminosità meravigliose nei riguardi di Maria SS. Immacolata attraverso tutti i secoli, quantunque sia soltanto storia di ieri la proclamazione del dogma della Sua concezione immacolata. Per questo la Purissima può venire considerata come il centro attorno al quale si sia mano mano venuto descrivendo una circonferenza con l'amore delle generazioni, che son passate davanti a Lei salutandola non solo *beata*, come Lei profetizzò, ma Immacolata. Ma-

gnifico consenso che io m'affretto ora a provare per la gloria di Lei, per la gioia delle nostre anime che godranno nel ricordare le grandezze di Maria, come i figli provano tutta la voluttà dell'amore nel ricordare le virtù delle proprie mamme.

I.

È noto a tutti, che il privilegio dell'Immacolato Concepimento per più di 19 secoli restò come verità divinamente rivelata e creduta dai popoli cristiani, senza però la sua attuale sanzione dogmatica. Domma significa una verità rivelata appartenente alla fede, insegnata dalla Sacra Scrittura e dalla veneranda tradizione dei Padri, e dal Magistero della Chiesa stabilita e promulgata come articolo di fede. Ma il Domma non crea però la verità, soltanto la definisce. L'Immacolato Concepimento di Maria perciò per molti secoli rimase come pia credenza e fu il glorioso Pontefice Pio IX che in virtù della sua infallibile autorità di supremo Maestro della cristianità la elevò a dignità di domma di fede.

E che avvenne fra i cattolici? Oh amore dei fedeli di G. Cristo! Come tenervi parola delle feste, del tripudio, dell'entusiasmo del mondo cattolico alla promulgazione di questo domma sublime, che tanto esalta Dio ed onora la Vergine? Qualsiasi descrizione sarebbe inferiore alla realtà della cosa. Fu un rinnovamento religioso, un rifiorimento di fede e di virtù. Si pianse di gioia dappertutto, ed in mille guise i cristiani manifestarono per Maria senza peccato il più tenero e il più grande amore.

Ma questo amore non crediate sia stato il carattere solo di noi cattolici viventi, che ne udimmo l'accento di fede. Questo amore è, per così dire, ereditario e tradizionale nei cattolici, passato di secolo in secolo, di generazione in generazione, ma che nei nostri tempi ed in noi trovò il suo compimento.

Volete infatti conoscere questo amore dei cristiani nei secoli passati per l'Immacolata Maria? Diamo uno sguardo ai secoli dal medio evo a noi.

Che cosa ci è dato vedere? I popoli cattolici in movimento giulivo per chiedere che la credenza nell'Immacolata venisse elevata a domma di fede: E capi di questo movimento sono anzitutto i Santi, la beata Oringa, Santa Geltrude, S. Brigida, S. Caterina da Siena, Sant'Orsola Benincasa, Santa Francesca Romana, Santa Francesca di Chantal, S. Pietro di Viglino, S. Bernardino da Siena, S. Gaetano Tiene, S. Ignazio di Loyola, S. Francesco di Sales, San Filippo Neri, S. Leonardo da Porto Maurizio, S. Alfonso dei Liguori. Condottieri di questo movimento a favore del domma dell'Immacolata, sono i dotti Teologi, il Bellarmino, il Suarez, il Toledo il Nierembergh, il Cusani, lo Ximenes, il Trombelli, il Bergier, il Rivarola.

Lo chiedono i Re e le Regine cristiane, Matilde d'Inghilterra, Cristina di Savoia, Giovanna di Napoli, Emmanuele di Portogallo, Pietro II d'Aragona, Giovanni IV Duca di Braganza, Ferdinando III d'Austria, Luigi IX e XIII di Francia. Ai voti dei Re e delle Regine si associano le università di Oxford, di Parigi, di Magonza, di Alcalà, di Coimbra, di Salamanca, di Padova, di Bologna, di Roma, di Napoli, di Palermo

e di Pisa, che in solenni adunanze, in versi, in prosa, nei giuramenti di rito invocano che la Suprema Autorità in nome di Dio proclami il domma augusto dell'Immacolato Concepimento. Fra i suoi apostoli lasciate che segnali in modo speciale le parecchie centinaia di Francescani che armonicamente con i Concilii di Lione, di Costanza, di Basilea, di Trento chiedono che alle altre stelle della Chiesa Cattolica si aggiunga quella del domma della Purissima.

Era questa un'esplosione di amore ardente dei cristiani per la Vergine senza macchia. Quanti altari e chiese non le dedicarono? Quante feste solennissime non le celebrarono? Non finirei presto se tutti volessi rassegnarvi i monumenti che attestano questo loro amore. Andiamo più indietro nei secoli. E in tutto questo periodo storico, vediamo Ordini Militari ed Equestri nel Portogallo, nella Spagna, nella Alemagna, e in Italia; e sono gli Ordini dell'Immacolata, i Cavalieri di Maria, i Guerrieri della Concezione, che nello scudo portarono il giglio, simbolo della Vergine senza macchia. Sono i generosi Polacchi, che nella bandiera nazionale mettono l'immagine dell'Immacolata. È Cristoforo Colombo che parte per ignoti mari e per sconosciute terre sotto il patrocinio della Concezione. Sono le Crociate cristiane che militano sotto lo stendardo dell'Immacolata contro i barbari Turchi. Sorge nel medio-evo S. Bernardo, l'innamorado di Maria e sprigiona dal suo cuore sublimi concetti sulla purità immacolata di Lei. Sorge l'ordine di S. Francesco, e l'Immacolata Concezione è elevata a Patrona Principale del Serafico istituto. Si diffonde questo religioso istituto

e con esso si diffonde sempre più il culto e l'amore a Maria Immacolata. S. Francesco piange di tenerezza per la sua Regina senza neo di colpa, S. Bernardo come Generale dell'Ordine ne stabilisce il culto in tutti i sabati nelle sue chiese, S. Antonio di Padova ne arde d'amore, S. Giuseppe da Copertino ne va in estasi rapito. Scoto ne è teologo apologista e di tanta forza da convincere colle sue sottili argomentazioni gli oppositori della Sorbona.

Altre prove d'amore abbiamo in tutti i cennati secoli, e sono le arti che a gara si disputano il primato dell'affetto per Maria. La poesia canta le glorie dell'Immacolata, e sono i poeti Dante, Petrarca, Alemanni, Marini, Sannazzaro, Tasso.

La pittura dipinge con colori inimitabili le bellezze dell'Immacolata, con Raffaello, Bramante, Tiziano lo Spagnoletto, il Domenichino, Frate Angelico, il Vinci e il Murillo. La scultura si serve della pietra o del marmo, per rappresentare le sovraumane perfezioni della tutta santa, con il Bonarrotti, il Bernini, il Canova e il Brunelleschi. L'architettura colle sue guglie, coi suoi ornati e nelle chiese dedicate a Maria vuole rendere sensibile il concetto delle vittorie di Maria sopra il velenoso serpente, e sorgono i capolavori di Giotto, dell'Orgagna, dell'Alberti, di Arnaldo di Lapo. La musica colle sue note armoniose, colle sue melodie vuole esprimere l'armonia perfetta tra l'anima e il corpo della Vergine, e cantano il Todi, il Pergolese, il Mozart, il Rossini, il Fastini, il Palestrina, il Mercadante, il Parisi.

Se andiamo ancora a ritroso degli anni troviamo

Aurelio Prudenziò che volge sublimi versi a Maria che aveva schiacciata la vipera infernale, Cajo Celio Sedulio che canta della molle rosa che germinò tra le spine. S. Ambrogio che chiama Maria intermerata da ogni neo di colpa, S. Girolamo che paragona la grazia di lei a quella di G. Cristo, e la dice più candida della neve, e perciò Immacolata perchè in nessuna maniera corrotta: *dealbata nive candidior, et ideo immaculata quia in nullo corrupta*; S. Efrem che la saluta Regina sempre incorrotta tanto nel corpo quanto nell'anima, S. Agostino che non la confonde col genere umano tralignato dall'origine, S. Germano che la definisce, amenissimo e ragionevole paradiso di Dio.

Più avanti ancora nei secoli, S. Policarpo discepolo di S. Giovanni, la dichiara perfettissima, immune di peccato, Santissima fra i Santi, S. Giustino, filosofo e Martire nel dialogo con Trifone ebreo, la presenta del tutto pura, monda, innocente. S. Dionisio d'Alessandria contro Paolo Samosateno argomenta che G. Cristo immacolato, non poteva avere che una Madre Immacolata.

Siamo pervenuti dunque ai primi secoli della Chiesa, secoli di sangue, di oppressioni e di barbari martiri; ebbene entriamo nelle Catacombe, e là la Immacolata Madre è dipinta colla palma, coll'ulivo, col giglio, colla stella, emblemi e simboli del candore originale di Maria, dei suoi trionfi sull'inferno, dell'impeccabilità per grazia. Questo amore intanto dei cristiani non poteva non essere originato dagli apostoli medesimi. E già lo confermano le liturgie apostoliche di S. Marco, che chiamava Maria, Im-

macolata e del tutto irreprensibile: *Immaculata et in omnibus modis irreprehensibilis*; di S. Giacomo che la diceva: *Immacolata gloriosissima* nostra signora: *Immaculata et gloriosissima Domina nostra*; e S. Andrea in Acaja nella professione della sua fede innanzi al Proconsole Egeo, come si ha negli atti del suo martirio, dichiara che siccome il primo Adamo era stato formato da una terra non colpita ancora dalla maledizione, così G. Cristo, secondo Adamo, doveva nascere da una Vergine immacolata: *quomodo de immaculata terra factus fuerat homo primus, ita necessarium fuit, ut de immaculata Virgine nasceretur Christus perfectus homo.*

Il fatto dunque dell'amor dei cristiani per il sublime mistero di Maria Immacolata, è un fatto certo, è evidente è storico; amore succhiato dagli insegnamenti degli apostoli, anzi insegnamenti del Vangelo e perciò da Dio stesso, con quelle parole di saluto dell'Angelo a Maria: *Ave gratia plena*. Piena di grazia, dunque non le mancò nessuna grazia, dunque non le mancò la grazia dell'essenzone dal peccato originale, che è la grazia delle grazie, l'unica grazia come quella che assicura l'essenzone di ogni peccato attuale, la predestinazione e la gloria celeste. Amore alimentato dalla sapienza dei Padri e dei Dottori, cresciuto coi secoli all'ombra della Chiesa, e divenuto gigante fino ai nostri tempi.

II.

Che se desideriamo conoscere la ragione di tanto amore, essa è in Dio stesso, perchè Maria è amata da Dio, essendo essa sola tra tutte le creature celesti

e terrestri, la più perfetta, la più santa, la sola immacolata. Non sono poetiche fantasie, non idee rettoriche, non mezzi oratori. Abbiamo la rivelazione di Dio stesso, nella quale si parla di questo amor di Dio per la purità originale di Maria, futura sua madre; ed è Dio stesso che ci rivela questo suo amore servendosi della parola profetica simbolica e figurativa.

In effetti, al prevaricato Adamo è Dio che parla della vittoria della Donna singolare e redentrice sopra il serpe ingannatore dei nostri primi parenti. È Dio che in Isaia profeta la presenta Vergine di una verginità unica, superiore ad ogni verginità di donna, verginità tale che doveva essere il segnale del gran Sacramento dei secoli, del mistero cioè dell'Incarnazione del Verbo: *Dabit vobis signum, ecce Virgo*. È Dio che nel Profeta Geremia ne parla come di un prodigio di Donna, come di un nuovo cielo e di una nuova terra. In Ezechiele la manifesta come una porta del tutto chiusa all'uomo, impenetrabile a tutti, tranne che al solo Principe di tutte le cose, vale a dire a Dio.

In Davide la descrive come Regina ammantata di aurato vestimento, circondata di ogni varietà di pregi, di doni, di virtù. come città gloriosa, sita sopra i monti santi, come tabernacolo santificato dall'Altissimo. E che non dice Dio per bocca di Salomone in elogio di Maria senza peccato? Dovrei rapportarvi per intero quello che sta scritto di proposito, nei Proverbi, nell'Ecclesiastico, nell'Ecclesiaste, nella Sapienza e principalmente nella Cantica. Quanto sei bella—sono parole che Dio rivolge a Maria nei libri santi—quanto sei bella, o mia amica, mia

colomba, mia sposa, mia sorella, mia immacolata ! Sei la più bella di tutte le donne, sei senza macchia e superiore di gran lunga a tutte le figlie di Sionne, benchè esse abbiano adunate dovizie di grazie e di divini carismi. Sei cara come l'aurora, bella come la luna, eletta come il sole, terribile ai nemici come esercito pronto alla battaglia. Sei come giglio tra le spine, come rosa di Gerico, come fiore dei campi, come oliva speciosa, come palma di Cades, come cipresso di Sion, come cedro del Libano, come stella tra la nebbia, come rugiada del mattino, come candida nube del cielo. Profumata come la mirra, soave come l'incenso, dolce come il miele. Il tuo capo ritrae la maestà del Carmelo e del Saronne, i tuoi capelli sono di oro, gli occhi tuoi di colomba innocente, le guance di tortorella; somiglia alla porpora regia il tuo labbro, piena di decoro il viso, grave il tuo passo, odorose le vestimenta, belli i tuoi calzari. E quasi non potendo più trattenere la foga dell'amore esclama : Mi hai ferito il cuore, o mia sorella sposa : *Vulnerasti cor meum, soror mea sponsa!*

Dalle profezie e dai simboli passiamo alle figure animate. Ecco Giuditta che trionfa del superbo e feroce Oloferne; Debora che raccoglie palme di vittoria sopra i nemici suoi e del suo popolo; Giaele che sconfigge Sisara; Susanna che vince gli astuti vecchi giudici; Ester che ottiene la salvezza del popolo di Dio; Noemi e Rut che si guadagnano il cuore di Booz; Bersabea che si asside a fianco di Salomone; Giacobe che dà agli ebrei il loro liberatore. E non parliamo di Anna madre di Samuele, di Bersabea

madre di Giacobbe, di Sara madre d' Isacco, e di cento altre famose donne dell' antico patto, che in molteplici maniere figuratamente manifestano per divina disposizione tutti i pregi che adunar si dovevano nella sola Maria, nella donna per eccellenza, nella donna forte; e più d'ogni altro pregio, la sua singolare vittoria sopra Lucifero nell'essere tutta Immacolata sin dalla sua concezione.

Non è questo un amore che nella parola profetica, simbolica e figurativa, sotto le espressioni dei profeti e sotto il velo dei simboli e delle figure, manifestava Dio per la Donna Vittoriosa ed Immacolata? Ma eccoci nella pienezza dei tempi. Finalmente dopo tanti sospiri e tanto aspettare, avviene l'avveramento delle divine promesse, Maria è nel mondo. É nel mondo questa aurora della grazia, quest'alba della redenzione. Il gran prodigio della Concezione che stupì gli angeli, rallegrò le anime dei giusti nel Limbo, atterri i demonii nell'inferno; questo prodigio per cui una sola creatura si concepisce immune da colpa, si è già avverato; ma gli uomini non lo conoscono. É un mistero nascosto al mondo, ma che fa mestieri rivelare.

E Dio si affretta a rivelarlo colla parola angelica, con un singolare saluto che resterà eterno, perchè eternamente si dirà: *Ave Maria gratia plena, Dominus tecum, Benedicta tu in mulieribus*. É l'Arcangelo Gabriele, lo spirito forte della fortezza di Dio, che dalla bocca del Signore prende la parola di saluto e di encomio, incaricato di annunziare a Maria di Nazaret il mistero dell'Incarnazione, a lei si presenta e le dice: Ti saluto, o piena di grazia, il Si-

gnore è teco, sei tu benedetta fra le donne ! Che parole, che saluto, che espressioni ! Forse sino a quel momento Maria ignorava il suo privilegio, e si turbò temendo un inganno. Ma rassicurata sui disegni di Dio dovette comprendere che una donna piena di grazie, sempre amica del Signore, e benedetta tra le donne, non poteva non essere senza peccato, e perciò non poteva non essere Immacolata. Con ragione disse dopo alla sua parente Elisabetta : *Magnificat anima mea Dominum*; l'anima mia esalta e glorifica il Signore. Sì, con ragione perchè l'anima sola di Maria perchè immacolata poteva magnificare Dio e innalzargli l'inno dei secoli.

Ecco dunque Iddio invaghito della immacolatezza di Maria. Ed è per questo che i cristiani di tutto il mondo e di tutti i secoli amano questo privilegio della gran Vergine, perchè vedono Dio tanto nell'antico Testamento che nel nuovo, tutto preso di amore per la purità originale di Maria. Quale cosa più ragionevole di questa ? Il cristiano è tenuto ad imitare Dio : siate perfetti—ci dice G. Cristo—come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli. La perfezione umana altro non è che imitazione divina. Imitare Dio per quanto è possibile ad una creatura, nei suoi disegni, nella volontà, nei suoi decreti, nei suoi desideri, ecco la perfezione. Amare insomma ciò che Dio ama, nella qual cosa è riposta l'uniformità della nostra volontà e del nostro cuore alla volontà e al cuore di Dio.

Or poichè questo Dio, come abbiamo veduto, ama Maria, e l'ama perchè senza macchia, perchè Immacolata; possono dunque non amarla i cristiani ?

Possono non amare quella Donna il cui privilegio fu il principio della nostra salvezza, l'alba della redenzione, la causa di ogni nostro bene?

Ma perchè intanto gl'increduli non amano Maria Immacolata come l'amano i cristiani, e l'odiano invece con odio infernale volendone la dimenticanza, studiandosi di profanarla nel nome, nelle virtù, nella santità, facendo di tutto per oscurarla, avvirla, e coprirla di fango? Fa proprio meraviglia tanto odio contro una creatura che è l'espressione della bontà, della clemenza, della misericordia, dell'amore anche verso i peccatori, contro di Maria, bellissima, carissima, del tutto amabile!

La Scrittura Sacra tanto dell'antico quanto del nuovo testamento, non ce la presenta e non ce la descrive, che come creatura non solo innocua, ma benefica ancora.

Niente, dice s. Bernardo, in Maria di terribile, di austero, Ella è tutta soavità ed amore. È innocente, pura, incapace di male. Perchè dunque, vi ripeto, perchè anche vedendo una sua immagine, tante bestemmie e tanti scherni? Perchè giungono perfino con odio infernale a lacerare queste immagini, a profanarle in tutte le maniere? Perchè vorrebbero non sentire le sue lodi, non vedere le sue Chiese, le sue feste? Perchè poi in maniera speciale cresce il loro odio e il loro furore contro la sua Immacolatezza originale, contro la sua perpetua Verginità, contro il suo titolo di Madre di Dio immacolata?

Quì c'è mistero!

Non andiamo per le lunghe. Dio stesso nel principio dei tempi si degnò rivelarci questo mistero,

e quando ancora nel mondo non ci erano increduli. Caduti Adamo ed Eva nel primo peccato, Dio punì l'uno e l'altra, ma rivolgendosi al serpente gli disse: *Inimicitias ponam inter te et mulierem, inter semen tuum et semen illius, ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius*. Ecco svelato il mistero. Tra Maria e il serpente infernale doveva esservi inimicizia. Ma tanto l'uno quanto l'altra dovevano avere una propria discendenza; i discendenti di Maria sono i veri cristiani, i discendenti del serpente sono invece i miscredenti, gl'increduli. Ora fra queste due opposte discendenze dovea passare l'inimicizia medesima che passa tra Maria e il serpente. Di conseguenza come i cristiani, discendenza di Maria e aventi lo spirito di Dio, amano Maria Immacolata, così i miscredenti, discendenza del serpente e aventi lo spirito di Satana, odiano Maria Immacolata.

Dunque, con dolore io dico, che tutti i miscredenti appartengono al demonio, i cui desiderî si sforzano di attuare coll'odio contro Maria: *vos ex diabolo estis et desideria eius vultis perficere*. A lui appartengono i profanatori e i bestemmiatori del nome e della santità di Maria. A lui appartengono i negatori dei suoi gloriosi privilegi. A lui appartengono i distruttori delle sue chiese, i nemici del suo culto. Ecco la luce che ci fa conoscere quelli che sono con Dio e di Dio, e quelli che sono con Satana e di Satana. Non meniamo scandalo perciò del loro odio, non facciamo le meraviglie. Essi hanno lo spirito e l'odio medesimo di Satana, loro padre che tanto odia Maria, e perciò sciaguratamente non possono fare a meno di odiarla; come noi cattolici, avendo

lo spirito e l'amore di Dio, non possiamo fare a meno di amarla.

Oh! sì, amiamola di tutto cuore, con tutta l'anima con tutte le nostre forze. Questo amore imprime a noi il carattere di figli di Dio, come l'odio contro Maria imprime il carattere di figli di Satana. Amiamola sinceramente e divotamente, specialmente oggi che è tanto odiata e bestemmiata. Contrapponiamo a tanto odio il nostro grande amore, questo amore mentre riuscirà di gloria a Dio e alla Vergine senza peccato, sarà di gran vantaggio alle anime nostre. Gran Vergine Immacolata, e come non amarvi? No, non vogliamo appartenere a Satana, ma a Dio e a voi. A voi tutta pura, tutta bella, tutta santa. A voi che siete la nostra speranza, la nostra madre, il nostro conforto, il nostro aiuto, il nostro tutto dopo Dio. Siate benedetta, e sempre glorificata, o Maria. Metteteci nel numero dei vostri figli e noi non cesseremo di onorarvi e di amarvi, qui in terra, per avere poi la sorte di onorarvi ed amarvi eternamente nel cielo. Così sia.



DISCORSO XIV.

L'Immacolata è il programma di Gesù Cristo

L'umana malvagità e, quel che è peggio, l'umana ingratitude hanno in ogni tempo combattuto contro la Sacra Persona di Gesù Cristo, facendo così verificare la celebre profezia del *signum cui contradicetur*. I tempi nostri son tempi di materialismo per cui in tutte le quistioni si guarda, si studia soltanto l'angolo economico, ritenendolo come il precipuo se non l'esclusivo, per cui avviene che la fronte dell'uomo non s'aderge più verso gli orizzonti infiniti del cielo, ma piegandosi a terra come quella d'un vile giumento cerca i tesori fra le pietre che ingombrano le strade e fra il fango che le insudicia. Per questa strana, biasimevole mentalità è avvenuto che la Sacra Persona di Gesù Cristo è stata attaccata come quella d'un idealista, d'un sognatore, che dimenticando la realtà della vita e collocandosi in una irrealtà ha indicato solo le vie dell'al di là, trascurando le contingenze quotidiane tra le quali è costretta a dibattersi l'umanità. È il novissimo

assalto questo contro Gesù Cristo, è la novissima accusa, ingiuriosa e falsa come tutte le altre che i secoli gli hanno lanciato, fondata su l'ignoranza e la malafede, che chiamando redentori dell'umanità quanti con la scienza, le leggi, le invenzioni, le scoperte le hanno portato un contributo di miglioramenti materiali, nega poi tale prerogativa a Gesù, al quale appartiene in maniera singolare, per cui se è vero che Egli redense l'umanità dalla schiavitù spirituale, ne infranse le catene infernali, non è meno vero che l'abbia altresì redento nella vita materiale, il che vedremo esaminandone il programma nei rapporti della Vergine Immacolata.

I.

Tertuliano volendo definire il nemico del genere umano, Satana, con espressione ardita disse, che Satana è la scimmia di Dio — quasi per dire che egli si sforza d'imitare Dio e le sue opere senza però averne lo spirito.

Similmente permettetemi che io chiami tutti i moderni novatori, le scimmie del Cattolicismo, perchè dal Cattolicismo prendono le parole più sante, i nomi più belli, i progetti più benefici, le istituzioni più care senza però che ne abbiano lo spirito. Sicchè guastano tutto ciò che è propriamente cattolico, ma sempre a danno e rovina dell'umanità. Dal Cattolicismo prendono le parole: amore umanitario, filantropia, carità, fratellanza, eguaglianza, libertà, abnegazione, mutuo soccorso, e si chiamano, umanitari, filantropi, benefattori, fratelli, disinteressati, liberali,

altruisti, patrioti; ma giungono poi forse ad imitare il Cattolicismo nelle opere espresse da queste parole? No! perchè mancano del vero spirito cristiano e cattolico. Si servono però delle parole e delle istituzioni cattoliche, unicamente per abbagliare e più facilmente ingannare gli incauti superficiali.

E vaglia il vero: Il Cattolicismo parla di redenzione e di Gesù Cristo redentore; ed eccoli atteggiarsi a redentori e a salvatori dell'umanità, parlare di redenzione del popolo, di redenzione sociale. Ma qual'è questa redenzione? Udite anzi tutto alcune prenozioni.

L'uomo invasato dall'orgoglio perde il bel lume della ragione e diventa un pazzo dei più furiosi. L'orgoglio è esaltamento dell'animo, è amore di sè stesso, ma eccessivo; anzi è questo eccessivo amore la causa dell'orgoglio. Intanto questo orgoglio porta l'uomo all'intolleranza; lo porta anche a non tollerare Dio stesso. Non tollerando Dio, ne segue che l'orgoglioso neppur tollera l'uomo suo simile. Non tollera Dio e lo nega recisamente o lo rinunzia e disprezza. Non tollera l'uomo e lo vuole a sè sottomesso. Questa è la natura dell'orgoglioso, ripetiamolo per non dimenticarlo. Non vuole l'orgoglioso esseri superiori a lui, ma soltanto inferiori. Non vuole essere comandato, ma vuole comandare.

Sveliamo meglio questo arcano. Si grida che la redenzione di Gesù Cristo non serve a nulla, non serve a far bene in questo mondo; che G. Cristo non seppe redimere la società dai mali suoi politici e civili; e che molti dei moderni che si dicono reden-

tori, vogliono fare questo bene, vogliono redimere la società politicamente e civilmente. Ed ecco perciò progetti, leggi, istituzioni, forme di governo. Da ciò io conchiudo in primo luogo, che tutti questi redentori, non vogliono sottomettersi a G. Cristo, vogliono fare da sè indipendentemente da G. Cristo e dal suo Evangelo; perciò sono orgogliosi; non vogliono Dio, non vogliono essere comandati da Gesù Cristo, non vogliono ubbidire ai suoi insegnamenti evangelici.

Conchiudo in secondo luogo, che essi non vogliono ubbidire, ma vogliono comandare; l'istinto dell'orgoglio è questo; se si sottomettessero a Gesù Cristo e lo ubbidissero, non sarebbero orgogliosi. Ma ciò non facendo, ne segue che sono orgogliosi, e l'orgoglio li porta a dominare e comandare. Or si può sperare bene da siffatti uomini orgogliosi che portano l'istinto della dominazione e del comando? Si può sperare bene da loro che intendono imporsi a tutti, obbligarli ad accettare le loro dottrine, le loro opinioni, e i loro stessi capricci?

Ecco i moderni redentori, ed ecco la loro redenzione, che si riduce, a volere sottomettere al loro comando l'umanità, farla servire ai loro capricci, usarne a loro gradimento, servirsene di sgabello alla loro smisurata ambizione e al loro cieco orgoglio. E ne abbiamo le prove. La loro redenzione è terminata col dispotismo e colla schiavitù dei popoli, mascherando questa redenzione coll'idea della libertà che alla fin fine è licenza di parole, di stampa, di opere, d'insegnamento, di costumi; e riducendo i popoli simili alla loro natura, cioè intolleranti con

gli altri, specialmente coi cattolici, e intolleranti fra loro. E difatti si dilaniano fra loro i pretesi redentori, non per il bene umanitario della patria, ma per guadagnare posti, onori, pensioni, comandi, godimenti e far asservire sempre i popoli traditi. Ecco il loro programma, ecco lo scopo unico di tutti i moderni redentori.

Domandate a costoro: Come volete redimere i popoli? É certo che promettono ricchezze, prosperità, giustizia, ogni bene, ma per mezzo del sangue. Non vogliono più dunque religione, nè governi, nè leggi, nè diritto di proprietà. Ma questo è volere sciogliere la società e depravarla. É la redenzione di Satana. É volere l'inferno sulla terra. È trascinare i popoli a tutti i delitti. Or potrà aver luogo l'ordine, la pace, il lavoro, il commercio, la libertà, il benessere sociale? Ma che! Liberi sarebbero i più furbi e i despoti, e gli schiavi sarebbero gli onesti, i pacifici, i virtuosi, i deboli.

E a questo si tende, a questo si aspira. Non vi illudete, o poveri, o operai, o spostati! La redenzione che si vuole da questi furbi redentori è il loro dispotismo, la miseria, la sciagura e la vostra totale schiavitù. Ve lo prova la Francia del 1870. Intanto queste iniquità e pazzie trovano fautori anche presso i ricchi, i nobili, i magistrati, coll'intendimento però non del bene altrui, ma del proprio, volendo dominare da assoluti padroni e dittatori i popoli ingannati e godere maggiormente delle loro ricchezze.

E Dio forse permetterà questa redenzione infernale? Sì, forse la permetterà sia per flagellare i po-

poli che non hanno voluto ascoltare la Chiesa che non ha cessato e non cessa di avvertirli, illuminarli, esortarli a non credere ai falsi redentori, sia per convincere tutti coi fatti, che fuori della redenzione di G. Cristo non ci è altra redenzione. O Maria, salvateci — Salvate i popoli dai moderni traditori! Salvateli dalle seduzioni di questi infernali redentori!

Ma perchè mi rivolgo all'Immacolata Maria? A lei mi rivolgo non solamente perchè può tutto ottenerci colla sua potente intercessione; ma altresì perchè disinganni gl' illusi e i creduli; faccia conoscere il vero redentore e la vera redenzione. Sì, l'Immacolata è il programma della redenzione di G. Cristo, dell'unico e vero redentore.

Mettiamo in luce questa idea. Sappiamo, o signori, che ogni distinto personaggio quando dalla sua vita nascosta passa alla vita pubblica e sociale, e inizia un corso d'attività che avrà una linea da percorrere ed una disposizione armonica, promulga il suo programma. Questo fa un Re salendo il trono, questo fanno i legislatori e quanti assumono i pubblici poteri, perchè il programma è la manifestazione dei principii, delle condizioni, alle quali s' ispireranno le loro azioni. È la dichiarazione di ciò che nel suo ufficio ognuno di loro intende fare a bene del prossimo, e in esso traccia come in un indice i suoi pensieri, i suoi sentimenti, la sua condotta, i disegni che intende realizzare.

Premesso ciò, eccomi al mio argomento. Il Figlio di Dio, il Verbo, come dice Giobbe, era un Dio nascosto: *Tu es vere Deus absconditus*. Ma per sua

misericordia volle farsi conoscere a noi venendo in mezzo a noi.

Ed ecco che dalla sua vita intima col Padre e lo Spirito Santo, decise di voler vivere con gli uomini da uomo. Non però da personaggio oscuro, nascosto, privato, ma da personaggio pubblico, storico, sociale. Egli doveva ristaurare tutte le cose, riformare e perfezionare uomini e cose, dottrine ed istituzioni, pensieri e costumi. Doveva essere redentore universale, predicatore della verità, maestro di tutti i popoli e di tutti i tempi. Doveva fondare un nuovo regno, stabilire nuove leggi, creare un nuovo popolo. Dunque doveva mettersi a capo dell'umanità, riunire a sè tutti i popoli e formare una sola famiglia. E questo Verbo prima che si accingesse a questa grand'opera redentrice volle far precedere il suo programma, per far conoscere i suoi disegni, ciò che egli intendeva operare fra noi, ciò che intendeva fare ed insegnare.

Questo suo programma dovea essere perpetuo acciocchè tutte le umane generazioni guardandolo, avendolo sotto gli occhi, si certificassero della fedeltà delle sue promesse, dei suoi insegnamenti, del suo governo.

Questo programma divino, visibile, comprensibile a tutti è Maria Immacolata; Maria che precede Gesù Cristo e la sua vita sociale, Maria che in sè stessa porta per così dire i progetti, i disegni di G. Cristo. Questa mia idea, è veramente ardita, però non è falsa. In effetto noi troviamo e quasi vediamo in Maria Immacolata, il più bel trionfo della grazia sin dalla sua Concezione, per la qual cosa è tutta

pura, tutta immacolata; purezza, innocenza, immacolatezza che si rivelano nei suoi occhi, nella sua fronte e nel suo atteggiamento.

Però questo prodigio avvenne in virtù dei futuri meriti di G. Cristo, anticipatamente applicati alla futura madre. Dunque G. Cristo è redentore. È quel redentore religioso aspettato, ardentemente desiderato dai Patriarchi, promesso dai Profeti, con ansia religiosa sospirato da tutti i popoli del mondo, dalla cui redenzione speravano ottenere ogni bene. Il filosofo aspetta da lui la conoscenza piena della verità, il moralista la conoscenza delle vere virtù, il politico le savie leggi di equità e di giustizia, ogni popolo il vero benessere e benefici di ogni maniera.

Ed ecco in Maria la rivelazione del programma di G. Cristo. Con Maria, esente del peccato, volle rivelare che veniva a redimere dal peccato tutti gli uomini come aveva redento Maria, a santificare tutti con gli aiuti della sua grazia, come avea santificato Maria, a ristaurare l'umana natura coi suoi meriti infiniti, come aveva ristaurato Maria, a riformare la mente e il cuore degli uomini colla fede e colle virtù morali, come era avvenuto di Maria, la quale, quantunque figlia di Adamo, ebbe una mente ed un cuore così illuminati dalle verità divine e così ricchi di virtù che non sembrano proprie dell'umanità; volle mutare le condizioni morali e religiose dei popoli, rendendoli virtuosi, perfetti, santi, adoratori ed amatori del vero Dio, come lo fu Maria. Volle vincere finalmente Satana, e tutte le sue opere, e cacciarlo dal mondo, calpestarlo, come lo vinse, lo cacciò da sè e gli stritolò il capo. Maria.

Ecco in breve il nuovo regno di Dio, la Chiesa; ecco le leggi cristiane, il Vangelo. Maria compendia, precede questo regno, questa Chiesa e questo Evangelo. Rivela perciò anticipatamente i disegni di G. Cristo, la politica, per così dire, del suo governo e le sue promesse. Tutto infatti corrisponde a questo divino programma. Il trionfo della grazia sul peccato è la storia di venti secoli, la santità si è manifestata e si manifesta nei popoli, vinti si vedono ed abbattuti i vizii, superate le passioni, riformati i costumi, migliorate le condizioni religiose e morali dei popoli, rovesciato dal suo trono Satana, quantunque questo abbia tentato di riprendere il suo antico dominio. E che cosa è poi tutta la storia cristiana se non l'attuazione di quanto G. Cristo promise colla sua parola e, prima della sua parola, coll' Immacolata Maria ? Ha potuto forse trionfare l'inferno ? Mai no ! Sparirono gl'idoli; il vero Dio fu conosciuto ed adorato; la grazia si è diffusa nei cuori, i costumi dei popoli cristiani si sono corretti e santificati.

Dunque l'Immacolata Regina, come fu l'alba della redenzione, così fu al tempo stesso il programma della medesima redenzione, una anticipata manifestazione della redenzione, la rivelazione dei disegni di G. Cristo, che egli stesso realizzò, come lo prova la storia cristiana, e in quelle forme che aveva col l'Immacolata sua madre preventivamente e misteriosamente annunziato.

II.

Questa, è vero, fu una redenzione religiosa, e non una politica e civile redenzione. Fu il trionfo della grazia sopra il peccato, della verità sopra l'errore, della virtù sopra il vizio, di Dio sopra di Satana, del cielo sopra l'inferno. Ma la società anche ha bisogno di essere redenta nella sua vita temporale, civile, politica, economica. Or G. Cristo non pensò a questo, non volle occuparsi a migliorare le condizioni temporali degli uomini e della loro vita sociale?

Falso, o signori. G. Cristo pensò a tutto e a tutti. Pensò anche a redimere politicamente e civilmente la società; pensò al benessere degli uomini in questa vita. Ed in vero. È certissimo che G. Cristo direttamente non si occupò di affari e di cose puramente terrene. Lo diceva spesso che egli era venuto, acciocchè tutti si avessero la vita eterna, a salvare le anime, a cercare ciò che si era perduto. Ma dal fatto che non si occupò direttamente anche delle cose temporali, ne segue che non redense politicamente e civilmente i popoli, i quali altronde erano schiavi infelici di padroni e di despoti coronati? *Quaerite*, disse, *primum regnum Dei, et justitiam eius, et haec omnia adiicientur vobis*. Da queste parole chiaramente si rileva che il vero importante affare per l'uomo e ciò che egli prima di ogni altra cosa ha da cercare, è il regno di Dio e la sua giustizia, e poi tutto il resto gli sarà dato. E difatti senza che G. Cristo si fosse occupato direttamente di cose politiche e civili, ma solo del regno di Dio e della sua giustizia, il mondo mutò aspetto, mi-

glierò politicamente e civilmente, appena si diè a cercare il regno di Dio e la sua giustizia, cioè la sua redenzione religiosa e morale. I Re infatti da tiranni divennero padri, i sudditi da vili schiavi divennero figli docili ed obbedienti; giusti divennero i magistrati e sparirono i capricci e le crudeltà. I padroni trattarono da fratelli i servi; sparì la legge della schiavitù; non ebbe più luogo l'assoluta padronanza dei padri di famiglia; le leggi ebbero a norma il Vangelo; la donna fu rialzata dal suo avvilimento mostruoso, divenne vera sposa onorata e vera madre rispettata; si ebbe religiosa ed affettuosa cura del fanciullo, del povero, dell'orfano, del vecchio e dell'infermo. In un altro ambiente puro, onesto, giusto, santo fu portata l'umanità. I costumi divennero miti, proscritti ed abborriti furono gli spettacoli di lascivia e di sangue. Quale altra redenzione politica e civile maggiore di questa? Quale altra più giusta, più santa, più benefica, più conforme all'ordine sociale, all'armonia degli uomini, alla pace del mondo, ai destini dell'umanità?

Ma io lo so e lo sappiamo già tutti, la redenzione politica e civile che si vuole dai satanisti è la distruzione della religione, dei governi e di ogni diritto. Si vuole lo sbrigliamento della carne, il furto, l'assassinio, l'appagamento di tutte le ree cupidigie e di tutte le passioni. Si vuole la babele, la confusione, l'anarchia. Ma lo dissi già, questa è la redenzione di Satana e dell'inferno. È volere sulla terra sciagure senza numero, è volere la barbarie la più efferata, la decadenza dell'umanità, il dispotismo dei facinorosi e la schiavitù dei buoni, la tirannide dei prepotenti

e l'abbattimento dei deboli, le sopraffazioni e la guerra civile la più orribile.

Di questa totale e diabolica redenzione G. Cristo è vero non si occupò, nè poteva occuparsene, perchè redentore divino veniva a vincere e disperdere ogni male. Anzi rifuggì da questa redenzione satanica che egli veniva a cacciare dal mondo, e che oggidì la stirpe del serpente si sforza a volere rimettere da capo nel mondo coll'illusione della libertà, della prosperità, dell'uguaglianza, del comunismo, del benessere sociale, e col miraggio del progresso e della civiltà.

E questa redenzione politica e civile, Dio, prima di farsi Uomo, espresse implicitamente nell'Immacolata. Sì, miei signori, se in Maria Immacolata fece conoscere Iddio il suo programma di redenzione religiosa e morale, espresse pure implicitamente il suo programma di redenzione politica e civile.

In lei infatti risplende la grazia, la quale parte soltanto da Dio; e fu Iddio infatti che nel primo istante felice della concezione di Maria la sostenne colla sua grazia, l'arricchì della sua pienezza e l'adornò dei suoi carismi. Dunque Maria Immacolata è l'esercizio e l'espressione insieme della somma autorità che Dio ha sopra tutte le creature anche fin dalla loro concezione, autorità piena, ma paterna, dolce, ma senza debolezze, ferma, ma senza asprezze, e in questa maniera vuole G. Cristo che siano i reggitori dei popoli, come poscia insegnò colla parola e leggiamo nel Vangelo, scuola perenne di ogni verità alle generazioni attonite e commosse.

Vedete, disse poi alle turbe, vedete come i pagani

dominano ed imperano aspramente; ma tra voi non sia così. Fate dunque che i Capi di uno Stato siano come li volle G. Cristo, sieno padri, imperino con dolcezza, governino con clemenza, come Dio, nello esercitare la sua autorità sopra di Maria, si addimostro' padre, pieno di dolcezza e di clemenza, ed avrete assicurato in massima parte il benessere sociale senza ricorrere alle utopie rivoluzionarie e ai satanici progetti delle sette sovversive.

In Maria è l'equità e la giustizia delle leggi, sono le leggi le più giuste, le più liberali, fondate sulla verità e sul diritto, destinate ad espellere il male, a punirlo, e a promuovere ogni sorta di bene. Infatti la legge della esenzione originale ha per sua ragione la Maternità divina. Questa legge è giusta perchè destinata a preparare la Madre di Dio, com'era egualmente giusta la legge della pienezza in lei della grazia, della pienezza di tutte le virtù e di una santità singolare. Leggi tutte fondate sulla ragione soprannaturale e naturale, sul diritto di Dio, che è quello di dimorare nella santità e nella purezza e di cacciare il peccato; e fondate altresì sul diritto dell'uomo, che è quello di tendere al suo fine ultimo, all'unione con Dio suo Creatore e remuneratore. Sono leggi tutte ordinate al bene di Maria e della umanità, leggi che la fecero divenire Madre di Dio, Corredentrice ed avvocatà degli uomini, ministra di misericordia.

Tali devono essere le leggi promulgate dai legislatori della terra, i quali sono tenuti come vuole Dio a far leggi fondate sulla ragione e sul diritto; leggi benefiche, giuste, miranti al bene di tutti e

dirette a togliere il male, non già a promuoverlo, a punirlo e non già a premiarlo, poi che i legislatori, come i magistrati sono avvocati e ministri del bene e non del male. Fate che costoro si conducano in questa maniera, e il benessere di certo regnerà nella società. In Maria è la più rispettosa docilità, l'obbedienza la più umile, la sommissione più devota a Dio e alle leggi. Così Dio vuole che siano i sudditi, cioè obbedienti, rispettosi alle disposizioni legittimamente emanate. In Maria non troviamo ambizione di comando, nè basse cupidigie, fu sempre umile, piena di abnegazione, di sacrificio, di eroico amore verso tutti. La troviamo elemente, buona, misericordiosa. In lei risplende la giustizia distributiva e punitiva, la prima nelle grazie e nei doni proporzionati alla sua divina dignità di Madre di Dio, la seconda nella punizione di Satana. Così vuole Iddio tutti gli uomini e tutti i popoli. Or forse che tutto questo non è un gran bene venutoci dalla redenzione di G. Cristo? Non se ne ricava forse l'inviolabilità del diritto, il rispetto agli uomini, l'ordine sociale, la pace del mondo, l'amore vicendevole? Quale altra redenzione sociale più nobile e più benefica di questa? Rigettata questa redenzione di G. Cristo, avrete inevitabilmente nei Re il dispotismo, nei magistrati l'ingiustizia, nei sudditi la ribellione, nei popoli la guerra civile con tutte le sue conseguenze di lagrime e di sangue. La sola redenzione di G. Cristo è dunque la vera redenzione, della quale Maria è il programma. Ogni altra redenzione è falsa, piena di sventure e di miserie. Siamo dunque divoti all'Immacolata, e come Maria calpesteremo il padre di

tutti i despoti e di tutti i seduttori benchè mascherati sotto l'orpello della libertà e della redenzione. Satana, o signori, come nel principio dei tempi così oggi, per mezzo dei suoi satelliti promette libertà, indipendenza, scienza, felicità, ma, in realtà, come nel principio dei tempi, così oggi, vuole la rovina del mondo, la schiavitù degli uomini.

Ma come Maria è la nemica di Satana, così è la nemica di tutti i despoti e di tutti i despotismi, come luminosamente è provato dalla storia. Al nome di Maria, Giovanni Sobieski, Carlo di Lorena, Eugenio di Savoia, liberano l'Austria e l'Ungheria dai Maomettani. Per Maria, i Lombardi e i Toscani sconfiggono il Barbarossa. Per Maria, Vittorio Amedeo e Marcantonio Colonna cacciarono dal Piemonte i Francesi. Maria ispira l'Ordine della Trinità e della Mercede per la redenzione degli schiavi cristiani. Per Maria, invocata dal mondo cattolico gli Ottomani sono sbaragliati a Lepanto. Sì, per Maria, la quale come odiò Satana, così odia il dispotismo che è opera di Satana. Ecco dunque quant'è importante il culto amoroso all'Immacolata massime nei nostri tempi! Oh! se tutti gli uomini l'amassero! Si disingannerebbero, non cadrebbero in tante illusioni, conoscerebbero che lontani dalla religione di G. Cristo come non c'è salvezza, così non c'è bene sulla terra. Oh! se l'amassero davvero tutti i cristiani! Non sarebbero allora i nemici di Dio e degli uomini tanto audaci da imporsi alla maggioranza cattolica!

Amiamola, o signori, di tutto cuore. Non dimentichiamo che essa in cielo è per noi una madre potente e tutta impegnata a nostro bene temporale

ed eterno, poichè al tempo stesso ella è Madre del vero Redentore e della vera redenzione.

O purissima Madre nostra, abbiate pietà di noi vostri figli, che militiamo sotto la croce a gloria di Dio ed amore vostro, a nostra eterna salvezza. I pericoli sono grandi, i nemici innumerevoli, le seduzioni abbaglianti.....Deh! non permettete il trionfo neppure passeggero del nemico degli uomini. Non permettete a lui questo vanto, di venire a sconvolgere il regno di Dio, di calpestare i suoi decreti e di danneggiare i popoli.

Voi che la siete la onnipotente per grazia e che avete le mani piene della forza di Dio, ancora una volta fulminate il vostro nemico e la società sarà salva e intonerà il secolare peana delle vittorie di Dio.



Panegirico dell'Immacolata

L'Immacolata e la Civiltà

*Inimicitias ponam inter te et mulierem et semen
tuum et semen illius; ipsa conteret caput tuum.*

Genes. 11.

In questo giorno di religiosa esultanza, si dovrebbe smetter ogni lugubre pensiero ed ogni penoso sentimento, perchè giorno sacro all'Immacolata Maria, Madre di Dio e degli uomini, la quale è splendido trionfo di Dio sopra di Satana, autore del male e della morte, delle miserie e delle umane sciagure. A che dunque intrattenermi ancora d'inimicizie e di lotte, se l'Immacolata è trionfo? A che rammentare avvenimenti di lutto e di pianto, di dolori e di affanni, se per l'Immacolata Vergine il serpente satanico fu completamente abbattuto e vinto, e il Cristo venuto a riparare il genere umano, cancellò la colpa del contaminato Eden, mutò le sorti del mondo degradato, riabilitò l'uomo in maniera che potesse raggiungere i suoi gloriosi destini?

Tuttavia è giocoforza occuparmi ancora d'inimicizie e di lotte fra la Donna predestinata e il serpe infernale, e fra la discendenza di Lei e la tenebrosa falange di lui, seduttore per eccellenza ed omicida fin dal principio, come con ribrezzo si legge nell'Apocalisse di S. Giovanni; imperocchè malgrado il solenne avveramento del trionfo di Maria e del suo seme sopra di Satana e della sciagurata sua stirpe, l'inimicizia e la lotta non ebbero un termine col prodigio dell'Immacolato Concepimento, ma divennero più ardenti nei secoli cristiani e più decisive ancora nel nostro secolo. Esse in effetto sono la storia contemporanea; sono l'inimicizia e la lotta fra il Cattolicesimo e il Satanismo moderno; che è quanto a dire, fra la civiltà e la barbarie.

Come dunque smettere di favellarne ancora, se ancora sventuratamente persistono, se preoccupano tutte le intelligenze, se interessano tutta l'umanità, ormai agitata e sconvolta? Se a nome di una civiltà bugiarda e falsa, quanto empia, si vuole distrutto il Cattolicesimo, che è vera civiltà degna dell'uomo e dei popoli?

Si è perciò che il mio divisamento in questo giorno di cristiana letizia è di mostrarvi che l'Immacolata Regina, portando in sè stessa tutti gli elementi di una vera civiltà, ci addita nel Cattolicesimo il vero incivilimento umano, e nel moderno satanismo la vera barbarie che giammai trionferà, secondo le parole assolute di Dio, il quale alla inimicizia e alla lotta promise il trionfo di Maria e della sua progenie, e la sconfitta di Satana e dei suoi proseliti:

Inimicitias ponam inter te et mulierem, et sementuum el semen illius; ipsa conteret caput tuum.

Ecco l'argomento che, secondo io penso, merita la vostra attenzione e che io consacro ad onore della verità ed a gloria di Maria.

I.

Civiltà! Non è parola moderna! Marco Tullio Cicerone e Demostene nelle loro orazioni, Omero e Virgilio nei loro poemi, Tacito e Plinio nei loro annuali, i filosofi, i legislatori, i guerrieri, i liberi e gli schiavi cittadini del mondo pagano parlavano di civiltà ed avevano una civiltà. Ma a questa parola davano un significato politico, destinato a manifestare esclusivamente le qualità politiche e i diritti politici spettanti al cittadino; come adopravano le parole *barbaro* e *straniero* a indicare la privazione di queste qualità e di questi diritti.

Sorge l'era cristiana, e la Croce del divino Nazareno adorata dai novelli credenti, attira attorno a sè le nazioni, un tempo separate e nemiche, e i diversi popoli tra loro si affratellano, si fondono, per così dire, in un solo popolo; sicchè non più esiste il barbaro, lo scita, il greco, il romano, il servo o il libero, ma un solo popolo addivengono gli uomini nel Cristo, e la parola Civiltà risuona nel mondo cristiano non più nel senso politico, ma nel senso morale, destinata a significare quanto possa esservi di gentile, di onesto, di giusto, di urbano, di umano, di virtuoso nei sentimenti e nei costumi — come le parole *barbaro* ed *incivile* furono dette per significare

ignoranza, ruvidezza, ferocia, e vizio in ordine ai sentimenti del cuore e ai costumi.

Frattanto, quale infausta cometa, si presenta il protestantesimo nel secolo XVI, e la parola civiltà si pronunzia altra volta nel senso pagano, nel senso materiale ed anticattolico, di guisa che da Lutero a noi l'essenza della civiltà e le sue caratteristiche si ripongono nella ricchezza, nelle macchine, nei commerci, nelle industrie e nella politica. Anzi ai nostri giorni si ardisce dare il nome di civiltà più che nel passato, all'ateismo, al socialismo, al comunismo, al sensualismo, alla rivoluzione e all'anarchia.

I veri dotti però ripudiano questa nuova maniera d'intendere la civiltà, perchè non conforme ai destini religiosi, morali e sociali dell'uomo.

« L' incivilimento umano — dicono Vinet e Nicolas — non consiste nei commerci e nelle industrie, « nei teatri e nelle mode; questo è l' incivilimento « del castoreo; ma consiste in quello spiegamento « ascendente di attività intellettuale, morale ed estetica che lungi dall'approssimare la natura umana « alla natura animale, le fa respingere la terra e « la reca incessantemente ad innalzarsi sopra di sè « medesima per emulare il destino dell'angelo ed « afferrare i cieli! »

Massimo d'Azeglio nei suoi "Ricordi", scrive: « Il progresso dell'umanità non sta nelle macchine « a vapore, ma nella crescente potenza del senso « morale, del senso del giusto e del vero ». Gioberti quasi in tutte le sue opere insiste sul concetto della civiltà e dell'incivilimento, nel senso cristiano di cultura interiore ed esteriore e perciò di perfezio-

namento della società e dell'umanità. Ma questo perfezionamento è addirittura impossibile senza la morale pubblica. A che valgono tutti i perfezionamenti materiali, tutte le brillanti esteriorità, se mancano al popolo la sapienza e la virtù, la garanzia dei diritti e l'ordine civile? È da por mente intanto che la pubblica morale è impossibile senza relazioni della società con Dio, e perciò senza *religione*; e senza le relazioni di una società con un'altra e perciò senza diritto. Come altresì è impossibile il benessere sociale senza la coltura dell'intelletto, e perciò senza scienze e senza arti. Sono quattro adunque gli elementi che formano la civiltà umana; *la religione, il diritto, la scienza e le arti*; di guisa che togliere dalla civiltà l'elemento religioso e morale, e conservarle la sola coltura esteriore è non volere la vera civiltà; anzi coll'ateismo si ha la corruzione che fa scendere i popoli sino all'abbruttimento, e causa il ritorno al paganesimo e quindi alla barbarie.

La ragione è per sè stessa evidente; imperocchè i fatti sono sempre la conseguenza delle idee, e le dottrine sempre si tramutano in avvenimenti. Or cacciato Dio dalla mente dei popoli colla soppressione della religione, cade da sè la morale pubblica e a sostenerla non valgono nè i codici nè le armi.

All'Ateo che grida: abbasso Dio, abbasso la religione! rispondono logicamente i corrotti: abbasso la morale, e gli anarchici soggiungono: abbasso il diritto e l'autorità! Ma non è tutto ancora. Annientata la morale pubblica coll'annientamento della religione e del diritto, il benessere sociale distene un

sogno, una chimera; perchè la scienza senza la fede religiosa, e l'arte senza la direzione e l'ispirazione cristiana, concorrono ad un maggior guasto dei costumi, e di conseguenza alla degradazione, alla più oscena e ferrea barbarie.

Ed è questa precisamente la condizione dei popoli moderni. Sotto il mentito nome di civiltà, la quale nel senso dei moderni novatori, altro non è poi che civiltà pagana ovvero mascherata barbarie, si combatte l'elemento religioso e morale; ond'è che è venuta meno la pubblica morale e l'ordine sociale, ne segue l'abbassamento del diritto, una scienza cieca e un'arte oscura; e i popoli frementi ed irritati, insofferenti di qualunque giogo, sia pur giusto e santo, e divenuti ingovernabili, battono la via della dissoluzione e dell'anarchia.

Ma deh! o gran Vergine, salva l'umana società! Arresta i passi dei nemici del Cattolicismo che al tempo stesso sono nemici della vera civiltà! Impedisce che il veleno del serpe che si contorce sotto i tuoi piedi inquina i popoli! Fa che si aumenti l'amore e si propaghi dovunque la credenza al tuo Immacolato Concepimento, perchè questo tuo sublime privilegio contiene quattro elementi di una vera civiltà! E per fermo. Se elemento essenziale di una vera civiltà è la religione, ponete mente, o signori, che il Cattolicismo si abbellà di nuova luce e si riassume nelle sue dottrine, nel dogma dell'Immacolata. Chi la contempla al lume della fede, in Lei vede risplendere l'idea sovrana di Dio suo creatore, dalla cui bocca uscì primogenita avanti ad ogni altra creatura nell'ordine della natura e nell'ordine della

grazia, e avendola predestinata a Madre del suo Verbo, la preserva dalla colpa originale, e tutta' pura ed innocente l'adorna dei suoi carismi e la fa spettacolo di sorpresa e di gioia agli angeli ed agli uomini, alla terra e al cielo, al tempo e alla eternità.

Qui brillano di splendori divini, la potenza di Dio che trova il mezzo come sollevare nella medesima figlia di Adamo i diritti della sua natura umana e i diritti della divina grazia; la bontà di Dio che le sorride fin dal primo istante del suo concepimento; la santità di Dio che la vuole del tutto purissima e senza l'ombra medesima della più lieve macchia; la giustizia di Dio che per mezzo di Lei punisce il peccato schiacciando il serpe infernale, preservandola dal peccato, e che in Lei premia colla pienezza della grazia la degna futura Madre del Verbo. Qui si manifesta l'eterno consiglio di cui Maria al dir di S. Agostino, è opera: *aeterni consilii Opus*; cioè della Triade augusta, la quale con più ragione la volle a sua immagine e somiglianza. Ond'è che Maria partecipa, per quanto lo può una creatura, della fecondità del Padre, dovendo Ella generare nel tempo e dal solo suo essere, vero Uomo quel Verbo che il Padre dal solo divino suo essere genera vero Dio nell'eternità.

Partecipa della sapienza del Figlio, dovendo Ella essere la sede di Lui essenzialmente sapiente. Partecipa della bontà dello Spirito Santo dovendo ella essere la Madre di Colui che è essenzialmente bontà. Si è perciò che Maria come Madre futura del Verbo, del Padre è Figlia prediletta, dello Spirito Santo è amatissima sposa, e come dice l'angelico S. Tommaso.

ha qualche cosa d'infinito la sua dignità: *habet quantam dignitatem infinitam*.

Qui di luce smagliante riverbera l'aureola divina di G. Cristo suo Salvatore e Figliuolo. Suo Salvatore perchè preservata nella Concezione pei futuri meriti di Lui; suo Figliuolo perchè fatto da lei come insegna S. Paolo: *misit Deus Filium suum factum ex muliere*. Talchè il privilegio dell'Immacolato Concepimento di Maria, che ha a suo oggetto l'Incarnazione del Verbo, addimostra nel Cristo l'Uomo-Dio Redentore, e nell'uomo una creatura prevaricata in origine per l'inganno di Satana, ma redenta e ristaurata da G. Cristo, della quale redenzione e ristaurazione l'Immacolata è bella aurora, argomento di fede, avvenimento di splendida vittoria e di glorioso trionfo.

E però la Chiesa che per il suo Pontefice romano definisce come domma la rivelata verità della Concezione di Maria senza macchia, completa e stabilisce l'armonia della fede. Dal pensiero dell'Immacolata infatti è inseparabile il pensiero dell'esistenza della Chiesa e del magistero infallibile del suo Capo supremo. Di conseguenza Maria purissima, riassumendo questi due dommi, similmente con gli altri da noi cennati, si appalesa ai popoli come sintesi dell'insegnamento dogmatico del Cattolicesimo.

Che se passo a contemplarla dal punto di vista morale, chiaramente discuopro in Lei la sola e l'unica perfetta creatura, che vagheggiata dalla mente di Dio prima di tutti i secoli, gli ferisce il cuore d'amore, in maniera che esclama: Una sola è la mia perfetta, la mia immacolata, la mia bella; *una est*

perfecta mea, immaculata mea, formosa mea! In Ester, in Giuditta, in Debora, in Giaele, in Susanna, in Bersabea,, in Noemi, in Rut, Dio ne adombrava la pietà, la fortezza, il coraggio, la dignità, la fede, la castità, la prudenza, la modestia. Nella viola, nel giglio, nella rosa, nella mirra, nel miele, nella neve, nella palma, nel cedro, nel cipresso, nella vite, nella colomba, nella tortora, nella stella, nella luna, nel sole, nell'aurora ne rivelava l'umiltà, la verginità, l'amore puro, il candore, l'innocenza, la sapienza, l'incorruttibilità, la purità, la bellezza, la santità.

Maria è quel nuovo cielo e quella nuova terra, cioè quel mondo di meraviglie del tutto nuovo, che a Geremia Dio prometteva di dover creare. È quell'orto chiuso e quel fonte segnato di cui parla Salamone. Veramente orto delle delizie, commenta S. Girolamo, in cui sono piantate tutte le specie dei fiori odoriferi delle virtù, ed è fonte segnata col sugello di tutta la Trinità. È quella città di Dio posta sopra i monti santi, che tanto encomiava Davide nei suoi salmi. E veramente Maria, riflette S. Epifanio, è superiore a tutti, inferiore soltanto a Dio. È più santa dei Santi, soggiunge S. Germano Vescovo, più eccelsa dei cieli, più gloriosa dei Cherubini, più onorabile dei Serafini, più di ogni creatura venerabile. La purissima Vergine dunque riunendo in sè stessa il Cattolismo nelle dottrine morali come nelle dogmatiche, porta e conserva nei popoli, mercè il culto d'amore, il primo ed essenziale elemento di una vera civiltà, qual'è la relazione della società con Dio, ossia la Religione di cui l'Imcolata Signora è manifestazione eloquente, o — per

così dire — un aureo anello che unisce Dio e l'umanità.

II.

Ma perchè regni completamente la morale pubblica, non basta soltanto la religione che mette in relazione la società con Dio, è necessario altresì il Diritto ossia la giustizia, che è quella che mette in relazione una società con un'altra per cui si ha l'ordine e l'armonia sociale, la vita civile e la giustizia, in una parola, la civiltà degna dell'uomo.

Pertanto non è da confondere la giustizia colla legalità. La legalità è la forma esteriore della giustizia; sicchè se tutte le leggi possono essere legali, non pertanto ne segue che siano giuste. La legalità è mutabile e dipende dall'uomo, dalle circostanze, dal luogo e dal tempo; ma la giustizia è immutabile, è indipendente dall'uomo, dai luoghi, dai tempi, dalle circostanze. È superiore a tutte le cose di quaggiù e si appunta in un ordine superiore di ragione, cioè a dire, in Dio, per cui i potenti della terra regnano, ed amministrano la giustizia, i giudici, i legislatori ordinano quello che è giusto.

Di guisa che sconoscere e sconfessare Dio fonte della giustizia e del diritto, porta ad ignorare la giustizia e il diritto, porta ad ignorare la giustizia ed a confonderla colla legalità, a mettere in campo il capriccio, la licenza, il dispotismo, il diritto della forza, e di conseguenza o l'anarchia, o la schiavitù. Ond'è che lo stesso Luigi Blanc ebbe a dire: Tutto quello che si toglie in uno Stato alla sovranità di

Dio, si aggiunge di tratto alla sovranità del carnefice. L'Immacolata Maria franca i popoli da queste sciagure; perocchè ella esprime e rivela mirabilmente che Dio è l'unica fonte della giustizia e del diritto, e che fuori di lui e contro di lui non resta all'uomo ed ai popoli che il dispotismo di uno o di molti dittatori, e la schiavitù di tutti.

E per ben intendere questa verità fa mestieri premettere che Dio nel governo degli uomini non riconosce fatti compiuti lesivi dei suoi diritti, nè il principio della moderna politica del non intervento. In effetto la caduta originale dell'umanità in Adamo ed il conseguente impero di Satana sulla terra forse che non furono due fatti compiuti? Ma Satana non aveva diritto a regnare sopra degli uomini. Questo diritto è di Dio perchè creatore dell'uomo, il quale perciò è proprietà di Dio. Per la qual cosa Dio, offeso nei suoi diritti, malgrado i fatti compiuti, rivendica colla redenzione l'umanità che è sua, interviene colla sua Incarnazione, esorcizza le potestà infernali, spogliandole, come dice S. Paolo ai Colossesi, e conducendole, attaccate alla sua Croce dopo averne gloriosamente trionfato in sè stesso.

Guardata l'Incarnazione e la Redenzione da questo punto di vista, si presenta come esercizio legittimo del diritto che ha Dio sopra gli uomini, e della giustizia del suo governo; giustizia che egli immensamente ama e da Lui procede, perchè essenzialmente giusto: *Iustus Dominus et justitiam dilexit*.

Questi inconcussi principii sono stupendamente espressi dal mistero dell'Immacolata Maria, e basta fissare lo sguardo su di lei per restarne convinti,

La sua purità originale è infatti solenne manifestazione dell'intervento di Dio, il quale prepara in Maria il trono santissimo e l'abitazione immacolata al suo Verbo che doveva redimer l'umana schiatta dal duro, vergognoso ed illegittimo servaggio di Satana; e al tempo stesso è un saggio sublime della rivendicazione dei diritti di Dio, della ristaurazione del regno della giustizia e della liberazione dell'infelice umanità. Come negarlo? Una figlia di Adamo in Maria io vedo che avvalorata dalla grazia superna, nel primo istante della sua concezione, vinse il tiranno seduttore dell'umanità, e non sul trono degli altari pagani lo mostra, ma sotto il suo pie' da vilissimo schiavo umiliato e conquiso.

E chi non ravvisa adunque nell'Immacolata la tirannide abbattuta e la giustizia vittoriosa; il diritto della forza cancellato, e la forza del diritto rivendicata, la disfatta di Satana e il trionfo di Dio, che colla redenzione riconquista il suo legittimo e giusto impero sopra il genere umano; l'uomo da schiavo fatto libero, figlio di Dio ed erede del suo regno, e Satana da despota fatto schiavo?

Sono verità dommatiche senza dubbio, ma che portano, colla loro influenza nel campo giuridico la ristaurazione della giustizia e la santità inviolabile del diritto; imperocchè da ciò si conosce di leggieri che la giustizia parte da Dio e l'ingiustizia da Satana, che tutto quello che è da Dio ordinato è giusto, e tutto quello che è da Satana ispirato è ingiusto. Talchè dove Dio non è colla sua religione, non altro avvi nei popoli miscredenti, che impostura, dispotismo, oppressione.

In questa guisa la credenza e l'amore, cioè il culto dell'Immacolato Concepimento concorre al secondo elemento della Civiltà, quale è il Diritto, il quale unito alla religione, che è primo elemento di Civiltà, forma la morale pubblica tanto importante per l'ordine e l'armonia della civile comunanza degli uomini e dei popoli.

III.

Ma l'uomo se è un essere religioso e morale, è altresì un essere intellettuale.

Or il perfezionamento dell'intelletto per mezzo della scienza, è parte essenziale della civiltà di un popolo, e primo elemento del benessere sociale. La scienza però non consiste nella sola conoscenza dei fenomeni o dei fatti naturali. Scriveva Gioberti: «Coloro che riducono la scienza ai soli fatti, non se ne intendono; essa consiste nella conoscenza delle cause seconde, le quali, come dice bene Pascal, essi collegano alla causa prima che è Dio». Ond'è che Vittorio Cousin affermò che, la teologia che è la scienza di Dio sta a capo di tutte le scienze, le quali trovano in essa l'ultima loro spiegazione. Ne segue da ciò che l'ordine soprannaturale favorisce il progresso della scienza, illumina le conoscenze dell'ordine naturale, dando la spiegazione filosofica dei suoi fenomeni e dei suoi problemi riguardanti l'origine, la natura, il fine e la storia di tutte le cose. L'Immacolata Concezione di Maria pertanto è compendio di questa luce soprannaturale che illumina l'ordine materiale ed umano oggetto delle scienze.

Ella infatti è una creazione novella, ma sublime; un mondo di meraviglie, ma divine. È concepita secondo le leggi della natura, ma non contrae la legge universale della natura. È figlia di Adamo, ma non partecipa della sua colpa come tutti gli altri suoi figli. È nell'ordine umano, ma esente delle miserie umane. A dir breve, è il Capolavoro di Dio che supera di gran lunga la materiale e spirituale creazione. Ond'è che le stelle sono la sua corona, il sole è il suo manto, la luna il suo sgabello, l'aurora il suo sorriso, l'olezzo dei fiori il profumo delle eccelse virtù. Il mare, i fiumi, le montagne sono simboli piccolissimi della sua inconcepibile grandezza, dei doni divini di cui è doviziosamente ripiena e vagamente adorna, della maggiore santità dopo quella di Dio. Dell'uomo e dell'Angelo è Regina! Talchè vince e sorpassa infinitamente le creature visibili ed invisibili, in bellezza, in perfezione, in ordine, in armonia. In questa guisa Ella manifestando quel Dio che la creò purissima e sublime, malgrado la legge del peccato che avvolge come nebbia tutte le creature umane, manifesta nel frattempo, che tutto quanto esiste non è l'opera del caso, degli atomi, della nebulosa, della forza, non fu eterno; ma è creazione di Dio dal nulla, il quale a Dio ubbidisce.

Manifesta altresì che l'uomo trae la sua origine, non dalla materia o dal brutto, ma da Dio, dalle cui mani il primo uomo uscì come Lei, immacolato, santo, perfetto, con un'anima spirituale, soffio del divino suo amore, fatta a sua immagine e somiglianza, intelligente, libera, immortale destinata non

a vivere solamente nel tempo, ma ancora nell'eternità, non per godere della caducità della terra, ma per fruire dei beni di Dio, e possedere gloriosa Dio stesso in cielo.

Manifesta la storia dell'umano tralignamento in Adamo, sedotto da quel serpe che Lei preme e calpesta col virgineo suo calcagno, in segno della sua vittoria e dell'impotenza di Satana, al tempo stesso ci apre il cuore alla speranza della redenzione, terge le lacrime dei Patriarchi che la sospirarono, compie i voti ardenti dei Profeti che la vaticinarono, appaga i desiderii amorosi dei giusti del vecchio patto, invita gl'infedeli a riconoscere nel venturo suo Figliuolo l'Epafo dei Greci, l'Apollo dei Romani, il Mitra dei Persiani, il Santo dei Cinesi, l'Oro degli Egiziani, il Figlio della Vergine che doveva partorire dei Galli, la nuova progenie di Virgilio, la quale doveva discendere dall'alto, il dominatore delle nazioni di Plinio, il legislatore universale di Cicerone, colui che doveva venire ad istruirci delle arcane cose di Platone e di Socrate, il Messia, cioè il promesso ed aspettato da tutti i popoli.

Finalmente manifesta lo scopo delle opere di Dio, che è la sua gloria, come fine primario della creazione e redenzione, e come fine secondario, il riscatto e la salvezza dell'umanità, il ripristinamento dei disegni divini violati ed oscurati dall'eterno ribelle, Satana!

La scienza intanto immensamente si avvantaggia di questa soprannaturale luce, e per essa ravvisa gli assurdi e le puerilità della falsa scienza creata dalle passioni dell'uomo e creatrice di grossolani

errori e di triviali paradossi, i quali non solamente non risolvono i problemi della vita, ma invece li aumentano di numero e li rendono maggiormente insolubili con tanta rovina del progresso intellettuale e scientifico da perpetuare ed accrescere l'ignoranza nei popoli. Dunque il culto di fede e d'amore dell'Immacolata Genitrice di Dio, promuove il terzo elemento della civiltà qual'è la coltura dell'intelletto per la scienza.

Eppure, questo solo non basta al benessere della società. Un quarto elemento è necessario, cioè, il perfezionamento delle arti, perchè se l'uomo è un essere religioso, morale e intellettuale, è altresì un essere materiale e sensibile. Or il perfezionare la sua vita materiale colle arti manuali, e le sue facoltà sensibili colle arti belle, è completare il benessere della società, e quindi la vera civiltà. E l'Immacolata per fermo si offre e concorre a questo quarto ed ultimo elemento di civiltà, come vedremo in questa ultima parte.

IV.

La cultura della materia fa parte dei disegni stabiliti dalla mente di Dio, come necessario mezzo al sostentamento, ai comodi, alla esteriore floridezza, insomma al benessere della vita umana. Da ciò le arti destinate alla cultura della materia. Ebbene, se questa è la destinazione finalistica delle arti, si discuopre di leggieri che esse hanno la missione non già di corrompere i costumi, demoralizzare il cuore, infiammare le passioni, congiurare contro

tutto quello che è onesto, buono, virtuoso, santo; perchè ciò non sarebbe affatto far concorrere l'arte al benessere sociale, il quale è impossibile coll'immoralità, che tutti i savii e i veri dotti riguardano invece come elemento distruggitore e venefico del diritto, dell'equità, della sicurezza pubblica, dell'ordine e dei doveri dell'uomo.

La missione di ogni arte dunque, conforme al suo scopo qual'è il benessere sociale, è di moralizzare i popoli; e renderli buoni, onesti, giusti, virtuosi. Sicchè fa d'uopo che ogni arte sia diretta dall'idea cristiana della virtù, che s'innamori del giusto e dell'onesto, che s'ispiri ad un tipo di perfezione e di santità per cui addivenga strumento di benessere sociale.

Questo tipo, affinchè l'arte non traligni, ma effettui la sua missione, è l'Immacolata colomba di Dio. Quale eccelsa e sorprendente creatura! Dante Alighieri disse: « che Ella è la sola faccia che a Cristo più si assomiglia. (Par. XXXII, W 85)—che la sua chiarezza sola può disporre a veder Cristo, e la saluta umile ed alta più che creatura, termine fisso dell'eterno consiglio (Par. XXXIII, W 1) ». L'innamorato Bernardo paragonandola a tutte le creature affermò: « Nè prima nè dopo fu veduta una simile creatura » parole tradotte dal Petrarca in questi versi: « Vergine sola al mondo senza esempio, cui nè prima fu simile nè seconda » (Petr. Canz. 49).

Gli Angelici cori vedendola, presi d'alto stupore esclamarono: *Quae est ista?* Chi è mai costei che sorge come aurora, bella come la luna, eletta come il sole, terribile come esercito pronto alla battaglia?

Or questo modello di perfezione divina, in cui riluce sovranamente l'onesto, il giusto e il santo, come altresì il vero, il buono e il bello, rigenera le arti e le dirige al benessere sociale. Rigenera le arti meccaniche coll'idea dell'onestà, della giustizia, della santità del lavoro e della industria ispirata e conservata nel cuore degli artieri e degli operai, i quali non dirigono nè esercitano allora le arti per propagare e stabilire l'immoralità; non se ne servono come strumento e mezzi di disonesti monopoli, d'ingiusti commerci, d'infami industrie, di empio mercato; per cui sparisce nella società la fiducia, la buona fede, l'equità, e si trasformano i campi e le officine, gli stabilimenti e le botteghe in tante spelonche di ladroni, di truffatori, d'immorali corruttori della società. Rigenera le arti liberali, che sono la gentile e nobile fisionomia di un popolo incivilito, l'espressione della squisitezza dei suoi sentimenti, la fioritura e l'ornamento dei suoi affetti; e le rigenera ispirando quel bene sovraumano, incarnato e rappresentato in Maria tutta pura e senza macchia. *Tota pulcra es, et macula non est in te*; Tutta bella sei tu e macchia non è in te; come dice lo stesso Dio nelle sacre canzoni.

E quale altro tipo di bellezza può trovarsi nelle cose create che sia uguale a Maria, di cui sta scritto che tutte le supera? *Tu supergressa es universa*? Ella è piena di grazia, e quindi è piena di doni, piena di privilegi, piena di santità, piena di bellezza, piena di Dio. È bella nell'anima, innocente, candida, immacolata; bella nel cuore, purissimo, sede di divino amore, centro di clemenza, di pietà, di dolcezza;

bella nel corpo, sempre casto, pudico, vergine, modesto specchio della soprannaturale bellezza dell'anima sua santissima; ond'è che Dio nella Scrittura santa ne elogia la fronte serena, gli occhi di colomba, le guance di rosa, il labbro di porpora, la dolcezza della voce, la soavità della parola, la perfezione delle forme, la formosità dei passi, la grazia dei movimenti, il profumo delle vestimenta, il nome, la dignità, la potenza, il fascino divino della venustà.

È un grande miracolo, dice il Crisostomo, perchè nessuna creatura può paragonarsi a Maria; essa sola sorpassa i cieli e la terra. È il cielo, il tempio, il trono di Dio, soggiunge Epifanio. È il paradiso di Dio; così S. Germano e S. Bernardo. E chi può mai favellar degnamente della eccelsa ed esimia bellezza di Maria, quando lo stesso Dio ne fu preso d'amore? *Concupivit Rex speciem tuam?*

A buon diritto in Maria s'ispirano tutti i genii civilizzatori dei popoli, come fonte del vero, del buono e del bello. In Lei s'ispirarono infatti gli Apostoli che colla predicazione del Vangelo civilizzarono l'umanità; e degli Apostoli Maria fu maestra, guida e conforto. I martiri che col loro sangue difesero e sostennero il Cristianesimo. I Padri e i Dottori della Chiesa che colla loro dottrina illuminarono le genti, s'ispirarono in Colei che chiamarono: riparatrice di Eva, rosa immarcescibile, candore di eterna luce, pecorella immacolata.

Quale fondatore di Ordini monastici non fu civilizzatore colle sue istituzioni destinate alla preghiera e al lavoro? E tutti i fondatori di famiglie religiose, come lo prova il Patronato che Maria ha

su di esse, s'ispirano in Lei. Nella purissima Vergine s'ispirano gli scienziati, e le consagrano i loro dotti lavori e le famose università del mondo a Lei rivolgono il saluto della mente che pensa. In Lei s'ispirano i letterati, in Lei gli scultori, in Lei i pittori. I Crociati, gli Ordini militari ed equestri, furono i propugnatori del diritto e della libertà dei popoli, ora respingendo dall'Europa i barbari e i tiranni di ogni maniera, ora affrancando le città e i regni dai despoti; ed essi s'ispirarono in Maria vittoriosa del serpe infernale per natura despota e nemico di ogni bene; ond'è che campeggiava nei loro vessilli l'immagine della tutta santa, e nelle loro armi s'incidevano monogrammi e simboli di Lei.

Si è perciò che Maria Vergine è chiamata, Madre dei Santi, dei dotti, degli scienziati, degli artisti, dei letterati, dei guerrieri, di tutti i veri civilizzatori dell'umanità, perchè sede della santità e della sapienza, della bontà e della bellezza, capolavoro di Dio e poema divino che narra la grandezza e la gloria dell'Altissimo.

Il culto dunque dell'Immacolata promovendo, sviluppando e sostenendo la morale pubblica colla religione e il diritto, e il benessere sociale colla scienza e le arti, è scuola e scaturigine di vera civiltà e di conseguenza il Cattolicismo che vuole e propaga questo culto della Purissima, si addimosta unica e sola religione di civiltà. Pertanto nell'odierna inimicizia del Satanismo contro il Cattolicismo, è facile ravvisare l'inimicizia della barbarie contro la civiltà.

Il Satanismo, o signori, incarnato nelle sette ostili

alla Chiesa e alla società, non è nè può essere civiltà, perchè ispirazione e istituzione di colui che per natura è nemico della gloria di Dio e del bene dell'umanità. Lo provano del resto le sciagurate condizioni della moderna società, sconvolta, fremente, minacciata dal Socialismo, dal Comunismo e dalla Anarchia a cui la spinge Satana, il quale mira solo a ristabilire fra gli uomini il suo trono per tiranneggiarli come nel tenebroso suo regno tiranneggia i dannati, fra il disordine e l'orrore sempiterno! Lo prova la cecità dei popoli, i quali son divenuti indifferenti alle persecuzioni ingaggiate contro la verità, la virtù, la Chiesa, e — peggio — indifferenti in faccia all'abisso medesimo che si apre sotto ai loro piedi, al ruggito rabbioso ed ai programmi infernali dei settari di ogni nome e colore. Come numerarvi le stolte favole che spaccia la falsa scienza a nome della vera scienza, fraintesa o calunniata dai suoi cerretani? Come dipingervi le oscenità della letteratura e delle arti moderne, la corruzione dei costumi, l'insubordinazione domestica e sociale ridotta a sistema, l'impostura e il dispotismo della massoneria che coll'inganno e la violenza s'impone ai governi e alle Nazioni?

Tutto questo, come ognuno vede non è certamente, civiltà. Volgiamo intanto l'occhio, la mente e il cuore alla Vergine bella che è di sol vestita e coronata di stelle; alla Vergine le cui bandiere vittoriose sventolano nei secoli. In Lei riponiamo tutte le nostre speranze di una sicura sconfitta del moderno Satanismo. E per lei avremo mai sempre lumi

e virtù, protezione e salvezza, coraggio nella lotta attuale religioso - civile e la gloria del trionfo.

I marinai guardano fiduciosi il porto vicino nell'ora della tempesta; l'esule saluta nel tripudio le vette dei monti lontani al di là dei quali si distende ricco di affetti e di conforti il sospirato suolo natio; la sposa tra le ansie e i dolori attende l'ora felice nella quale la gioia della maternità, non sarà più un desiderio intenso, un sentimento misterioso, un sogno di cento notti, ma una realtà viva, pulsante, luminosa. E così le generazioni nel turbine della vita nelle foschie d'ogni giorno, d'ogni ora han sempre guardato al di là della terra, al di là dei mari, al di là dei cieli, nell'empireo ove siede la gran Donna, madre e figlia, regina e suddita, speranza, dolcezza di quanti su la terra cercano il bene, anelano al vero e aspettano che dopo le ore buie suonino le ore lucide, che dopo le sconfitte irrompano le vittorie, dopo la morte brilli la vita.

E così la nostra generazione affaticata da eventi tumultuosi, scossa da tormenti sociali, attraverso il fuoco, il sangue, i dolori rivolge a Maria la sua anima tutta, chiedendo che suoni l'ora trionfale di Gesù, che sarà l'ora trionfale dell'umanità che potrà finalmente baciare la soglia del tempio della pace, e assidendosi all'ombra della Croce esclamare: Vittoria, Vittoria!

Questa è la nostra fede, o gran Vergine vittoriosa, e l'affermiamo con la voluttà dei vincitori. Voi trionferete, come sempre nel passato, del comune nemico della verità e del bene, di Dio e dell'uomo, dell'anima e della società; e per voi perciò la civiltà cri

stiana trionferà della barbarie pagana che altra volta richiamar si vuole a vita novella.

Ma deb ! che non tardi ancora a suonar quest'ora sospirata da tutti gli onesti, quest'ora di pace universale, di trionfo della fede, di onore della verità e del bene e di gloria a Dio. Crolli una volta per sempre il trono di Satana oggidì esaltato dall'avvilta sua stirpe, e la terra risuoni del secolare inno delle vostre vittorie sopra di lui. « Maria Immacolata è riuscita a schiacciare il capo del serpe infernale : *Ipsa conteret caput tuum* ».

Così sia.

1

FINE

Visto: Nulla osta.

Caltanissetta, 31 luglio 1923.

CAN. S. GANGARELLI

Rev. Delegato

IMPRIMATUR

CAN. M. GURRERA

Provic. Generale

ERRATA - CORRIGE

a pag. 168: rigo 20°.

ERRATA

Concepita col

CORRIGE

Colpita dal

INDICE

<i>Dedica</i>	Pag. 3
DISCORSOI — Il materialismo e l'Immacolata	» 9
»II — Il materialismo e gli attributi di Dio	» 29
»III — Il materialismo e la dignità dell'uomo	» 53
»IV — Il materialismo e la felicità	» 71
»V — Il materialismo e il peccato originale	» 89
»VI — Il materialismo e l'impudicizia	» 105
» ...VII — Il materialismo e Gesù Cristo Redentore	» 121
» VIII — Il materialismo e Gesù Cristo Uomo-Dio	» 141
»IX — Il materialismo e la Chiesa	» 161
»X — L'Immacolata e il Socialismo	» 177
»XI — L'Immacolata ed il Comunismo	» 191
» ...XII — Il Culto dell'Immacolata vivifica la religione	» 207
» XIII — L'amore dei cristiani per l'Immacolata	» 219
» XIV — L'Immacolata e il programma di Gesù Cristo	» 233
PANEGIRICO DELL'IMMACOLATA — L'Immacolata e la Civiltà	» 249

CATHOLIC THEOLOGICAL UNION



3 0311 00107 2755

WITHDRAWN



3 0311 99107 2755



T5-AES-017

